Anno 101 - Numero 189

LA STAMPA

Venerdì 11 Agosto 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 600 per mm. (posizione o data di rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche personale L. 800 per mm. - Finanziari, Legali L. 900 per mm. - Necrologi L. 650 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco); *Argentina pes. 80; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Brasile cru. ; *Canadà cents 30; *Congo fr. [illegible]; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria d. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

DELUSIONE A PARIGI PER IL DISCORSO

De Gaulle conferma tutta la sua politica

Ribadita l'opposizione agli inglesi nel Mec e all'egemonia americana sull'Occidente - Nel Vietnam e nel Medio Oriente "abbiamo assunto una posizione francese" - Solo un cenno al viaggio in Canada - Rispondendo ai critici, ha detto: "Tireremo diritto"

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 agosto.

Le dichiarazioni sensazionali che molti aspettavano dal discorso che il generale De Gaulle ha trasmesso stasera attraverso la radio e la televisione non ci sono state. Tenuto conto della *suspense* che era stata creata scegliendo l'insolita data a pochi giorni dal Ferragosto, ossia durante la tradizionale vacanza politica, con l'annuncio dato dal Generale in uniforme su una nave da guerra mentre navigava verso il Canada, non si può tacere che le sue parole di stasera hanno deluso l'opinione pubblica.

De Gaulle ha ripetuto infatti cose che aveva già affermato moltissime volte, senza portarvi il più piccolo elemento nuovo: si è trattato d'una specie di riassunto della sua ideologia, esposto in un'ammirevole sintesi, ma niente di più. «*Di tanto in tanto* — ha detto egli stesso all'inizio dell'allocuzione — *è opportuna una visione d'insieme di ciò che può avvenire nel nostro paese*». E a questo impegno si è attenuto fino alla fine del discorso, che è durato soltanto venti minuti.

Il primo obbiettivo della sua politica ha detto che è la pace, dalla quale dipende tutto il resto. Per De Gaulle la pace non è assicurata dalle dichiarazioni, dalle proclamazioni tipo «*guerra alla guerra*», che hanno dominato gli ultimi cinquanta anni di storia europea, durante i quali, oltre a due conflitti mondiali di un'estensione senza precedenti, non si è mai cessato di guerreggiare in Africa, in Oriente e in Asia.

La pace, secondo De Gaulle, richiede «*all'estero, una azione energica e continua; all'interno, la preparazione di mezzi di difesa appropriati alla loro epoca*». Partendo da questa concezione, il Generale ha affermato che «*dietro lo stato d'un mondo sconvolto e pericoloso, tenuto conto delle capacità inaudite di distruzione delle armi nucleari, niente, assolutamente niente, importa tanto quanto rifare, grazie alla pace, la nostra sostanza, la nostra influenza e la nostra potenza*».

Nel concetto di pace, egli ha innestato così quello di *grandeur*, in uno strano miscuglio di pacifismo e di nazionalismo che lo ha portato a dichiarare: «*Per quanto possa essere potente l'attrazione dell'America per gli europei, noi lavoriamo a determinare la comunità dei Sei a diventare, per parte propria e per proprio conto, una realtà politica e, perciò, un elemento essenziale d'un equilibrio pacifico nel mondo*».

Non ha detto però in che senso egli lavori per creare la realtà politica europea e, avendo poco dopo affermato di opporsi «*allo sconvolgimento che porterebbe l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità europea*», non ha eliminato il sospetto di intendere quella «*realtà politica*» come affermazione dell'egemonia francese sui cinque associati. Tanto più che non è una realtà rivolta allo sviluppo della solidarietà internazionale che egli intenda, ma a conquistare alla Francia un'indipendenza intesa nel senso più strettamente nazionalista.

«*Affinché la Francia abbia presa sulla pace* — ha detto — *per ciò che concerne essa stessa e, in quanto possibile, per ciò che concerne gli altri, le occorre l'indipendenza*».

Quale indipendenza? «*Ritirandosi dalla Nato, la Francia, per parte sua, si è disimpegnata dalla soggezione all'America. Così non si troverà trascinata, eventualmente, in nessun contrasto che non sia il suo e in nessuna azione di guerra che non abbia voluto. Essa può così, in un mondo che molti abusi vecchi e nuovi tengono in effervescenza, sostenere, seguendo la sua vocazione, il diritto di ogni popolo a disporre di se stesso*».

Ma per mantenere l'indipendenza e far valere la propria personalità non basta alla Francia di avere una politica e un esercito propri; lo spirito e il movimento della nostra epoca le impongono di compiere uno sviluppo moderno, e a questo proposito il Generale non ha mancato di rivolgere i soliti attacchi a «*ciò che bisogna ben chiamare la scuola della rinuncia nazionale*».

Ha parlato poi delle realizzazioni compiute dal suo governo nel campo economico, sociale e finanziario; ha detto che «*rompendo un conformismo assurdo e antiquato, la Francia ha preso una posizione propriamente francese sulla guerra del Vietnam, sul conflitto del Medio Oriente e sulla costruzione di un'Europa che sia europea*»; ha dedicato all'incidente canadese soltanto un inciso insignificante, e ha concluso che «*la Francia, abbandonando il sistema dei blocchi, ha dato forse il segnale di un'evoluzione generale verso la distensione internazionale e, perciò, appare ai devoti dell'obbedienza atlantica, condannata a ciò che essi chiamano l'isolamento, mentre, nell'universo, una massa umana immensa la approva e le rende giustizia*».

Poi, con un riferimento letterario al Mefistofele di Goethe, ha concluso: «*Ascoltando il consiglio di Mefistofele, lo sfortunato Faust andò da una disgrazia all'altra fino alla dannazione finale. Francesi, noi non faremo lo stesso. Mettendo da parte il dubbio, questo demone di ogni decadenza, noi tireremo diritto*».

Sandro Volta

Passo austriaco a Roma per il ritiro dell'Italia dalla Fiera di Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 10 agosto.

L'ambasciatore d'Austria a Roma, Max Loewenthal Chlumecky, ha ricevuto istruzioni di recarsi alla Farnesina ad esprimere la «viva perplessità» del governo austriaco per la rinuncia dell'Italia alla Fiera autunnale di Vienna.

Il ministero degli Esteri ha rilasciato all'agenzia *Apa* una lunga dichiarazione che esprime risentimento. Un passo di protesta ufficiale a Roma — ha detto un portavoce della *Ballhaus* — non è stato preso in considerazione «*perché ogni governo ha il diritto di agire come ritiene più opportuno per difendere i propri interessi*». Perciò è stato dato incarico a Loewenthal di esprimere unicamente la perplessità austriaca: «*Ciò non ha impedito* — dice il comunicato della *Ballhaus* — *di richiamare l'attenzione del governo di Roma sul fatto che con il suo ritiro dalla Fiera l'Italia ha rinunciato anche ad una posizione che difficilmente potrà essere riconquistata nello stato attuale di concorrenza esistente: l'industria italiana, come dimostra lo sviluppo commerciale, si era assicurata negli ultimi anni una forte posizione sul mercato austriaco*».

Il comunicato degli Esteri così prosegue: «*Il provvedimento di boicottaggio italiano appare indicato a ripristinare e rinfocolare il clima di inquietudine instauratosi negli ultimi tempi poiché la estensione della controversia per il Sudtirolo in un settore che non ha nulla a che vedere con questo problema ha sollevato in Austria una ondata di profonda indignazione...*».

E' il caso di ricordare che il 29 giugno scorso in relazione all'esame della domanda di associazione dell'Austria alla Ceca, il nostro rappresentante al Consiglio dei ministri della Comunità ha ricevuto istruzioni da Roma di precisare che l'Italia non può trattare con l'Austria finché il suo territorio è utilizzato per l'organizzazione di atti criminosi e come rifugio di terroristi. **b. t.**

«*Era il primo operaio della Fiat*»

La morte di Vittorio Valletta

La fine serena all'alba di ieri, nella villa di Focette, assistito dai familiari - Aveva 84 anni - La salma giunge stamane a Torino; domani i funerali di Stato - Dolore in città ed in tutto il Paese - Il commosso messaggio di Saragat

Il prof. Vittorio Valletta è morto. Un'emorragia cerebrale lo ha stroncato ieri all'alba nella sua villa delle Focette a Marina di Pietrasanta, dove si trovava per una breve vacanza. La notizia, diffusa dalla radio e dai giornali, ha suscitato emozione in Italia e all'estero; profondo e sincero dolore a Torino, tra la gente che amava e al cui benessere aveva dedicato l'esistenza.

Era una figura popolare; un personaggio che conquistava gli animi, ispirava fiducia e simpatia. Possedeva eccezionali capacità di intuizione, ma soprattutto lo distingueva una grande carica umana. Malgrado la sua vita schiva da ogni pubblicità, malgrado il suo carattere riservato che rifuggiva da ogni formalismo ufficiale, tutti lo conoscevano. A Torino, in Italia si sapeva che Vittorio Valletta era l'uomo coraggioso e tenace che aveva ricostruito la Fiat dalle rovine della guerra; che l'aveva trasformata in una potente e razionale industria, degna dei più alti livelli europei.

La notizia della morte del prof. Valletta ha stretto d'angoscia tanti cuori. Questo sentimento ha avuto la più alta espressione nel nobile messaggio che il presidente Saragat ha rivolto alla vedova:

«Per la scomparsa del senatore Vittorio Valletta mi associo commosso al suo lutto, gentile Signora, ed a quello dei familiari tutti; al lutto della grande famiglia della Fiat e di tutti coloro che credono nel lavoro e nel progresso.

«Si spegne con Vittorio Valletta il più alto rappresentante di una borghesia civile promotrice di conquiste sociali e benessere per la classe lavoratrice, di sviluppo e progresso per la nazione.

«L'atmosfera seria e laboriosa di Torino gli fu congeniale e da essa trasse ispirazione e forza per fare della Fiat la massima impresa industriale italiana e per contribuire più di ogni altro a quel miracolo economico che ha collocato il nostro Paese tra le prime nazioni industriali del mondo.

«Inchinandomi reverente innanzi alle spoglie mortali del primo operaio della Fiat, so di interpretare il sentimento profondo della intera nazione».

L'Italia ha perso un grande capitano d'industria, Torino e la Fiat perdono una guida, un amico, un prezioso consigliere.

Una delle ultime immagini del sen. Vittorio Valletta. Sullo sfondo gli impianti della Fiat che egli aveva ricostruito dalle rovine della guerra

La figura di un "manager"

Vittorio Valletta, uno dei più grandi *managers* dei nostri tempi, forse il più efficiente che l'Italia abbia conosciuto nella funzione di dirigere, gestire e controllare una impresa di tante dimensioni, era un uomo all'antica per il carattere, modernissimo invece per le idee.

La rettitudine e il buonsenso, la diligenza e la lealtà che gli furono particolari, richiamavano infatti le virtù dei veri galantuomini d'una volta, almeno quali ci appaiono nel ricordo o nell'immaginazione; ma la sensibilità che egli aveva acutissima e le eccezionali sue capacità di partecipare alla vita d'oggi, comprenderne i problemi e anticipare soluzioni per l'avvenire, lo collocavano in una posizione d'avanguardia, anche fuori d'Italia.

Era infatti uno dei rari italiani che godessero internazionalmente, non diremo di prestigio — una parola abusata che serve talvolta a coprire vanità di contenuti — ma di credito vero. Fosse negli Stati Uniti o nell'Unione Sovietica, nei paesi dell'Europa comunitaria o della Zona di libero scambio, la sua parola aveva peso e la sua autorità veniva riconosciuta non soltanto in ragione di ciò che egli rappresentava per industria e finanza, ma anche in termini umani. Ispirava fiducia, possedeva in grado eminente la preziosa qualità dell'interlocutore con il quale si desidera, si cerca l'intesa.

Di fronte a lui si aveva l'impressione che egli non nascondesse mai nulla del suo pensiero e dei suoi propositi, incapace ugualmente di simulare e di dissimulare, tanto era evidente la sua logica ineccepibile e serena. Un suo personale interesse non esisteva, del resto, se non identico a quello dell'impresa che dirigeva; e la fortuna dell'impresa era tutt'uno con la sorte dei suoi dipendenti, in nessun modo da questa separabile, destinata piuttosto ad una progressiva sempre maggiore integrazione reciproca, ad una precisa identificazione.

Diceva, bonariamente, ma con quella esemplare lucidità che tanto giovava a dissipare l'eventuale diffidenza di antagonisti ed avversari: «*Il segreto è uno solo: fare più grande la torta, perché al momento di dividerne le fette ce ne sia di più per tutti*». Fu tra i pochi a non avere mai paura di prospettive economiche e sociali irreparabili.

Quando nell'Italia del dopoguerra la motorizzazione sembrava procedere stentata, come un lusso che il paese distrutto non si potesse permettere, rovesciando le previsioni dei più, Valletta si prefisse proprio l'obbiettivo giudicato irraggiungibile: motorizzazione di massa, utilitaria per tutti. Vent'anni dopo, il 4 maggio 1966, era in grado di firmare a Torino l'accordo internazionale che anche ai cittadini sovietici dà la speranza di un'automobile personale: «*A Fiat for Ivan*», commentò ammirata la stampa americana.

Se già in Italia era sembrato un miracolo, anche il successo all'estero — un'espansione dell'impresa in tutto il mondo aveva preceduto e preparato gli accordi produttivi fra Torino e Mosca — veniva a confermare il fondamento della razionale fiducia di Valletta nello sviluppo economico e nel progresso sociale. Ben lungi da temere conseguenze negative dall'evoluzione dei tempi, egli difatti era convinto che la nostra epoca è da segnare tra le buone e feconde, nonostante tutte le sue contraddizioni e complicazioni, rischi e minacce. Essa ha naturalmente i suoi problemi, che sono diversi da quelli che conobbero le generazioni che ci hanno preceduto, ma non è la diversità che li può rendere insolubili: sarà eventualmente la nostra inettitudine o poco buona volontà.

Non si intenda con ciò che Valletta fosse uomo di facile ottimismo. Lo distingueva piuttosto un dinamismo alacre, che egli poneva nel suo impegno di lavoro, instancabilmente, sentendolo come un preciso dovere in forza delle stesse dimensioni delle sue responsabilità, di enorme peso. Autentico lavoratore, era per questa sua qualità che riuscì ad evitare un rischio al quale sono sempre esposti i potenti: quello cioè di scivolare nel paternalismo, ed anzi compiacersene. Ma Valletta rispettava troppo il lavoro degli altri, perché potesse decadere al livello del buon padrone all'antica. Quindi non si atteggiava a benefattore; era invece generoso, nel senso vero della parola, e vale a dire pronto per sua buona fede a riconoscere i diritti degli altri.

Diritto al lavoro, anzitutto, come componente della personalità umana, non come elargizione graziosa d'una classe sociale ad un'altra: e se egli ebbe una preoccupazione che prevaleva su tutte le altre nelle sue funzioni di *manager*, fu appunto quella della difesa dell'occupazione operaia nel quadro d'una politica che garantisse il mantenimento del potere d'acquisto dei salari. In questo era moderno ed aggiornato; cioè nel concepire in modo finalmente nuovo l'eterno rapporto fra diritti e doveri, che è al fondamento di ogni società, e che fa essere una società più giusta o meno giusta secondo la maniera in cui tale rapporto è a volta a volta definito.

La nomina a senatore a vita «*per alti meriti nel campo sociale*» venne a riconoscere da parte del Presidente della Repubblica appunto questa specifica benemerenza, non minore di quelle che Valletta si era guadagnate nel campo della produzione industriale e dell'espansione italiana sui mercati del mondo.

Nella sua concezione, d'altra parte, sviluppo economico ed avanzamento sociale erano condizionati reciprocamente, ciascuno inconcepibile se disgiunto dall'altro. Contemperare e armonizzare i due fattori del progresso era per lui impegno programmatico costante, di ogni giorno e nei piani a più lunga scadenza; ma esso è pure il segreto di Valletta, quello che spiega la straordinaria sua riuscita come *manager*.

Vittorio Gorresio

Colpito da improvviso malore mentre usciva per una passeggiata

(Nostro servizio particolare)
Focette, 10 agosto.

Il prof. Vittorio Valletta, presidente d'onore della Fiat, è morto alle ore 4,10 di stamane nella sua villa di Focette. Aveva 84 anni. Lo ha stroncato un'improvvisa e grave forma di emorragia cerebrale che l'aveva colpito poche ore innanzi quando, dopo la prima giornata di vacanza, stava uscendo di casa per la passeggiata pomeridiana, insieme alla consorte signora Felicita. Non sono servite a nulla le cure prodigate al senatore da clinici illustri arrivati prontamente da Roma e da Torino.

Il prof. Valletta mercoledì aveva trascorso una giornata tranquilla, una di quelle sue giornate versiliesi che amava definire di «ritorno alla vita semplice». Nel pomeriggio aveva manifestato il desiderio di fare una passeggiata con la moglie. Assieme alla signora aveva percorso appena pochi metri dell'ombroso viale di «Villa Anna», quando veniva colto da improvviso malore. Fu subito trasportato nella sua camera, dove poco dopo giungeva il medico curante dott. Lamberto Giannecchini.

I sintomi del male indicavano chiaramente una malattia di carattere cardiocircolatorio, il medico prescriveva il più assoluto riposo, mentre provvedeva a chiamare gli specialisti per un consulto. Sembrava che, dopo le prime cure, la forte fibra dell'infermo riuscisse a prevalere. Ma a tarda notte le condizioni del professor Valletta tornavano ad aggravarsi, nonostante le sollecite terapie. Il polso si faceva sempre più debole, quasi impercettibile; così il respiro. Alle 4,10 il senatore spirava.

Con i medici, minuto per minuto, senza abbandonare il capezzale dell'infermo nemmeno per un istante, era rimasta la signora Felicita. Al momento del decesso la signora, vinta dallo sconforto, si accasciava piangendo vicino al marito.

A «Villa Anna» erano giunti, subito dopo il primo allarme, l'amministratore delegato e direttore generale della Fiat ing. Gaudenzio Bono, e altri collaboratori, il questore di Lucca comm. Bernucci, il senatore Corbellini con il figlio, autorità della zona. L'avv. Giovanni Agnelli, che si trovava all'estero, ha appreso la notizia con profondo dolore e sta ritornando a Torino insieme al fratello Umberto per partecipare ai funerali.

La notizia del decesso si diffondeva in un attimo. Già nella prima mattinata giungevano alla signora Felicita i telegrammi di cordoglio del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del senatore Merzagora, del prefetto e del sindaco di Torino, di moltissime personalità del mondo politico, industriale, finanziario e culturale.

La camera ardente fu allestita in una delle sale, dove si può accedere da un ingresso laterale dell'austera villa. Un parato viola, sei ceri, tre soli mazzi di fiori: due di gladioli e uno di rose; un inginocchiatoio. La semplicità tanto cara al senatore Valletta. Qui, appena esposta la salma, è cominciata una lunga sfilata di omaggio.

Il prof. Valletta era giunto a Viareggio lunedì con il rapido delle ore 9,46. Erano con lui la signora Felicita, il nipote marchese Franco Fantauzzi con la moglie Laura ed i figli Cristina di 12 anni, Vittorio di 9 e Fabio di 3 anni. Avevano raggiunto subito «Villa Anna», la grande e semplice casa che sorge alle Focette lungo via Cavour.

Mercoledì mattina, come faceva ormai da tanti e tanti anni quando veniva in Versilia durante i mesi estivi, il prof. Valletta si era recato al bagno: uno stabilimento modesto, sulla spiaggia ad un centinaio di metri dalla villa.

Più tardi, alle 9, sotto la tenda a due passi dal mare, la colazione con i familiari. Alle 10 era ritornato in villa, ma prima di pranzo aveva fatto una partita a bocce con il nipote ed alcuni amici. Era sereno e sorridente: le vacanze erano cominciate proprio bene.

Dopo il breve riposo pomeridiano, si disponeva alla passeggiata tranquilla con la moglie, abitudine quotidiana e cara. Poi, d'improvviso, la tragedia. Le prime parole, un sorriso, l'inizio di una conversazione stroncata da una fitta dolorosa. Al grido di donna Felicita accorrono il nipote con la moglie Laura ed i domestici. Il senatore si era accasciato fra le braccia della moglie, che non riusciva a sostenerlo. Le cure sollecite consentirono qualche ora di speranza; poi, serena, giunse la fine. **v.**

La salma sarà oggi a Torino
Domani alle 10,30 i funerali

Atteso l'arrivo del Presidente della Repubblica

La salma del sen. Vittorio Valletta giungerà stamane a Torino da Marina di Pietrasanta e sarà composta nella camera ardente allestita presso l'abitazione dello scomparso in via Genovesi n. 15. Qui le spoglie resteranno esposte tutta la giornata per ricevere l'omaggio dei dirigenti Fiat, delle maestranze, degli anziani e degli allievi. In seguito verranno trasferite nel salone d'onore della Fiat Mirafiori. I funerali di Stato si svolgeranno domani mattina alle 10,30, partendo dalla palazzina degli uffici.

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, accompagnato dal segretario alla presidenza dott. Picella, giungerà oggi a Torino in forma privatissima per rendere l'estremo saluto all'uomo che «*è stato uno dei protagonisti della storia economica italiana negli ultimi trent'anni*».

CRONACA CITTADINA

La città ricorda l'opera tenace e coraggiosa del prof. Valletta

Il sincero lutto di Torino

Il sindaco prof. Grosso dichiara: «Il nome del sen. Valletta è segnato nella storia attraverso la posizione che la Fiat ha assunto nella realtà della vita italiana» - In un manifesto alla popolazione il sindaco esprime «ammirazione e gratitudine per quello che l'uomo ha dato a Torino» - Il presidente della Provincia avv. Oberto: «Il Piemonte si inchina reverente a chi per tanti lustri modellò e guidò un'azienda d'essenziale interesse per Torino e l'Italia» - La salma giunge stamane nell'abitazione di via Genovesi 19, dove sarà allestita la camera ardente - Nel pomeriggio l'omaggio dei cittadini - I funerali si svolgeranno domattina alle ore 10,30 partendo dalla Fiat Mirafiori

La morte del prof. Vittorio Valletta è stata appresa con commozione in tutti gli ambienti cittadini. Subito dopo la luttuosa notizia, i centralini della Fiat e de «La Stampa» (il prof. Valletta era presidente del Consiglio d'amministrazione del nostro giornale) hanno ricevuto centinaia di telefonate. Persone appartenenti ad ogni categoria sociale chiedevano conferma, esprimevano dolore e sconforto. Più tardi, davanti alle edicole si formavano «code» in attesa della prima edizione di «*Stampa Sera*».

Alla Direzione Fiat il triste annuncio è giunto all'alba di ieri. Sono stati subito informati il presidente dott. Giovanni Agnelli e il vice-presidente ing. Nasi, che si trovavano all'estero. L'amministratore delegato ing. Bono era a Torino ed è partito per Focette.

La salma del prof. Valletta giungerà a Torino oggi, sosterà nell'abitazione di via Genovesi 19 dove riceverà l'omaggio della Fiat e della città. Poi verrà trasferita nella camera ardente che squadre di operai hanno preparato nell'atrio della Mirafiori, da cui domani alle 10,30 partiranno i funerali. Sarà rispettato il desiderio dell'estinto: nessun fiore.

Migliaia di telegrammi affluiscono alla presidenza dell'azienda. Provengono da ogni parte del mondo, testimoniano la stima e l'affetto da cui il prof. Valletta era circondato.

Il sindaco, prof. Grosso, ha inviato al dott. Agnelli il seguente telegramma: «*Il nome di Vittorio Valletta, vicino a quello del grande fondatore Giovanni Agnelli, è segnato nella storia attraverso l'ascesa della Fiat e la posizione che ha la Fiat nella realtà della vita italiana. La sua grande capacità di dominare vasti orizzonti e complessi problemi con immediatezza di decisione, di saper prevenire con intuizione e fondare con organizzazione; le doti di fermezza e umana comprensione, l'autorità morale con cui sapeva imporsi, gli meritarono l'ammirazione e la devozione dalla quale era circondato. La città di Torino, la cui vita è in gran parte fatta della Fiat, sente oggi questa perdita come un suo lutto e annovera Vittorio Valletta tra i grandi della sua storia*».

Il sindaco ha rivolto anche il seguente manifesto alla cittadinanza: «*E' morto Vittorio Valletta. Il poderoso impulso che la grande industria automobilistica torinese — che significa sostanzialmente l'industria automobilistica italiana, punto nevralgico dello sviluppo del lavoro e della produzione d'Italia — ha avuto nella ripresa della vita nazionale, dopo la seconda guerra mondiale, è sintetizzato nel suo nome e nella sua opera, degna continuatrice di quella del fondatore della Fiat, Giovanni Agnelli. I fatti e le realizzazioni che segnano un'impronta nella storia, sono al centro di passioni e valutazioni che investono gli uomini che sanno impersonarli.*

«*In questo momento risuona solo la voce dell'ammirazione e della gratitudine per quello che l'uomo ha dato a Torino e l'omaggio alla sua personalità di grande artefice che sapeva prevenire con l'intuizione e fondare con l'organizzazione. La città di Torino, che annovera fra i suoi cittadini più illustri Vittorio Valletta e ricorda l'alto riconoscimento tributatogli dal Capo dello Stato con la nomina a senatore a vita per i suoi altissimi meriti nel campo sociale, si inchina reverente alla sua memoria*».

Il presidente della Provincia, avv. Oberto, ha telegrafato alla Fiat: «*La scomparsa di Vittorio Valletta colpisce profondamente quanti riconoscono in lui l'economista dalle concezioni ampie e lungimiranti, l'imprenditore sagace e aperto alle iniziative di dimensioni internazionali lungamente meditate e tempestivamente attuate, e soprattutto l'uomo ricco di inesauribile vitalità. Il Piemonte s'inchina alla memoria di chi per tanti lustri modellò e guidò con fortissima, incisiva personalità un'azienda di essenziale interesse per Torino e per l'Italia. Prego esprimere ai familiari dell'illustre scomparso e all'Amministrazione, dirigenti e maestranze della Fiat la mia viva, personale partecipazione, a cui si associano la Giunta e il Consiglio provinciale*».

Il cardinale mons. Pellegrino ha espresso il suo dolore alla vedova con un telegramma in cui ricorda «*la diuturna operosità del sen. Valletta e il contributo insigne al progresso industriale e al benessere economico, particolarmente a Torino*».

Messaggi sono stati inviati dal prefetto dott. Caso, dal comandante la Regione militare, gen. Cassone, da altre personalità di tutta Italia. Il sen. Bosso, presidente dell'Unione Industriale di Torino, ha dichiarato: «*Viene a mancare al mondo imprenditoriale italiano una personalità di assoluta eccezione. Ma ricordarlo unicamente come industriale è forse rimpicciolirne la figura grandissima, cogliendo un solo aspetto dell'Uomo. Personalità emanante un grande fascino e un elevato prestigio, sorretta com'era da una profonda carica di umanità, di continuo applicata a tutti gli atti della sua vita. La sua guida, dal lontano 1922, anno in cui fu scelto dal sen. Agnelli, ad oggi è stata decisiva per imprimere alla Fiat lo slancio per le luminose affermazioni, anche recentemente confermate*».

Il segretario della Uil, Raffo, ha detto: «*Il prof. Valletta, negli anni non facili dei rapporti sociali fra mondo della produzione e mondo del lavoro, ha sempre conservato un equilibrio ed una lungimiranza che gli hanno consentito di risolvere situazioni ritenute pericolose in una visione dinamica del rapporto sociale che aveva per obiettivo l'accrescimento della produzione e contemporaneamente l'elevazione del tenore di vita dei lavoratori che partecipavano al processo produttivo. Estremamente realista quando affrontava i problemi concreti dell'azienda, era molto sensibile agli aspetti umani dei singoli individui, e lo stesso rapporto sindacale nell'interno della Fiat risentiva di questa profonda umanità che era una caratteristica dell'uomo cresciuto alla dura esperienza di chi si è fatto con le proprie forze, intellettuali e morali.*

«*Il ricordo del sen. Valletta resterà legato ai periodi difficili della Fiat e al loro superamento, e i lavoratori non potranno dimenticare l'apporto personale di un uomo che ha dedicato tanta parte della sua esistenza ad assicurare lo sviluppo moderno e industriale dell'azienda e a porre le premesse perché intorno ad essa potessero prendere avvio altre iniziative con riflessi non secondari sul piano dei rapporti europei e internazionali, per assicurare prosperità e pace alle generazioni di oggi e di domani*».

In un telegramma la Fismic Sida ricorda «*i grandi valori sociali e di elevazione umana, che il prof. Valletta ha costantemente perseguito anche per i lavoratori. La Fismic, sicura di interpretare i sentimenti degli operai e degli impiegati del grande complesso torinese, si associa al generale cordoglio della città che a Vittorio Valletta deve gran parte del merito del suo sviluppo industriale ed economico, che ha assicurato lavoro e aperto fiduciose prospettive per il futuro a tante famiglie*».

Gli esponenti provinciali della Cisl dichiarano tra l'altro in un comunicato: «*L'improvvisa scomparsa del prof. Valletta suscita vivo cordoglio per l'uomo per la sua significativa personalità. Notevole è l'impronta incisiva che lascia nella Fiat e nel mondo economico nazionale ed internazionale. Con lui scompare una delle più forti guide nel campo industriale europeo, ancor più manifestatasi tale con i recenti accordi di collaborazione produttiva con uno dei maggiori paesi dell'Est europeo, facendo acquisire all'industria italiana un ulteriore, qualificato e impegnativo ruolo internazionale*».

In un comunicato della Cgil è detto inoltre: «*Indubbiamente con il prof. Vittorio Valletta scompare una delle figure più rappresentative del mondo industriale e finanziario italiano degli ultimi cinquant'anni, che tanta parte ha avuto sulle sorti e lo sviluppo della Fiat e, in particolare del settore automobilistico*».

Da tutte le attestazioni che onorano la memoria del prof. Valletta emerge la stima che lo circondava. Forse la maggior parte dei torinesi ignorano che al prof. Valletta va anche il merito di aver realizzato a Torino un «Centro di diagnosi e cure precoci dei tumori», presso l'Istituto di Oncologia del San Giovanni. Per onorare la memoria dell'unica figlia, signora Fede Focardi Valletta — deceduta per un tumore —, volle mettere la scienza in condizione di prevenire sventure analoghe, finanziando la costruzione e l'attrezzatura del Centro che funziona dal 1961 e ha già salvato centinaia di vite umane.

All'uscita della Mirafiori, gli operai leggono le notizie sulla morte del sen. Valletta

Affettuose testimonianze degli operai della Mirafiori

«E' stato il difensore della Fiat e degli operai» «Tutta la Nazione deve ringraziarlo: nessuno ha fatto più di lui per l'Italia e gli italiani poveri»

Gli stabilimenti della Fiat sono chiusi per ferie, ma non sono deserti: vi operano le squadre che si occupano della manutenzione. A Mirafiori sono circa tremila gli operai che lavorano dalle otto alle diciassette. La dolorosa notizia della morte del prof. Valletta li ha raggiunti verso le dieci. E' stata una giornata triste. Alla fine del lavoro gli operai, uscendo dalla porta numero sette, si fermavano ad acquistare «*Stampa Sera*» e parecchi si fermavano a leggere la notizia e a parlare della figura ormai leggendaria del presidente d'onore.

Abbiamo raccolto qualche frase, impressioni immediate suggerite dalla commozione per questo evento che ha colpito la grande famiglia della Fiat.

Italo Talaro, assunto nel 1940, operaio dell'officina 94, dice: «*Il prof. Valletta è stato il grande difensore della Fiat e di tutti noi; la sua prima preoccupazione era quella di assicurare il lavoro agli operai. E poi era sempre presente in tutti i settori, in primo luogo quelli dell'assistenza*».

Maria Gabriella Brigo, 25 anni, da sei anni occupata nel laboratorio elettronico: «*Ho sempre avuto una grande ammirazione per il prof. Valletta, anche perché mio padre, dipendente Fiat da 33 anni, mi ha tante volte illustrato quello che egli ha fatto per la fabbrica*».

Alberto Pedrini, operaio dell'officina 91, assunto dieci anni fa: «*Per la Fiat è una grande perdita perché il prof. Valletta aveva saputo portarla fra le prime industrie del mondo. Sono sicuro che se non ci fosse stato lui, ora non godremmo la stima che ci onora ovunque*».

Cesare Gianoglio, 20 anni di lavoro alla Fiat, operaio dell'officina 91; parlava con le lacrime agli occhi: «*Dobbiamo riconoscere che era il padre spirituale degli operai. Ha dedicato tutta la sua vita per l'affermazione del nome Fiat nel mondo, ma non ha mai dimenticato noi e io penso che il suo primo pensiero fosse per le maestranze*».

Francesco Patanè, immigrato da Catania da 5 anni, operaio all'officina 67: «*Tutta la Nazione deve ringraziarlo perché, con il suo lavoro, egli ha aiutato il Meridione e il Veneto. Ha fatto più lui per l'Italia e per gli italiani poveri che venti uomini politici messi insieme. Sette anni fa non si poteva lavorare a Torino se non si aveva la residenza; fu lui che ottenne che gli immigrati potessero lavorare anche se erano ancora sprovvisti di questo documento. Secondo me è un uomo che non si può paragonare a nessuno. Sapeva considerare nella giusta misura il lavoro e l'operaio; era come una bilancia. Ne avessimo tanti di capitani d'azienda come lui*».

Sono queste alcune delle decine di testimonianze di dolore e di affettuoso ricordo che abbiamo raccolto in pochi minuti ieri pomeriggio tra gli operai che uscivano dalla Fiat Mirafiori.

Tre feriti per una macchina che non si ferma allo stop

A Poirino - Morente anche il responsabile dello scontro

Per mancato rispetto al segnale di precedenza due uomini e un bambino sono rimasti feriti nello scontro fra due auto. E' accaduto ieri alle 15,30 alle porte di Poirino, sull'incrocio della provinciale per Carmagnola con la statale Torino-Alba.

Una «500» guidata dall'operaio Giuseppe Carnà, 23 anni, abitante a Santena in via Brignole, è sbucata sulla statale senza fermarsi allo «stop». Da Alba verso Torino stava arrivando la «1100» familiare guidata da Elvio Adore, 38 anni, residente a Neive (Cuneo) via Revello 33, che aveva seduto al fianco il figlio Roberto, 8 anni.

L'urto è stato violentissimo: la porta dell'utilitaria si è spalancata e il Carnà è stato proiettato sulla strada. Priva di guida la macchina ha sbandato ed è finita nel prato rovesciandosi. Anche la «familiare» ha subito la stessa sorte, una decina di metri più avanti.

I feriti sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e portati all'ospedale. Il Carnà è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per la frattura della base cranica. L'Adore ricoverato al Santa Croce di Moncalieri per lesioni guaribili in 15 giorni e suo figlio all'Infantile per ferite di lieve entità al capo.

— Un camion è sprofondato ieri in una voragine apertasi all'improvviso al suo passaggio. E' accaduto a Rivoli, in via Cervino, alle 16. L'autista Walter Porsio, 41 anni, stava manovrando con un «Fiat 650» carico di bombole di gas di proprietà della Petrol Gas, quando il terreno è franato sotto il peso, imprigionando la ruota posteriore destra. Sono intervenuti i vigili del fuoco con autogru, che dopo un'ora di lavoro hanno liberato il camion.

Come lo ricorda un cronista alle assemblee degli «anziani»

Nei suoi interventi il prof. Valletta portava una nota di simpatia e umanità - Era un colloquio «in famiglia»; e anticipava spesso i dati non ancora noti agli azionisti - Un episodio con il ministro russo alla Scuola Allievi

Due volte all'anno il prof. Valletta interveniva a riunioni come presidente della Fiat: all'assemblea dei lavoratori anziani e all'assemblea degli azionisti. Nell'arco degli ultimi vent'anni abbiamo assistito a parecchi di questi incontri come cronisti. Per il *professore*, come lo chiamavano affettuosamente, erano occasioni per esaminare *in famiglia* le difficoltà, i successi, le prospettive dell'azienda; per infondere fiducia anche all'esterno nei momenti difficili dell'economia nazionale.

Il fatto che la fabbrica fosse ormai diventata un colosso mondiale imponeva di discutere con gli azionisti di Mercato Comune Europeo e di «Kennedy round»; di programmazione e di stabilità della moneta; di produttività e di sviluppo tecnologico.

Nelle sue limpide relazioni il prof. Valletta riusciva ad infondere calore umano a questi temi in apparenza astrusi «*in quanto sono problemi che riguardano il lavoro degli uomini*». In una delle ultime assemblee, ad un azionista che proponeva di regalargli un «ricordo» d'oro rispose sorridendo: «*Odio tutto ciò che ha carattere di apparenza; non ce n'è bisogno. Il suo pensiero è ugualmente gradito. Siamo in tanti, operai, impiegati e dirigenti, a lavorare per la Fiat*». Rispondendo ad un altro azionista che l'anno prima aveva chiesto un elenco più dettagliato delle «partecipazioni Fiat» soggiunse: «*Ha visto? Ce ne siamo ricordati e l'abbiamo accontentata. Grazie per il suggerimento*». Così anche le assemblee perdevano il freddo carattere formale per trasformarsi in incontri non privi di cordialità.

Il 30 aprile del '66, nell'annunciare agli azionisti che lasciava la presidenza effettiva della Società disse: «*Garantisco che potete essere tranquillissimi. Tutto era stato preparato anche riguardo alle persone che devono condurre l'azienda a tutti i livelli. E' stato preparato uno sviluppo base tale che l'azienda non può temere nessuna scossa, neanche la morte di ciascuno di noi. Questo era il compito principale che dovevo assolvere*».

Il dott. Giovanni Agnelli, che ha assunto la presidenza della Fiat, nella stessa riunione si rivolse al prof. Valletta con queste commosse parole: «*Il prof. Valletta ha trascorso 45 anni di servizio alla Fiat. Di questi ne ha passati 25 a fianco di mio nonno, quale suo più vicino, intimo e prezioso collaboratore. La storia della Fiat nel dopoguerra ha trovato il prof. Valletta protagonista della rinascita di questo ventennio e degli ulteriori successi. Il suo temperamento, le sue caratteristiche di lottatore, la sua volontà, la sua pertinacia, hanno fatto di lui il simbolo del lavoro Fiat*».

Come cronisti ricordiamo parecchie assemblee dei lavoratori anziani. Valletta, che non amava le interviste e le cerimonie pubbliche, diventava espansivo quando si incontrava con i vecchi lavoratori. Queste riunioni avvenivano prima dell'assemblea degli azionisti. Senza leggere, consultando appunti su un foglietto, esponeva agli anziani tutto l'andamento aziendale dell'anno: il fatturato, l'esportazione e persino il dividendo. Poi commentava: «*Sono i frutti del nostro comune lavoro*».

Nell'assemblea anziani del 1961 disse: «*La cerimonia odierna è quella che mi ha dato maggior soddisfazione perché anch'io oggi compio 40 anni di lavoro alla Fiat. Gli impianti che abbiamo realizzato sono il nostro orgoglio. Tutto ciò è stato possibile per l'operosa solidarietà che ci lega in uno spirito di collaborazione: non vi è altro modo e non vi sono altri mezzi per progredire*». Nel '63, dopo aver annunciato l'aumento del «premio di fedeltà» ai lavoratori anziani, dichiarò: «*Questi aumenti non sono un favore, si tratta di venire incontro ai vostri diritti*».

L'aprile dell'anno scorso, nell'ultima assemblea degli anziani alla quale partecipò, gli venne consegnato, in occasione del 45° anno di attività alla Fiat, un album d'onore con le firme dei rappresentanti di tutti i lavoratori anziani a riposo o ancora in attività. La dedica diceva: «*A Vittorio Valletta, animatore geniale e suscitatore di incessanti opere di lavoro, i rappresentanti dei 20 mila anziani Fiat dedicano questo album della gratitudine con ammirato riconoscente affetto*». Il professore ringraziò commosso: «*I risultati, i progressi, lo sviluppo del lavoro aziendale, sono dovuti a tutti i dipendenti della Fiat: una cooperativa di uomini e di energia in piena solidarietà tra dirigenti e lavoratori*».

Con gli anziani partecipano ogni anno alla cerimonia anche i giovani della Scuola Allievi Fiat, che ha avuto riconoscimenti anche sul piano internazionale. Uno lo ebbe durante la visita del ministro del commercio estero sovietico Patolicev. Dopo aver trascorso quasi tutta la giornata con il prof. Valletta da uno stabilimento all'altro, il ministro appariva stanco. Il presidente della Fiat — seguivamo l'avvenimento come cronisti — insisté con molta cortesia per portarlo ancora alla Scuola Allievi. Al termine il ministro strinse calorosamente la mano al prof. Valletta e soggiunse: «*Adesso capisco, professore, perché lei ha insistito tanto per farmi vedere anche la Scuola Allievi: una meraviglia*».

IN 7ª PAGINA:
Il comm. Bona denuncia il sindaco di Carignano

Ancora due temporali su Torino l'aria è fresca, come d'autunno

Le previsioni per Ferragosto: tempo variabile con piogge, poi torneranno il sole e il caldo

Ferragosto è vicino, la vita della città pulsa al minimo. Altri negozi hanno abbassato le saracinesche; i dipendenti del Municipio, da questa sera fino a mercoledì, sospendono il lavoro. Le ultime retroguardie del grande esodo lasciano la città. Ma molti, non legati al ritmo produttivo delle grandi industrie o trattenuti da impegni professionali, rimangono.

Per questi, ieri, il tempo ha portato pioggia e refrigerio. Un acquazzone verso le dieci, un temporale con violenti rovesci all'una nel pomeriggio. Dopo un paio d'ore, il cielo gonfio di nubi è stato spazzato dal vento e il sole è tornato a splendere.

L'ondata di caldo canicolare sembra ormai finita, anche se l'alta percentuale di umidità rende ancora fastidiose le temperature più modeste. Ieri il termometro si è fermato a 22 gradi e mezzo, la tramontana aveva i brividi del primo autunno.

Ecco le previsioni per i prossimi giorni: tempo variabile, l'anticiclone delle Azzorre lotta contro un'area ciclonica. Conseguenze: a sollievo di chi resta una temperatura mitigata da brevi temporali; per chi è in ferie, dopo la pioggia tornerà il sole e il caldo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 22,5
MINIMA	+ 19,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 20,2; pressione 739,4; umidità 63%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile con temporali. Temperatura a Caselle: mass. + 22,2; minima + 18,6; media + 20,3.

Ieri sera in via Palazzo di Città

È ferito al ginocchio da un colpo di pistola

Un giovane appena giunto a Torino Stava rincasando quando ha visto delle donne scappare; poi lo sparo

Un muratore di 20 anni è stato ferito da un colpo di pistola alla gamba mentre passeggiava in via Palazzo di Città. Alla polizia ha detto di non sapere chi ha sparato: «Non ho nemici, sono appena arrivato a Torino». E' ricoverato all'ospedale S. Giovanni Vecchio con prognosi di 20 giorni.

Si chiama Domenico Amato, di Catania. E' giunto nella nostra città da dieci giorni; ha trovato lavoro presso la cooperativa Turali di via S. Agostino; dorme in una pensione di corso S. Martino 1. Ieri alle 21 stava rincasando. Imboccata via Palazzo di Città ha visto, davanti alla chiesa del Corpus Domini, un gruppo di donne che fuggiva gridando.

Incuriosito ha attraversato la strada per vedere più da vicino. C'erano altre persone e l'Amato si è fatto largo per essere in prima fila. Finalmente è riuscito a vedere due uomini sotto i portici. Stavano litigando, uno stringeva in pugno un oggetto metallico, forse una pistola.

Ad un tratto nella via è rintronato un colpo violento. Il muratore ha sentito come uno schiaffo al ginocchio sinistro, poi la gamba non lo ha più sostenuto. E' scivolato a terra mentre quelli vicino a lui scappavano, e più lontano le donne ricominciavano a gridare. Anche i due che litigavano sono scomparsi.

L'Amato è rimasto solo nella strada. Finalmente è passato un automobilista che si è fermato e gli ha chiesto se si sentiva male: «Mi hanno sparato» — ha detto il muratore con un filo di voce, e gli ha mostrato i pantaloni sporchi di sangue. L'automobilista lo ha sollevato per le ascelle, lo ha caricato sull'auto e a tutta velocità ha raggiunto il San Giovanni.

Dell'episodio, che presenta alcuni lati oscuri, si occupa ora la squadra buon costume della Mobile. Il ferito è stato interrogato dal dott. D'Agostino. In via Palazzo di Città autoradio della polizia hanno fermato una cinquantina di persone fra cui alcune donne.

La Cassazione ha annullato due condanne per l'edilizia

Uno degli imputati era l'ex sindaco di Grugliasco

La quinta sezione penale della Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza della Corte di Appello di Torino sulle complesse vicende edilizie del comune di Grugliasco. Degli undici imputati, i giudici di secondo grado, nel giugno 1965, ne avevano condannato soltanto due e precisamente l'ex sindaco Mario Scalmato e il commerciante Ercole Barroero. L'ex sindaco, ritenuto responsabile di «interesse privato in atti d'ufficio», per aver dato parere favorevole, come componente della commissione igienico-edilizia, ad una cooperativa di cui faceva parte sua moglie, era stato condannato a 5 mesi di reclusione.

Il Barroero, da parte sua, aveva avuto 3 mesi per «istigazione (non accolta) alla corruzione»: secondo l'accusa, avrebbe promesso un compenso, da versare ad un partito politico, ad un membro della commissione comunale per la disciplina del commercio, allo scopo di ottenere una licenza di macelleria intestata al proprio fratello Giuseppe.

La Suprema Corte ha ora prosciolto da ogni accusa, perché «i fatti non sussistono», lo Scalmato e il Barroero, che erano difesi, rispettivamente, dall'on. Spagnoli e dall'avv. Segre.

* *

I carabinieri di Rivoli sono stati chiamati ieri mattina in via Petrarca 14, dove i casigliani avevano sentito un odore ammorbante provenire dall'alloggetto dell'invalido di guerra Eligio Bernardi, 52 anni, che non era stato più visto da lunedì. Sfondata la porta, i militi hanno trovato il poveretto morto sul letto. Il decesso, che risaliva alla notte fra lunedì e martedì, era stato causato da un'emorragia connessa all'infermità del Bernardi.

Specchio dei tempi

«Signor ministro, Lei ama la caccia?» - Sempre esami per i ragazzi della quinta ginnasio - Dio fece la donna e lasciò gli abiti alla fantasia degli uomini - Una simpatica amica peruviana

Una lettrice ci scrive da Stresa:

«Caro "Specchio dei tempi", mi piacerebbe che questo mio "sfogo" da te pubblicato giungesse alle orecchie del ministro Preti. Stamani leggo su "La Stampa" tutto quanto riguarda la prossima e malaugurata apertura della caccia e mi domando se è proprio stabilito — direi "ordinato dal dottore" — che in Italia tutti si sentano cacciatori con pochissima spesa, cioè pagando tasse minime solo per togliersi il gusto di uccidere.

«E mi chiedo anche se la Società Protettrice degli animali non ritiene che sia il caso di intervenire severamente perché di questo passo e con la moda sempre più dilagante della "caccia" fra breve non avremo più una povera bestiola vivente...

«Ora, signor ministro Preti, che appoggia o suggerisce nuovi inevitabili aumenti necessari alle finanze pubbliche, perché non provvede ad aumentare in modo molto forte tutte le tasse a questi cacciatori?

«Non ha pensato ai miliardi che entrerebbero a rinsanguare le casse dello Stato? O lei difende i cacciatori?».

Angela Begona

Un lettore ci scrive da Civitavecchia:

«Caro "Specchio dei tempi", ti sarò grato se, oltre a quanto già pubblicato su "La Stampa", vorrai consentirmi di spezzare anche questa lancia contro l'ingiusto trattamento che, nell'ambito della scuola italiana, viene riservato agli studenti del ginnasio-liceo classico.

«Perché questi studenti (che già devono sobbarcarsi una materia in più, il latino, nella media unica) devono sostenere quell'esame di 5ª ginnasio, assolutamente inutile, non previsto per coloro che frequentano il liceo scientifico e l'istituto tecnico (5 anni non sbarrati da esami) e le magistrali (4 anni per ora)?

«E perché, finito il liceo con queste inutili maggiori fatiche, non debbono ricevere un diploma così come avviene per gli altri studenti?

«Penso che, per ragioni di equità, questi due provvedimenti, eliminazione dell'esame di 5ª ginnasio e concessione di un diploma al termine del classico, possano venire adottati subito, indipendentemente dalla riforma scolastica, da anni per altro vanamente attesa.

Franco Stanchi

Un lettore ci scrive da Cremona:

«Quel lettore dalle idee sane, e soprattutto chiare, che inveisce contro le minigonne mi fa venire in mente la storiella di quel tale che, vivendo al tempo in cui il diritto elettorale era basato sul censo, finché aveva posseduto un asino era stato considerato abbiente ed aveva potuto esercitare il diritto di voto, mentre poi, una volta mortogli l'asino, era stato dichiarato nullatenente e cancellato dalle liste elettorali. Cosicché alla fine quel brav'uomo si era chiesto, giustamente perplesso, se l'elettore era lui o l'asino.

«Similmente il lettore cui ho poc'anzi accennato definisce la donna l'essere più bello e grazioso del creato, ma poi, non appena gli capita di intravederla come è fatta, si ritrae inorridito come se avesse visto il mostro dalle sette teste. Ma allora, scusi, chi è la meraviglia del Creato? La donna, creata da Dio, o l'abito, cucito dall'uomo?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Lima (Perù):

«Carissimo amico, io sono una signorina peruviana (Lima, capitale) e, mi piacerebbe molto tenere corrispondenza con gli italiani. Sto incominciando a studiare la vostra lingua all'Istituto di Cultura italiano di Lima. Ho 26 anni, altezza 1,68, occhi neri, capelli neri. Lavoro all'Ufficio di Stato. Il mio indirizzo: Urb. San José - Luis Godin 4776 Bellavista - Callao - Perù. Miss Nelly Gomes Y.

«Se potete gentilmente pubblicare questo annuncio, io sarò molto felice. Grazie».

La tua amica peruviana Nelly

Fulminata da infarto mentre prende il sole

Al Lago Piccolo di Avigliana

Maria Tabone, 56 anni, abitante a Grugliasco in via Gramsci 5, è stata fulminata da un infarto mentre prendeva il sole sulla sponda del Lago Piccolo di Avigliana. La donna è arrivata sul lago alle 14,30 con il marito Giovanni, la figlia e il nipotino e si è sistemata su una sedia a sdraio in un punto soleggiato. Un paio d'ore più tardi ha cominciato a lamentarsi per un forte mal di testa, poi improvvisamente ha perso i sensi. Inutili sono stati i tentativi per richiamarla in vita compiuti da un medico subito accorso dal vicino ospedale.

Manda in ferie la famiglia poi si uccide con il veleno

Un ambulante padre di 4 figli

Un ambulante si è ucciso con i barbiturici dopo avere mandato in vacanza la famiglia. E' Sebastiano Giraffa, 48 anni, nato a Catania e abitante in via Santa Giulia 45. Conviveva con Filippa Sciarpa, 28 anni, dalla quale ha avuto quattro figli, il minore di un anno, la maggiore di 8.

Non si conoscono i motivi del suicidio e non si è ancora trovata la donna. La morte risale a cinque giorni fa. Ieri alle 18 una inquilina che abita al piano di sotto, la signora Bagnasco, preoccupata per il cattivo odore che aveva invaso le scale, ha telefonato al commissariato Vanchiglia.

Non è stato possibile entrare subito nell'appartamento, tanto il lezzo era intenso. Il cadavere giaceva prono sul letto, vestito. Sul comodino, due tubetti vuoti di barbiturici. Sparsi un po' ovunque c'erano biglietti scritti prima e dopo l'ingestione del veleno. Uno diceva: «Ho mandato via moglie e figli [illegible] per attuare il mio insano gesto».

La donna è stata vista partire con la «600» sabato scorso, insieme con due figli. Gli altri due sono presso lo zio materno, Alfonso Sciarpa, a Carmagnola. Ma nemmeno lui ha saputo dire dove si trova sua sorella.

— Vincenzina Tarioli, 58 anni, infermiera all'ambulatorio Inam di Collegno, s'è uccisa l'altra notte tagliandosi le vene dei polsi. Ieri mattina i colleghi, non vedendola arrivare, hanno telefonato in via Pietro Cossa 49, dove abitava con la madre. Ha risposto quest'ultima, e si è mostrata stupita sapendo che la figlia non era al lavoro. Poi, preoccupata, ha avvisato un'altra figlia sposata che sta a Leumann. Insieme sono andate nella stanza dove dormiva Vincenzina. Il letto era in ordine; dietro, coricata sul tappetino, c'era la Tarioli. I polsi squarciati da una lametta. La morte risaliva a parecchie ore. Da tempo l'infermiera era in cura per un grave esaurimento nervoso.

Prestò trenta milioni al 90 per cento ad una società edile vicina al dissesto

Un mediatore di Collegno, arrestato dai carabinieri in piazza Castello Ora si trova alle «Nuove», sotto l'imputazione di usura continuata

Un mediatore di Collegno, Pietro Pavese, 39 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo su ordine del giudice istruttore dott. [illegible]. E' accusato di aver concesso un finanziamento a un'azienda — travolta in seguito dal dissesto — a tali condizioni da incorrere nel reato di usura continuata e aggravata.

Il nome del Pavese è emerso dalla relazione dell'avv. Venesio, curatore del fallimento della società di costruzioni «Lucento», con sede in via Bligny 15. Dal controllo della situazione finanziaria è risultato che fra il giugno '65 e il dicembre '66, quando fu dichiarato il fallimento, il Pavese procurò alla società 30 milioni. L'amministratore dell'azienda era [illegible] Rubino, proprietario Michele Gaido. Assillati dalle richieste dei dipendenti e dalla minaccia del dissesto essi accettarono il denaro alle gravose condizioni poste dal Pavese: cioè a un interesse del 90 per cento. Sembra che ad un certo punto il mediatore abbia preteso un tasso ancor più elevato, così da incassare mensilmente fino a 60 mila lire per ogni milione imprestato. La situazione della «Lucento» peggiorò rapidamente, poi precipitò.

Il Pavese abita con la moglie e due bimbi, di 3 e 6 anni, al decimo piano di una casa nuova in corso Francia 78, a Collegno. Per eseguire l'ordine del giudice, i carabinieri lo hanno cercato invano fin da venerdì scorso anche a Santo Stefano Belbo, suo paese natale. Lo hanno finalmente arrestato ieri mattina in piazza Castello e condotto alle Nuove.

Il giudice lo ha sottoposto a un primo interrogatorio sui finanziamenti alla «Lucento». L'inchiesta mira a stabilire il peso che l'operazione ha avuto nel dissesto dell'azienda. Non è la prima volta che il Pavese è implicato in un caso di usura.

Il figlio morto nella culla il marito ucciso da un'auto

Una donna a Rivoli colpita due volte dalla sventura

Una vedova di 34 anni, Rita Martin Cavezzale, abitante a Rivoli in viale Nuvoloni, madre di cinque figli, ha trovato l'altra sera l'ultimo nato, un bimbo di 18 giorni, morto nella culla dove l'aveva messo a riposare. Alle sue grida disperate sono accorsi i vicini che hanno chiamato un medico. Ma ogni tentativo per rianimare il bambino è stato inutile. La morte è dovuta probabilmente a collasso cardiaco. Tre mesi fa il marito della Cavezzale era stato ucciso da un'auto mentre rincasava dal lavoro: la macchina lo aveva investito sulla provinciale di Susa scaraventandolo in un rigagnolo dove era annegato.

L'opera di Valletta nella fabbrica e nella vita nazionale

Il ricostruttore della Fiat

Da oltre vent'anni era «il professore», avvolto di un alone quasi mitico, non solo per i torinesi - Nato a Sampierdarena 84 anni fa, a Torino studiò, prese la laurea, si dedicò all'insegnamento Entrò alla Fiat nel 1921; sette anni dopo, direttore generale e amministratore delegato, era il più stretto collaboratore del senatore Agnelli - Gli successe alla presidenza nel 1946, e la tenne fino allo scorso anno: in questo ventennio trasformò la fabbrica devastata dalla guerra in una tra le più forti e moderne imprese del mondo - Lavoratore infaticabile, di energia scattante e metodica, sapeva vedere grande e lontano - Voleva produrre, per accrescere e distribuire meglio il benessere; sentiva fortemente il valore e le responsabilità sociali dell'industria

Il professor Valletta è morto mentre la Fiat è chiusa per le ferie estive. Mentre 134.000 lavoratori con le loro famiglie godono di quell'ampio riposo retribuito ch'è una delle maggiori conquiste del progresso sociale, ed a Torino la Mirafiori è come un gigante addormentato. Egli stesso era in vacanza, aveva trascorso una serata lieta — la sua ultima sera — presso il mare sulle cui sponde era nato, e che, quando poteva, risalutava con rinnovata gioia. Si direbbe che il destino abbia scelto per lui l'ora giusta della fine, che quasi appare il simbolo della sua vita intera: per nessun motivo, nonché interrompere, non disturbare il lavoro.

Neppure per il consueto «minuto di raccoglimento» la catena di montaggio si arresterà. A quell'esercito del quale per un ventennio egli fu il capo, ben lo si può dire, onnipotente, non verrà distolto nemmeno un attimo della possente attività ch'è l'orgoglio di Torino moderna: non disperso ma semplicemente in sosta esso si accontenterà di un saluto che persino da parte di avversari sarà un riconoscimento di straordinarie qualità.

Valletta non aveva la mentalità di un filosofo; ma già l'ultimo filosofo italiano di fama universale aveva contemplato anche il suo caso: «La morte sopravverrà a metterci in riposo, a toglierci dalle mani il còmpito a cui attendevamo; ma essa non può fare altro che così interromperci, come noi non possiamo fare altro che lasciarci interrompere, perché in ozio stupido essa non ci può trovare». *Per questo Valletta aveva fino all'ora estrema lavorato con la stupefacente alacrità ch'era una sfida ai suoi 84 anni: perché il còmpito che la sorte comune a tutti gli uomini toglie a ciascuno fatalmente dalle mani, passasse in altre mani ugualmente salde, sicure.*

Quando la mattina dopo l'ultimo, tragico bombardamento notturno di Torino il poeta Francesco Pastonchi volle visitare il senatore Giovanni Agnelli nella sua casa di via Giacosa, lo trovò nel mezzo della sala, eretto nell'atletica persona, guardando alto, con la faccia impavida. Udì, e riferì più tardi, le sue parole dette con voce forte e ruvida: «Lavoreremo, ricostruiremo. L'Italia non può perire». *L'Italia, certo; ma Agnelli pensava anzitutto a Torino; e Torino per lui significava Fiat, una Fiat profondamente ferita, organismo sconvolto nel caos nazionale. Di lì a pochi mesi, sulla soglia dell'ottantina, Giovanni Agnelli spariva. Anche il vecchio lottatore era stato «messo in riposo» mentre una città paralizzata attendeva di rinascere con la sua maggiore impresa produttiva.*

Un còmpito tremendo, una eredità paurosa, in un paese militarmente vinto, socialmente in sfacelo, politicamente incerto, economicamente boccheggiante, gravavano sulle spalle del successore di Agnelli. Questo successore era un uomo piccolo di statura, di mosse vivaci ed agili, di un'energia scattante ma per nulla eccitata, anzi sorvegliatissima, volentieri sorridente anche per la congenita conformazione della bocca: il professor Vittorio Valletta, braccio destro del presidente della Fiat, quale direttore generale dell'azienda dal 1928 e amministratore delegato.

Il «professore». Nell'ambiente Fiat di solito non s'usava accompagnare il titolo col nome. Il «professore» non poteva essere che lui: una qualificazione che con l'andar del tempo aveva assunto un senso vagamente mitico, come se la parola stessa, di per sé tanto consueta e diffusa, si creasse intorno, per chi la pronunziava, un'area di rispetto; di superiorità assoluta, e molte volte di infallibilità.

Insomma, il riconoscimento di un talento eccezionale, che anche al di là dei muri degli stabilimenti aziendali, al di là delle periferie torinesi dilagava per il paese intero, ed oltre i confini di questo, con un alone di autorità talora persino leggendario. (Poteva esserci della ingenuità in questo ossequio all'intelligenza; ma era comunque, per innumerevoli persone, un sentimento sincero). Infallibile conoscitore di uomini, Giovanni Agnelli aveva saputo scegliere il suo «delfino».

E «professore» Valletta lo era stato davvero, per lunghi anni. Nato a Sampierdarena il 28 luglio 1883, trasferitosi con la famiglia — il padre era ufficiale dell'esercito — a Torino, nel 1900 s'era diplomato in ragioneria presso l'Istituto tecnico «Sommeiller», dove s'era fatto notare per la prontezza e acutezza dell'intelligenza. La medaglia d'oro conferitagli dalla Camera di Commercio non poteva appagarlo; ambiva all'Università, ma le condizioni economiche familiari erano modeste, e per continuare gli studi s'impiegò in un'azienda di industria cartaria. Nel 1909 si laureava in Economia e Commercio nell'Università di Torino, e tosto entrava nello studio del prof. Broglia, eminente commercialista torinese, consulente e poi consigliere d'amministrazione della Fiat.

Entusiasta della sua specifica dottrina non trascurava però l'insegnamento, anche volontario in scuole serali operaie e in istituti professionali, e nel 1920 era assistente effettivo alla cattedra universitaria di tecnica bancaria e industriale. A proposito del suo fervore didattico, che gli faceva assumere incarichi temporanei, chi scrive queste righe ricorda l'ammirato stupore di suo padre, professore di italiano in scuole tecniche, che spesso s'era imbattuto sulle scale della «Piana» col giovane professorino Valletta: «Chi avrebbe detto che quel nostro collega sarebbe salito a così alti posti della Fiat!».

E già era entrato (il 1° aprile 1921) alla Fiat, che ancor seguitava, dal 1926 al '30, la docenza universitaria di organizzazione aziendale nel corso di specializzazione di ragioneria, con particolare riguardo alla matematica attuariale e alle discipline scientifiche del lavoro: e nell'insegnamento dimostrava tali doti di chiarezza, di metodo, di praticità (una forma mentis che fu il primo fattore delle sue realizzazioni di grande dirigente), che ancora le rammentano molti antichi allievi. Il suo titolo di «professore» l'aveva dunque ben meritato; e giustamente ci teneva.

Fu il prof. Broglia, cui il suo collaboratore aveva varie volte manifestato le sue idee nel campo dell'attività industriale modernamente concepita: — equilibrio e fusione della tecnica amministrativa e della tecnica della produzione, analisi dei costi, sondaggio dei mercati nell'àmbito internazionale, audacia di iniziative e prudenza di attuazioni, studio continuo dell'aggiornamento delle attrezzature (quella che oggi si dice politica degli investimenti) — a metterlo in contatto col presidente della Fiat. Si racconta che il primo colloquio di Giovanni Agnelli con Vittorio Valletta da una pacata esposizione di idee salisse a toni piuttosto forti d'opposizioni di vedute. Ciò può far parte dell'accennata «leggenda». Il fatto è che Agnelli capì subito di aver trovato il suo uomo.

Una carriera vertiginosamente rapida: in sette anni da direttore centrale a direttore generale e amministratore delegato. Forse a questo salir la scala quattro gradini per volta concorse un felice abbinarsi dell'uomo di studio, di tavolino, con l'uomo d'azione, di una dinamica, fino alla tarda vecchiaia, spettacolosa. Non per nulla Valletta, mobilitato dal 1915 al '18 come ufficiale del Genio, appassionato d'aviazione, s'era addestrato nel pilotaggio; e soltanto la sua riconosciuta competenza di organizzatore l'aveva fatto assegnare alla direzione tecnica dell'aviazione militare. (Lo sport, del resto, per tutta la vita fu per lui qualcosa di più che un hobby: prima di entrare alle sette e mezzo del mattino alla Fiat per uscirne spesso a notte inoltrata, ci voleva la neve sul viale di Stupinigi o un acquazzone estivo per togliergli quell'ora di cavallo che gli era uno svago e insieme un rinvigorimento della sua invidiabile tempra fisica).

Ma tutto ciò che Vittorio Valletta aveva fatto in venticinque anni accanto a Giovanni Agnelli — e, diciamo pure, alla scuola del formidabile maestro — era di piccolo peso a confronto di quello, schiacciante, che si accingeva a sollevare nel 1946, assunto ufficialmente con la funzione di amministratore delegato, l'ufficio di presidente della sua azienda.

«Ricostruiremo», aveva detto il fondatore della Fiat alla vigilia della morte. Ma il paese era in pezzi, in gran parte occupato dagli stranieri: soltanto il telegramma di De Gasperi al sindaco di New York lo salvava temporaneamente dalla fame (queste cose, oggi inconcepibili per i giovanissimi, bisogna pur ricordarle per farsi una idea della situazione italiana nell'immediato dopoguerra). Mancavano le materie prime. Le maestranze erano inquiete, turbate dallo spettro della disoccupazione, dalla miseria delle loro famiglie. L'inflazione incalzava paurosa. Il domani politico, sociale, si nascondeva in una notte tempestosa. E la Fiat era per la metà da ricomporre negli sconvolti membri del suo già florido organismo.

Allora (non sembri sciocca immagine iperbolica, retorica) il piccolo «professore» fu come un condottiero che sul campo d'una battaglia perduta riprende in pugno i battaglioni dispersi e li riporta a un'insperata, miracolosa vittoria. Sull'uomo che durante la grande crisi bellica, nel disordine e nel collasso dei valori morali e materiali, era rimasto al suo posto resistendo anche con rischio personale a strapotenti pressioni, difendendo fin dove era possibile, coi suoi collaboratori, gli impianti dell'azienda, e con essi gli operai e le loro famiglie, e non soltanto della Fiat ma di tutta la città di Torino, gravò una responsabilità che si estendeva all'intera vita economica nazionale. L'affrontò con nella fermezza, ideando ed attuando un complesso lungimirante lavoro di ricostruzione, ch'era insieme rimodernamento delle strutture e previsione delle necessità future.

L'Italia, è vero, stupì il mondo con la sua «ripresa». Le ferite della Fiat erano guarite, gli stabilimenti tornavano al loro ritmo produttivo; si cominciava a dimenticare: e proprio oggi, alla morte di Valletta, bisogna invece ricordare. Poi vennero gli anni del «miracolo». Enormi masse di diseredati affluivano dal Sud a Torino perché a Torino c'era un miraggio: la Fiat. Era la Fiat del professor Valletta. Una materia umana difficile da incanalare in una vita civile che s'indirizzava ai «consumi» con spinte e voglie e ambizioni pericolose.

In questa materia umana ondeggiante e incontrollabile, non si doveva trascurare l'uomo singolo, l'individuo con la sua coscienza e dignità. E su questo punto, riprendendo un motivo ch'era stato sua preoccupazione costante, si accentuò l'attenzione di Vittorio Valletta.

C'era nel suo animo un fondo innato di bontà, di generosità, di altruismo. Ma il grande capitano d'industria inseriva questi privati sentimenti in una più ampia visione di socialità, e dei rapporti delle masse coi singoli. Nel pieno di giuste lotte sindacali, i suoi avversari hanno spesso parlato di «paternalismo» aziendale. Se mai era un paternalismo che, indipendentemente da qualsiasi intenzione, mirava a fornire a chi lavora i mezzi per vivere dignitosamente la propria giornata terrena. E questi mezzi significavano serenità, sicurezza, prosperità di tutta la compagine sociale. Valletta fu sempre persuaso che il lavoratore non deve temere il domani, anzi, deve esser certo di un domani migliore.

Non tocca (per incompetenza) a chi scrive quest'articolo misurare la statura dell'industriale, dell'operatore economico, del manager — tra i maggiori d'Europa, forse del mondo — professor Vittorio Valletta. Può invece ricordare che per volontà sua l'ardita spinta verso nuove tecniche, verso nuovi processi di lavoro per l'incremento della Fiat, andò sempre di pari passo col miglioramento delle condizioni di vita dei dipendenti della stessa Fiat. Bastino a dirlo le migliaia di automobili, utilitarie e non utilitarie, che sostano fuor dai cancelli degli stabilimenti, ovunque si trovino, dell'azienda torinese.

E' indubitato che il coronamento della sua carriera è stato la firma, il 1° luglio 1965 a Mosca, del grandioso accordo Fiat-Urss (definito «il più grande affare del mondo» dalla stampa internazionale), un anno prima che la presidenza della Fiat passasse da lui al nipote del fondatore, dottor Giovanni Agnelli.

Ma se Vittorio Valletta poté allora dire d'avere speso bene la sua vita, è probabile che con non minor orgoglio pensasse alle innumerevoli provvidenze sociali e culturali che aveva in quarantacinque anni promosso dentro e fuori la sfera della Fiat, alla «Scuola centrale allievi Fiat Giovanni Agnelli» da lui fondata con i suoi corsi di specializzazione e tirocinio per laureati, all'assistenza degli «Anziani» (che gli erano particolarmente cari) e dei giovani, agli asili nido, alle colonie estive, alle previdenze sanitarie, alle borse di studio largamente concesse, a tutte quelle istituzioni socialmente proficue di cui s'era costantemente interessato.

Anche questo interesse sorgeva da uno spirito aperto che aveva saputo guardare chiaramente in un'epoca ormai intollerante di limitazioni concettuali. Da tempo aveva previsto la caduta di barriere che ancor oggi qualche statista crede intoccabili. Era un buon italiano, ma era anzitutto un uomo europeo: e, presidente del Comitato europeo per il progresso economico e sociale, dimostrò il suo acume discutendo ogni problema che portasse il segno dell'europeismo. E nei valori antichi della civiltà occidentale ebbe fede incrollabile.

Ed era pure, con perfetta propria convinzione e con vanto, un grande borghese. L'ha detto, nel suo alto e nobile messaggio di cordoglio, il Capo dello Stato: «Si spegne con Vittorio Valletta il più alto rappresentante di una borghesia civile promotrice di conquiste sociali e benessere per la classe lavoratrice, di sviluppo e progresso per la nazione». *Ma il socialista Saragat ha soggiunto che il «professore» Vittorio Valletta fu* «il primo operaio della Fiat». E' la verità.

Marziano Bernardi



Il cordiale incontro con il presidente Saragat in visita agli stabilimenti di Mirafiori. Il Capo dello Stato, appena appresa la notizia della morte del senatore Valletta, ha inviato alla vedova un nobile messaggio di cordoglio

Vittorio Valletta affettuosamente applaudito dai dipendenti anziani della Fiat alla festa annuale. Nessun vecchio lavoratore ha lasciato la grande fabbrica torinese senza essere ringraziato personalmente dal prof. Valletta



Una recente fotografia del presidente d'onore prof. Vittorio Valletta ritratto, durante un'assemblea a Roma, accanto al presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli

La notizia a Londra e a Bonn

Il «Times» dedica allo scomparso un lungo necrologio e ne sottolinea l'attività sociale - Il presidente della "Mercedes" dice: «E' stato uno dei grandi del nostro tempo»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 agosto.

Vivo cordoglio ha suscitato nei circoli finanziari inglesi la morte del senatore Valletta, *«una delle figure più note»* scrive il *Financial Times* *«della nuova Europa»*. I maggiori esponenti dell'industria automobilistica inglese hanno subito inviato alla Fiat telegrammi di condoglianza. In Inghilterra, il senatore Valletta contava anche numerosi amici personali, tutti dolorosamente colpiti oggi dalla notizia della sua scomparsa.

Al professor Valletta il *Times* di domani dedica un lungo necrologio, definendolo *«l'uomo che ha fatto della Fiat uno dei più grandi complessi industriali del mondo»* e ricordando la motivazione della sua nomina a senatore: *«illustre per i suoi alti meriti nel campo sociale»*.

Il *Times* si sofferma sulla sua opera di ricostruzione negli anni dell'immediato dopoguerra, quando *«con pazienza, decisione e diplomazia, ristabiliva l'ordine e rafforzava le strutture»*. Uno dei suoi massimi trionfi — si sottolinea — fu l'accordo con la Russia per la produzione della «124» a Togliattigrad. *«Il senatore Valletta fu uomo di incredibile successo. Il suo segreto era il lavoro. Una volta, confidò a un visitatore: "Il mio segreto è che il lavoro è il mio hobby"»*.

Del senatore Valletta, il *Times* sottolinea anche l'attività sociale e didattica. *«Dedicò grandi energie al problema dell'integrazione europea. Fu profondamente consapevole delle necessità dell'istruzione professionale. Si interessò alle aree depresse dell'Italia meridionale»*. L'*Evening Standard* lo descrive come *«un mago in tutto ciò che intraprese»*. Conclude il suo necrologio con l'osservazione: *«d'aspetto fragile, con occhi brillanti, capelli argentati, il professor Valletta seppe conquistare l'ammirazione e l'amicizia non solo dei colleghi nelle alte sfere dirigenti, ma anche degli operai alle catene di montaggio»*. **e. c.**

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 agosto.

«Nessuno di noi potrebbe esprimere quello che il professor Nordhoff ha provato o proverà, nell'apprendere la notizia della morte del senatore Valletta — ci ha detto questo pomeriggio un portavoce della *Volkswagen* di Wolfsburg. — *Non sappiamo se il professore è stato informato. Forse no, per non turbarlo e per non provocare un possibile choc. Il direttore generale si trova in cura da tre settimane in una località segreta, che neppur noi conosciamo e non è possibile raggiungerlo, nemmeno telefonicamente. Conoscendo la profonda amicizia che lo legava al presidente d'onore della Fiat, nessuno della Casa se la sente, e nemmeno sarebbe in grado, di interpretare il suo stato d'animo»*.

Alla *Daimler Benz* di Stoccarda, costruttrice delle *Mercedes*, la notizia ha suscitato compianto. Il presidente, dottor Zahn, che si trovava in volo, è stato raggiunto non sappiamo come e ci ha fatto immediatamente telefonare per esprimere il suo dolore a tutta la Fiat, che *«per noi era personificata nel professor Valletta»*. *«A lui mi legava non solo un rapporto di grande stima, ma anche di amicizia e di affetto* — ha aggiunto Zahn — *e la notizia addolora noi tutti. Il professor Valletta è stato una figura non solo europea, ma mondiale, uno dei "grandi" del nostro tempo»*.

«Siamo profondamente colpiti», ci ha detto il signor Leonard, assistente del direttore generale della *Opel* di Ruesselsheim, l'americano Mason, parlando anche a nome della *General Motors*. *«Avevamo un'altissima stima del professor Valletta. La sua morte è una grave perdita non solo per la Fiat»*.

t. s.

Il dolore di tutto il Paese per la scomparsa di Valletta

Commossi messaggi di Paolo VI, di Moro, di ministri, dirigenti sindacali, uomini politici - Decretati i funerali di Stato - Solenne commemorazione il 19 settembre in Senato - Unanime il riconoscimento della preziosa opera del sen. Valletta per l'economia e la vita civile italiana

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 10 agosto.**

Per Vittorio Valletta, senatore a vita, sono stati decretati i funerali di Stato. Uomini di governo e rappresentanze del Parlamento parteciperanno alle esequie. La figura dello scomparso sarà rievocata nell'aula del Senato, il 19 settembre, dal presidente Merzagora. Sono questi gli onori massimi che lo Stato, il Parlamento, i responsabili politici possano rendere a un cittadino in nome della nazione.

Ma non contano soltanto le cerimonie formali. Il sentimento che Roma riflette da ogni angolo del Paese risulta dal tono stesso delle testimonianze di cordoglio. Un cordoglio unanime e profondo, manifestato in ogni sede e in ogni parte politica nonostante le assenze dalla Capitale. Dal Papa, che ha telegrafato da Castel Gandolfo, al Presidente della Repubblica che si trova in Val d'Aosta, dai ministri ai dirigenti sindacali e ai segretari di partito, tutti esprimono l'ammirazione grande per un uomo che ha dato molto al Paese. E' concorde il riconoscimento del valore eccezionale della presenza di Valletta nell'economia italiana e nella nostra vita civile: «Ha esemplificato le qualità essenziali per il futuro di un popolo». Il ruolo di artefice del progresso industriale italiano avuto da Valletta è indicato, tra molti elogi, dalla stessa stampa comunista: «Per il mondo della produzione e anche per quello del lavoro — scrive un giornale comunista — è un terribile colpo».

Viene ricordata la vita dello scomparso, e viene rievocata la grande avventura dell'impetuosa crescita di un'azienda che è diventata tra le più grandi d'Europa. Sono rievocazioni che tradiscono a volte un senso di stupore: appaiono più evidenti le qualità dell'uomo, che sapeva preparare l'avvenire, che aveva coraggio, e che assicurò all'Italia il vantaggio, non soltanto economico e non soltanto di prestigio, dell'accordo della Fiat con l'Unione Sovietica. Si ricorda che la sua nomina, un anno fa, a senatore a vita per «alti meriti sociali», aveva anche un significato che non poteva essere registrato in maniera formale ma che fu sottolineato a suo tempo: si onorava un grande imprenditore il quale aveva saputo capire e favorire le esigenze di libertà e di civile progresso del Paese. Un imprenditore che partecipava della vita del Paese, con mentalità moderna e aperta.

Sono i meriti che maggiormente vengono considerati, come è giusto che sia, dal mondo politico romano. Non a caso vi si riferiscono i telegrammi di cordoglio di tutte le personalità. Sono le stesse ragioni che meritavano a Valletta un prestigio tutto particolare e che lo avevano reso ovunque popolare. Viene ricordato, a Roma, anche come un uomo che sapeva unire la discrezione al grande prestigio e alle massime responsabilità. La sua nomina a senatore a vita fu salutata da tutti con soddisfazione, per una volta senza riserve da parte di nessuno.

Discreto, come era nel suo stile, fu il suo ingresso nel Senato, ma, per il poco tempo che poté farlo, concreto, lucido, soprattutto seriamente impegnato, fu il suo apporto ai lavori dell'assemblea. I funzionari di Palazzo Madama ricordano oggi lo scrupolo con cui si procurava tutti i documenti che potessero interessare un senatore.

Roma riflette oggi, nel rimpianto e nei commenti, il sentimento di un paese che ammira nella vita dello scomparso un esempio per tutti.

m. t.



La stretta di mano tra il ministro sovietico Tarasov ed il prof. Valletta dopo la firma, a Torino, dell'accordo tra l'Urss e la Fiat

Il testo dei telegrammi

Moro ricorda «I grandi servizi resi al Paese da Vittorio Valletta alla direzione di una delle maggiori industrie europee» - Merzagora: «Il sen. Valletta ha portato alla nostra assemblea la testimonianza di una vita dedicata al progresso della nazione» - I messaggi di Paolo VI, dei ministri, dell'on. Rumor, e di altre personalità politiche

(Nostro servizio particolare) **Roma, 10 agosto.**

La morte del senatore Vittorio Valletta, Presidente d'onore della Fiat, ha destato vivo dolore in tutti gli italiani. Ne sono testimonianza le migliaia di telegrammi giunti alla famiglia dell'illustre scomparso. Oltre il commosso messaggio del Capo dello Stato, che pubblichiamo in prima pagina, hanno inviato telegrammi il Presidente del Consiglio, i Presidenti delle Camere, il Papa, i ministri, uomini politici, industriali, esponenti della cultura, personalità dell'economia e della finanza.

L'on. Moro ha scritto: «La notizia della dolorosa scomparsa del sen. Vittorio Valletta mi ha profondamente rattristato. Nel ricordo delle sue elette virtù, dei grandi servizi resi al Paese durante la lunga e feconda attività alla direzione di una delle maggiori industrie europee e della sua tenace opera per l'affermazione dei valori del lavoro italiano nel mondo, desidero esprimere la mia commossa partecipazione al grave lutto».

Il Presidente del Consiglio ha inoltre inviato un telegramma di cordoglio, a nome del governo e suo personale, al presidente del Senato, sen. Cesare Merzagora, e, successivamente, al presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli.

Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, ha così telegrafato: «Con profondo dolore apprendo la notizia della scomparsa del senatore a vita prof. Vittorio Valletta. Docente universitario, studioso insigne, infaticabile dirigente industriale, egli è entrato a far parte del Senato nella quarta legislatura nominato dal Capo dello Stato, per altissimi meriti nel campo sociale. Il sen. Valletta ha portato nella nostra Assemblea l'alta testimonianza di una vita dedicata interamente al continuo progresso di iniziative industriali nell'interesse del nostro Paese. Rievocando l'illustre collega scomparso e ricordando le sue elette doti di ingegno e di cuore, invio espressioni di vivissimo cordoglio del Senato della Repubblica cui unisco i miei personali sentimenti di commosso rimpianto».

Merzagora ha anche inviato un telegramma al dottor Giovanni Agnelli: «Vivamente rattristato per la scomparsa del sen. prof. Vittorio Valletta partecipo con animo commosso al lutto che ha colpito la Fiat per la perdita del suo Presidente d'onore».

Anche il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, ha telegrafato la sua condoglianze alla famiglia del sen. Valletta.

Il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, ha inviato il seguente messaggio alla signora Felicita Valletta: «Scompare con il senatore Valletta uno fra quegli italiani che in modo più eminente hanno contribuito con larghezza di visioni e concrete iniziative allo sviluppo economico e civile dell'Italia negli ultimi anni. Pregola accogliere, gentile signora, i sentimenti della mia viva partecipazione al suo lutto che è lutto di quanti conobbero il profondo amor patrio e l'alto senso del dovere del suo consorte».

L'on. Paolo Emilio Taviani, ministro dell'Interno, ha telegrafato alla vedova del sen. Valletta anche nella sua qualità di presidente dell'Associazione fra i liguri in Roma: «Con profondo rammarico apprendo l'improvvisa scomparsa dell'insigne senatore Valletta che per lunghissimi anni profuse le sue preclare doti di studioso, di organizzatore, di dirigente e le sue lungimiranti intuizioni al servizio dello sviluppo economico del Paese, apportando all'industria italiana prestigi al più alto livello mondiale e consentendo realizzazioni sociali e strutturali ed affermazioni di mercato veramente insperate. Con animo commosso e pervaso da sentimenti di viva amicizia, che mi legavano all'illustre concittadino scomparso, porgo a lei e ai familiari tutti le mie più profonde condoglianze».

Il ministro delle Finanze, Preti, ha fatto pervenire alla vedova del sen. Valletta questo telegramma: «Nell'apprendere con profonda commozione la scomparsa dell'illustre senatore prof. Valletta che con spirito geniale contribuì all'affermazione del lavoro e dell'industria italiana nel mondo, desidero parteciparle, associandomi all'unanime sentito cordoglio, le espressioni delle mie più sincere condoglianze». Preti ha mandato un altro telegramma al presidente della Fiat, dott. Agnelli.

Il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, ha inviato alla vedova del sen. Vittorio Valletta, il seguente telegramma: «Apprendo con profonda tristezza la notizia della scomparsa dell'illustre senatore, professore Vittorio Valletta che, attraverso una lunga ed infaticabile esistenza, ha onorato l'industria nazionale, profondendo in essa le sue alte doti di ingegno e la sua eccezionale capacità imprenditoriale a vantaggio dell'economia e del lavoro del nostro Paese. Con animo di italiano e di ligure mi associo al generale rimpianto e le porgo, gentile signora, le mie più commosse condoglianze».

Il ministro degli Esteri, on. Amintore Fanfani, appresa nel corso della visita ufficiale in Romania la notizia della morte del sen. Vittorio Valletta, ha inviato da Costanza un telegramma di cordoglio ai familiari dello scomparso.

Il messaggio del segretario politico della dc, on. Rumor, alla vedova del sen. Valletta, dice: «Voglia accogliere, gentile signora, le espressioni del più vivo cordoglio per la repentina scomparsa del suo illustre consorte. Le sia di conforto in questo momento il ricordo indimenticabile della sua figura, delle sue doti umane, del suo alto sentimento civile, della sua opera, del grande contributo dato allo sviluppo industriale del Paese, delle affermazioni garantite all'industria italiana nel mondo».

Il presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, ha telegrafato al presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli: «A nome mio personale e della Giunta esecutiva confederale, che si onorò averlo proprio componente, pregola accogliere espressioni commosso cordoglio per scomparsa senatore Valletta, di cui mi è grato ricordare tra le molte benemerenze l'appassionato apporto alla ricerca delle più idonee soluzioni per i problemi dell'economia del Paese e le cospicue realizzazioni imprenditoriali che in ogni continente hanno conferito così alto prestigio alla industria italiana». Il dott. Costa ha anche inviato un telegramma alla signora Valletta.

Il sen. Viglianesi, segretario generale della Uil, ha così commentato la morte di Vittorio Valletta: «Di fronte al grave lutto che ha colpito l'industria italiana, i motivi di parte debbono cedere di fronte ad una altissima personalità come quella del senatore Valletta, che è stato, dopo i disastri derivanti dalla guerra, uno dei massimi artefici della ricostruzione economica del nostro Paese».

Il cordoglio del Papa

Città del Vaticano, 10 agosto.

Paolo VI, tramite il cardinale segretario di Stato Cicognani, ha fatto pervenire un telegramma di condoglianze alla vedova del sen. Vittorio Valletta, il quale era dal 1956 accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze: «La triste notizia della scomparsa del suo diletto consorte, Cavaliere del Lavoro senatore Vittorio Valletta, addolora l'Augusto Pontefice che nel commosso ricordo delle sue alte benemerenze civili e della pratica delle virtù cristiane, desidera far pervenire alla Signoria Vostra, con l'espressione del suo paterno cordoglio, una particolare propiziatrice benedizione apostolica, a conforto nel dolore e a conferma delle celesti speranze».

Commosso ricordo a Genova città natale del "professore"

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 10 agosto.**

Vittorio Valletta era genovese, essendo nato a Sampierdarena il 28 luglio 1883. A quell'epoca Sampierdarena era comune a sé, aveva un proprio sindaco, una giunta, un'anagrafe: quarant'anni fa venne incorporata nella grande Genova ed oggi è una delle «delegazioni» del comune genovese. Vittorio Valletta nacque in via De Marini al numero 26, una strada stretta che dall'attuale via di Francia conduce verso la Lanterna. Il caseggiato, però, non esiste più: tanti anni fa la strada fu sventrata per far posto ad un viadotto ferroviario e in quell'occasione lo stabile venne demolito assieme ad altri.

Il presidente d'onore della Fiat trascorse a Sampierdarena i primissimi anni della sua infanzia, poi si trasferì a Torino con la famiglia. La notizia della sua scomparsa è stata appresa da tutti con commozione e cordoglio. Il sindaco di Genova, ing. Augusto Pedullà, ha inviato stasera un telegramma di condoglianze alla presidenza della Fiat: «Nel ricordo dell'illustre concittadino, impareggiabile reggitore per tanti anni delle sorti del grande gruppo industriale che onora il nostro Paese, vi prego di accogliere le espressioni di vivo rimpianto della cittadinanza genovese e i sentimenti di cordoglio della civica amministrazione e miei personali».

f. d.

Nenni rammenta l'alto valore dell'opera del prof. Valletta

Roma, 10 agosto.

Abbiamo chiesto al vicepresidente del Consiglio on. Nenni, che è in vacanza, una dichiarazione sulla scomparsa del prof. Valletta. Eccola: «La morte del prof. Valletta priva il Paese e priva il Parlamento, nel quale era appena entrato, di una delle personalità più impegnate nello sviluppo economico e industriale della nazione.

«Si possono avere le idee più diverse e contrastanti sul quadro sociale in cui l'Italia troverà il suo permanente fattore di progresso, di equilibrio e di eguaglianza. Ma nell'ultimo ventennio l'opera del prof. Valletta alla testa della Fiat ha un valore in sé che vale al defunto senatore il cordoglio pressoché unanime della nazione.

«Ho avuto scarsi rapporti con il prof. Valletta. Mi rimane di lui il ricordo di un uomo il quale aveva una fiducia illimitata nelle possibilità di progresso del nostro Paese».

La protesta dei genitori di 32 studenti a Roma

Gli insegnanti che rinunciano a fare il commissario d'esame

Nelle commissioni mancano i docenti di ruolo perché sono pagati troppo poco (da 5 a 7 mila lire al giorno): la somma non copre le spese di vitto, alloggio e trasferimento - Il Ministero deve ricorrere a professori non di ruolo o a semplici laureati

(Nostro servizio particolare) **Roma, 10 agosto.**

Il ricorso alla Procura della Repubblica da parte dei 32 genitori di candidati respinti alla abilitazione commerciale di un istituto di Roma, ha rivelato che la Commissione giudicatrice era costituita per oltre la metà di professori non di ruolo. Il fatto ha sorpreso chi non conosce abbastanza la situazione della nostra scuola e non è addentro al meccanismo degli esami di Stato. Purtroppo non si tratta di un caso isolato, né dell'unico inconveniente.

La formazione delle Commissioni giudicatrici viene fatta dal Ministero sulla base delle domande che i docenti sono obbligati a fare nel mese di febbraio. Per la carenza di professori titolari il Ministero è costretto a servirsi anche dei non di ruolo purché in possesso dell'abilitazione. Fin qui la situazione è ancora abbastanza soddisfacente, ma gli inconvenienti si registrano al momento in cui gli insegnanti ricevono la lettera di nomina: buona parte dei professori che non sono stati assegnati in una delle sedi richieste rinunciano all'incarico per motivi di salute e di famiglia intervenuti successivamente alla presentazione della scheda.

A parte casi eccezionali il vero motivo della rinuncia è l'assoluta inadeguatezza dell'indennità giornaliera: dalle cinque alle sette mila lire a seconda del coefficiente dei professori. Una cifra del genere non consente di rientrare nelle spese che sono notevolmente superiori; di qui un numero alto di rinunce che portano come conseguenza alla nomina da parte dei provveditori agli studi di insegnanti non di ruolo abilitati e qualche volta anche di semplici laureati.

La stessa situazione si registra per i presidenti delle commissioni; il numero dei docenti universitari titolari o incaricati che chiedono di essere nominati presidenti diminuisce sempre più, tanto che quest'anno il Ministero ha inviato parecchie commissioni senza la nomina del presidente, lasciando ai provveditori il compito di reperirli sul posto. Accade spesso che in mancanza di professori qualificati i provveditori siano costretti ad affidare la presidenza delle commissioni a semplici liberi docenti che non hanno avuto mai contatti con la scuola.

Per quanto riguarda i commissari, in questi ultimi anni, in base alle disposizioni ministeriali, alcuni provveditori agli studi sottopongono a visita medica fiscale i rinunciatari e coloro che non sono riconosciuti ammalati vengono messi in aspettativa d'ufficio per tutto il periodo delle vacanze estive. I sindacati si domandano se è lecito obbligare un professore ad accettare la nomina se con la diaria non sono in grado di sostenere le spese di vitto e alloggio e quindi devono accollarsi un pesante onere.

La situazione peggiorerà ancora perché di anno in anno aumenta il numero delle commissioni. Ma quel che più preoccupa è il fatto che il problema degli esami di Stato non viene affrontato con quella sollecitudine necessaria; l'anno scorso alla vigilia degli esami il ministro Gui ha annunciato alla televisione che aveva preparato la riforma degli esami, quest'anno in una intervista ha mosso severe critiche al meccanismo degli esami. Tuttavia non sono seguiti fatti concreti i quali lascino sperare che presto questo grave problema possa essere risolto. A subirne le conseguenze sono gli studenti i quali, per la disparità di composizione delle commissioni, oltre che per altri motivi, non sempre vengono giudicati secondo criteri obiettivi.

r. s.

Consigliere comunale a Padova lascia il partito comunista

Le dimissioni accettate

(Dal nostro corrispondente) **Padova, 10 agosto.**

(p. v.) Un giovane consigliere comunale del pci, figlio di un noto pediatra di Padova, si è dimesso dal partito. Si tratta di Giovanni Preto, di 35 anni. Iscritto al pci da parecchio tempo, ha inviato alla federazione una lettera di dimissioni dichiarando di non essere d'accordo con la linea del partito. Le dimissioni sono state accettate: i dirigenti hanno invitato il Preto a rinunciare alla carica di consigliere.

Il giovane, uno degli intellettuali più in vista della città (fu eletto con i voti degli studenti universitari) negli ultimi tempi aveva preso posizioni radicali ed estremiste. Ora è probabile che entri a fare parte del gruppo «cinese».

Eletto con i soli voti dc il capo della Giunta siciliana

E' l'on. Giummarra - Il psu ha votato scheda bianca, il pri si è astenuto - Probabile un governo monocolore

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 10 agosto.**

(l. d.) Dopo il mancato accordo tra dc e psu per la formazione di una giunta di centro-sinistra, è stato eletto questa sera presidente della Regione siciliana l'on. Vincenzo Giummarra (dc) con i soli voti democristiani.

Ecco l'esito della votazione di ballottaggio: presenti 86, astenuti 4, votanti 82. Hanno ottenuto voti: Giummarra (dc) 36, De Pasquale (pci) 23. Schede bianche 17, schede nulle 6.

Per Giummarra hanno votato tutti i deputati dc; i comunisti e i socialproletari hanno fatto confluire i loro voti sul nome dell'on. De Pasquale; i repubblicani si sono astenuti; socialisti e liberali hanno votato scheda bianca.

Annunciato l'esito della votazione, il presidente della Assemblea, Lanza, ha proclamato eletto l'on. Vincenzo Giummarra. Dai banchi del centro si è levato un lungo applauso. Il neo-eletto, dopo avere ringraziato per la fiducia accordatagli, ha chiesto il rinvio della seduta alle ore 11 di domani, rendendosi necessarie consultazioni per formare il nuovo governo. La richiesta è stata accolta.

E' previsto che l'on. Giummarra tenterà di formare un governo monocolore con l'appoggio esterno delle destre.

All'interno del partito socialista unificato le acque continuano ad essere tempestose. La frattura profilatasi ieri sera è più che mai aperta: l'ala moderata avrebbe accettato di «cedere» l'assessorato allo sviluppo economico, ma i colleghi di provenienza dal psi hanno considerato inaccettabile la proposta ed hanno abbandonato la riunione dell'esecutivo del partito.

I quattro deputati sindacalisti della dc hanno emesso un comunicato nel quale affermano che il centro-sinistra è l'unica forma accettabile di governo e che di conseguenza essi preferiscono rimanere fuori dal monocolore di Giummarra.

Le nuove tariffe postali in vigore dal 16 agosto

Roma, 10 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica, 2 agosto 1967, contenente «modificazioni ad alcune voci delle tariffe postali e telegrafiche per l'interno della Repubblica».

Dal 16 agosto il francobollo per le lettere sarà aumentato di 10 lire (da 40 a 50 lire). Per le cartoline illustrate l'aumento sarà di 5 lire (da 20 a 25 lire). I telegrammi, per le prime 10 parole, salgono da 400 a 500 lire. I pacchi postali (250 grammi) da 100 a 150 lire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto del Capo dello Stato del 25 luglio 1967 con le disposizioni per l'«affidamento all'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (Aima) dei compiti di intervento nel mercato dei cereali». *(Ansa)*

TRE GIORNI DI COLLOQUI CON NASSER

Tito al Cairo con il piano per la pace tra arabi e israeliani

Il Presidente jugoslavo accolto con grandi onori - Il suo piano (che si dice abbia l'approvazione di Washington e Mosca) prevede: 1) il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati; 2) libertà di navigazione per Israele a Suez e ad Akaba; 3) una dichiarazione solenne sulla fine dello «stato di guerra» tra le parti

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 10 agosto.

Il presidente jugoslavo Tito è giunto oggi al Cairo per una visita di tre giorni, durante la quale avrà colloqui con Nasser, nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi del Medio Oriente. Centinaia di persone si erano affollate all'aeroporto e hanno accolto il Maresciallo jugoslavo con manifestazioni di entusiasmo.

Tito, insieme a Nasser venuto ad accoglierlo all'aeroporto, si è quindi diretto in auto scoperta al Palazzo *Kubbeh*, tra le acclamazioni di migliaia di egiziani allineati ai due lati della strada.

Secondo notizie diffuse nei giorni scorsi, Tito porta al Cairo proposte «concrete» che dovrebbero rappresentare una «solida base» per giungere ad una soluzione durevole di alcuni problemi del Medio Oriente.

Il piano prevede:

1) Il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati dopo il 5 giugno;

2) La concessione da parte degli israeliani di un indennizzo ai profughi palestinesi;

3) La libertà di navigazione anche per le navi israeliane nel golfo di Akaba e nel Canale di Suez;

4) Una «*dichiarazione solenne di non belligeranza*» fra le parti in conflitto.

Si spera che il Maresciallo abbia possibilità di coronare la sua missione con un successo, in quanto sia Washington sia Mosca avrebbero indicato la loro favorevole disposizione ad appoggiare il progetto jugoslavo.

Secondo fonti jugoslave «*il ritiro delle truppe israeliane sulla linea di partenza deve rappresentare solo il primo passo verso la soluzione del complesso problema del Medio Oriente*» perché «*trattare le questioni aperte ed offrire le soluzioni senza il preventivo ritiro dell'aggressore significa accettare la guerra e l'aggressione come metodo della politica internazionale, il che non è possibile*». **r. a.**

Scetticismo in Israele sull'esito della missione

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 10 agosto.

E' con interesse molto limitato che in Israele si considerano le possibilità di successo della missione iniziata dal maresciallo Tito. Indiscrezioni, che sembrano ben orchestrate, tendono ad attribuire a questa missione un'importanza eccezionale. Si dice, infatti, che il capo jugoslavo si sia consultato con il presidente Johnson prima di decidere il viaggio al Cairo. E nello stesso tempo egli si presenta come il rappresentante del mondo comunista. Il maresciallo Tito si troverebbe quindi nella posizione, eccezionale ai nostri giorni, dell'uomo al quale Est e Ovest avrebbero affidato il compito di trovare una soluzione alla crisi arabo-israeliana.

Stando alle indiscrezioni, sarebbe quindi un piano di pace russo-americano quello che l'uomo di Stato jugoslavo sarebbe incaricato di far accettare al colonnello Nasser, che gli ha riservato accoglienze particolarmente calorose. Non si conoscono i punti precisi delle proposte che saranno fatte al presidente egiziano, né se sono formulate da Washington e da Mosca o semplicemente dal maresciallo Tito. I giornali e la radio egiziani salutano in Tito «*l'amico che viene a rafforzare la lotta del popolo arabo*».

In Israele, fino ad ora, il viaggio del *leader* jugoslavo non ha provocato che pochi commenti nei giornali e i circoli ufficiali rifiutano qualsiasi dichiarazione. Non si sa nulla dei fini precisi del viaggio ed è naturale che si eviti qualsiasi interpretazione.

Comunque stiano le cose, dei portavoce israeliani qualificati come il ministro degli esteri Abba Eban, il ministro della Difesa, Moshe Dayan, e il ministro di Stato Menahem Begin, hanno avuto l'occasione, non più tardi di ieri, di definire le condizioni alle quali Israele potrebbe considerare una soluzione della crisi attuale. Interesse particolare ha provocato la dichiarazione del gen. Dayan, malgrado egli abbia tenuto a precisare che egli parlava non come ministro della Difesa ma come un militante del partito Rafi che si rivolgeva a dei compagni di partito.

Per il generale Dayan, come d'altronde per tutti gli altri membri del governo, non sarebbe accettabile il ritorno alla situazione esistente prima del 5 giugno. E questo soprattutto per il tracciato della linea di demarcazione che divide Israele dai suoi vicini. E' in funzione del tracciato attuale, ha detto Dayan, che devono essere discusse le frontiere definitive.

Per parte sua, Abba Eban ha dichiarato che la decisione di impedire un ritorno alla situazione precedente al 5 giugno, determinerà il comportamento di Israele nelle trattative per regolare il conflitto arabo-israeliano.

André Scemama

Vasto piano di aiuti deciso per Israele dai miliardari ebrei

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 10 agosto.

(a. s.) La «conferenza dei miliardari», che si è svolta ieri e oggi a Gerusalemme, si è conclusa con l'adozione di numerose delibere che porteranno a un considerevole incremento dell'aiuto che i finanzieri e industriali ebrei di vari paesi si impegnano a dare allo Stato d'Israele.

Centinaia di morti a Canton si combatte tra guardie rosse e soldati

La rivolta antimaoista dilaga in tutta la Cina - A Chungking è in corso una battaglia con cannoni e carri armati: devastata la grande città industriale - Violenze anche in Manciuria: «Harbin è in un bagno di sangue» - Interi reparti dell'esercito disertano per raggiungere Wuhan, centro della ribellione

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 agosto.

Centinaia di persone sono state uccise a Canton, nella Cina Sud-orientale, nel corso di sanguinosi combattimenti incominciati circa una settimana fa. Duecento circa avrebbero incontrato la morte nella sola giornata di martedì, in un selvaggio scontro tra colonne di guardie rosse e reparti dell'esercito. «*Murder squads*» ha detto un giornale di lingua inglese della colonia di Hong Kong, cioè «bande di assassini» terrorizzano di notte la popolosa città (due milioni di abitanti).

A Chungking, la capitale della regione del Sud-Ovest, imperversa tuttora la battaglia tra la fazione maoista e quella del presidente della repubblica Liu Sciao-ci. Cannoni, carri armati, autoblinde hanno semidevastato il grande centro industriale (tre milioni di abitanti), che, nelle parole dell'agenzia di informazioni di Formosa, «*versa sull'orlo di una locale guerra civile*».

Analoghi episodi di odio e di violenza sono in corso nella Manciuria: le città di Changchun, Kirin e Harbin, secondo i giornali giapponesi, «*sono in un bagno di sangue*». Nella provincia di Liaoning, infine, Thieling, la cosiddetta «capitale del petrolio», è stata paralizzata da dimostrazioni e combattimenti armati: e lo stesso è accaduto nella vicina Fushun, «la capitale del carbone».

Il quadro della Cina sotto la «rivoluzione culturale» si fa così sempre più caotico e più fosco. Notizie particolareggiate trapelano con maggior frequenza. Da esse appare chiaramente che la situazione è ormai sfuggita al controllo di Mao Tse-tung. L'anziano dittatore viene apertamente denunciato per crimini staliniani: nelle province, da alcune settimane, circolano opuscoli che lo accusano, tra le altre cose, di aver mandato quattordici milioni di cinesi nei campi di concentramento.

Persino la polizia segreta sembra spaccata in due, e la fazione contraria a Mao acquista sempre maggior peso. Il *Daily Telegraph* affermava stamattina che alcuni agenti hanno preso parte il mese scorso ai combattimenti di Wuhan, nella Cina centrale, contro le «guardie rosse». Una «cellula antimaoista» sarebbe sorta all'interno dello stesso ministero della Pubblica Sicurezza, diretto dal temuto Hsieh Fu-chi.

Agli avvenimenti di Canton, il quotidiano *Ming Pao* di Hong Kong ha dedicato oggi l'intera prima pagina. I tumulti nella grande città sembrano essere scoppiati con l'arresto del governatore provinciale da parte degli attivisti di Mao, e con un feroce attacco contro il comandante del distretto militare. Martedì, mille giovani si sono radunati presso il ponte Tantom sul «fiume della perla»: altri sono sopravvenuti, è scoppiata una paurosa rissa.

Le truppe sono intervenute. I giovani, improvvisamente concordi, le hanno aggredite con coltelli e bastoni, uccidendo una decina di soldati. Le truppe hanno allora aperto il fuoco, facendo quasi duecento vittime.

Un altro quotidiano di Hong Kong, l'*Hong Kong Standard* ha riferito che le «guardie rosse» e i loro nemici si aggirano ora di notte per le strade, in bande armate, cercando di eliminarsi a vicenda. «*Sono veri e propri gruppi di assassini* — ha scritto — *che terrorizzano la popolazione e non rispettano nulla*». L'ultimo assalto delle «guardie rosse» è stato sferrato alla sede del giornale del partito comunista, *Il quotidiano del Sud*.

Altrettanto paurosi paiono i combattimenti di Chungking, già capitale della Cina nell'ultimo conflitto mondiale, e nelle città della Manciuria. Né l'agenzia di informazioni di Formosa né i giornali giapponesi hanno però saputo precisare il numero dei morti. Alle perdite umane, si aggiungono in queste regioni quelle dell'industria. Il *Times* nel numero di domani scrive che, anche se la Cina si risolleverà dal caos politico e militare, il danno economico sarà irrimediabile. Potrebbero trascorrere anni prima che il Paese sia di nuovo in grado di sostenersi da solo. Nel nord della Cina sono concentrate infatti le risorse naturali e le fabbriche: e quest'ultime, da qualche giorno, sarebbero in maggioranza chiuse.

Al centro della resistenza antimaoista vi è ancora Wuhan. Un viaggiatore giunto a Honk Kong da Canton ha riferito che migliaia di soldati disertano per recarsi a Wuhan e prendere le armi contro il dittatore. Il viaggio, di circa novecento chilometri, verrebbe compiuto con mezzi corazzati o trasporti pesanti. Il comandante militare della provincia di Kwantung avrebbe preso «severi provvedimenti» per impedire le diserzioni. Fenomeni simili stanno accadendo in altre parti della Cina, soprattutto nelle regioni centrali. La tensione aumenterebbe anche ai confini con l'Unione Sovietica: una settimana fa, un reparto di cavalleria russo sarebbe stato decimato in uno scontro con guardie rosse. **e. c.**



Tre americani uccisi al confine delle due Coree

Seul, 10 agosto.

Tre soldati americani dipendenti dal comando dell'Onu sono rimasti uccisi e altri 15 sono rimasti feriti in un'imboscata tesa oggi da soldati nord-coreani a sud della linea di demarcazione tra le due Coree. Lo ha annunciato un portavoce dell'Onu. *(Ansa)*

Spaventosa sciagura ferroviaria in Danimarca

Un «rapido» piomba a 100 Km l'ora su un treno fermo per un guasto: 15 morti, decine di feriti

I due convogli viaggiavano a 10 minuti di distanza l'uno dall'altro - Quando il primo rimane bloccato, i ferrovieri fanno scendere i passeggeri e corrono verso il casello per far fermare il secondo - Ma non arrivano in tempo - Il «rapido», affollato di turisti, piomba sul convoglio e si schianta - Tutte le vittime sono danesi - Dei cento feriti, trenta sono in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 10 agosto.

Due treni si sono scontrati su un viadotto a Odense, in Danimarca. Una quindicina di viaggiatori sono morti, i feriti sono quasi un centinaio, di cui trenta in pericolo di vita. I due treni viaggiavano nella stessa direzione, provenienti da Copenaghen: il primo ha dovuto arrestarsi improvvisamente per un guasto al motore, il personale viaggiante non ha fatto in tempo ad avvertire la stazione più vicina affinché il treno che seguiva fosse bloccato. L'incidente è avvenuto dieci minuti dopo la fermata improvvisa del primo treno: il secondo convoglio è giunto a più di cento all'ora e ha tamponato violentemente il treno fermo. L'opera di soccorso è durata più di cinque ore, e stasera il bilancio delle vittime non è ancora ufficiale. La circolazione ferroviaria tra Copenaghen e il continente è interrotta.

La sciagura è avvenuta in prossimità di Odense, capoluogo dell'isola di Fyn, posto di passaggio obbligato del traffico sia ferroviario che stradale fra Copenaghen e il continente. Il «Sydvestjyden» — treno viaggiatori — era sbarcato dal ferry Boat «Nyborg» in perfetto orario ed era ripartito verso Odense, da dove avrebbe dovuto proseguire per Fredericia e quindi Aarhus. Con il traghetto successivo, a soli dieci minuti di distanza stava giungendo il «Nordjyden», altro treno passeggeri rapido. L'intervallo di dieci minuti fra due treni che percorrono la stessa strada ferrata è generalmente considerato sufficiente per prevenire infortuni.

Poco prima di giungere a Odense, proprio sopra un viadotto che attraversa una strada a grande circolazione, il primo treno si è però fermato in panne: un guasto al locomotore ha costretto il macchinista a bloccare il convoglio. Il personale ferroviario ha fatto tutto il possibile per raggiungere il vicino casello ferroviario e dare l'allarme, conscio del pericolo rappresentato dal treno che stava sopraggiungendo. Nel frattempo i passeggeri sono stati invitati a lasciare le carrozze. Ma i tentativi di fermare il «Nordjyden» sono stati vani: una inchiesta è stata anzi immediatamente aperta per accertare se vi sono responsabilità o negligenze.

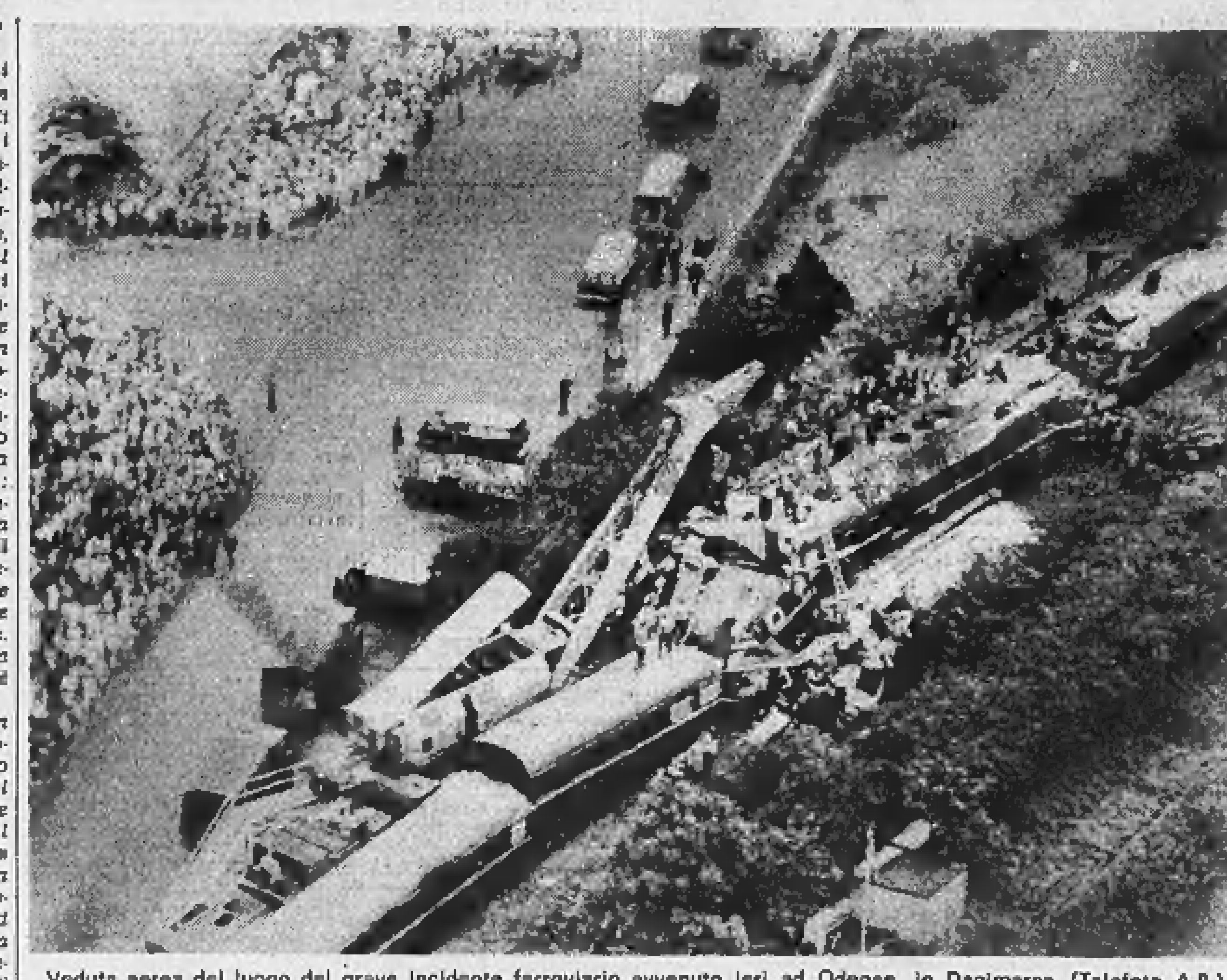
La motrice Diesel del «Nordjyden» ha urtato con estrema violenza contro il vagone di coda del «Sydvestjyden», facendolo uscire dai binari, e ha continuato la sua corsa schiacciandosi contro il resto del convoglio. I serbatoi di nafta sono andati distrutti, ma per fortuna non c'è stato incendio. L'allarme ha fatto affluire sul luogo della tragedia un numero impressionante di ambulanze, carri attrezzi, personale specializzato. L'opera di soccorso è stata lunga e difficile.

Decine di viaggiatori sono rimasti prigionieri fra le vetture contorte, e i vigili del fuoco non hanno potuto usare la fiamma ossidrica per liberarli, perché la presenza di grandi quantità di combustibile faceva temere la possibilità di un incendio. Altra difficoltà: essendosi i treni scontrati sul viadotto, i feriti hanno dovuto essere calati con una corda sulla strada sottostante, dove attendevano le ambulanze.

Lo spettacolo era allucinante: dai rottami si sono levate per ore e ore le grida dei feriti e dei sopravvissuti. Di alcuni viaggiatori — quelli che si trovavano in testa al treno investitore — sono stati ritrovati gli arti staccati dal corpo. Sei cadaveri sono stati ricuperati nelle prime due ore, altrettanti sono stati ricuperati in seguito. Alcuni dei feriti sono deceduti durante il trasporto, o non appena ricoverati in ospedale. Il bilancio, come si è detto, è stasera di una quindicina di morti e quasi un centinaio di feriti, ma si tratta purtroppo di un bilancio ancora provvisorio; il lavoro di sgombero e di ricupero continua infatti, e inoltre le condizioni di una trentina di feriti sono particolarmente gravi, al punto che i medici temono che non possano sopravvivere.

Fra i passeggeri del treno, molti erano gli stranieri, turisti o uomini di affari che lasciavano Copenaghen. A quanto sembra, però, tutte le vittime sono di nazionalità danese. Fra i feriti si trovano invece una decina di turisti tedeschi che stavano rientrando in patria, dopo essersi spinti nell'estremo nord d'Europa.

Sandro Doglio



Veduta aerea del luogo del grave incidente ferroviario avvenuto ieri ad Odense, in Danimarca (Telefoto A.P.)

Nella media superiore concorso per 3692 posti

Possono partecipare tutti i professori abilitati - Le domande vanno presentate entro il 13 settembre 1967

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

(g. fr.) L'organico dei professori delle scuole medie superiori aumenterà, nel 1968, di 3692 posti. Il ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso a cattedre al quale potranno partecipare tutti i docenti abilitati. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 13 settembre 1967. Delle 3692 cattedre messe a concorso, 2799 sono per gli istituti tecnici e le rimanenti 893 per il ginnasio, liceo classico, scientifico e istituto magistrale.

Con questa nuova disponibilità, le cattedre nell'istruzione classica sono salite, negli ultimi due anni, di oltre duemila, delle quali 1114 saranno occupate dal 1° ottobre prossimo. Negli istituti tecnici gli organici aumenteranno, se tutti i posti verranno coperti, di 2799 unità che si aggiungono ai 2743 occupati da vincitori del concorso bandito precedentemente.

Cgil e Cisl non aderiscono allo sciopero nei caselli sulle autostrade dell'Iri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

(g. f.) La Cgil non aderirà allo sciopero degli esattori delle autostrade Iri indetto dalla Uil per tre giorni a partire dalle ore 8 di sabato prossimo. La Cisl ha confermato di non partecipare alla manifestazione, non ritenuta giustificata sul piano strettamente sindacale.

Al contrario la Uil ha ribadito la sua decisione di far scioperare gli esattori ad essa iscritti. Il risultato dell'agitazione, sarà limitato.

Due bimbi su un trattore uccisi da un «direttissimo» nel Veneto

Entrambi avevano 9 anni - Il veicolo (pilotato dallo zio di una delle vittime) attraversava un passaggio a livello - Arrestata la casellante che aveva lasciato le sbarre alzate

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 10 agosto.

Una spaventosa sciagura è accaduta questo pomeriggio lungo un rettilineo della ferrovia che collega Trieste a Venezia, ad un passaggio a livello tra le stazioni di San Donà di Piave e Ceggia: due bimbi sono morti sul rimorchio di un trattore travolto da un treno lanciato in piena velocità. Le vittime sono Flavio Garolo e Sergio Pasin, avevano entrambi nove anni.

Il tragico incidente è avvenuto alle 17,25. Alla guida del trattore vi era lo zio del piccolo Flavio, Luciano Garolo, di 30 anni, il quale aveva accanto il proprio figlio, di quattro anni. Flavio e Sergio stavano godendosi il viaggio seduti sul rimorchio sopra un carico di tubi destinati ad un impianto di irrigazione.

Quando il veicolo è giunto presso la linea ferroviaria, il passaggio a livello era aperto.

La casellante, Antonia Brollo, aveva visto in lontananza il trattore e (secondo quanto ha dichiarato più tardi ai carabinieri), aveva lasciato le sbarre alzate per lasciarlo transitare. In quel tratto le sbarre sono sempre abbassate e la donna le apre a richiesta: «*Lo avevo fatto poco prima per una "600"* — ha detto la casellante — *e ho pensato che anche il Garolo avrebbe voluto passare*».

Il trattore ha iniziato l'attraversamento dei binari, ma in quel momento è sopraggiunto il «direttissimo» Bologna-Venezia-Trieste, che viaggiava ad una velocità di 130 chilometri all'ora. Il treno ha investito in pieno il rimorchio, scaraventandolo ad alcuni metri di distanza: Flavio Garolo e Sergio Pasin sono piombati sulla massicciata dopo uno spaventoso volo, rimanendo uccisi sul colpo.

Il conducente del trattore ed il figlio sono stati anch'essi scagliati lontano, finendo in un vigneto, ma sono rimasti illesi. Poco dopo sono accorsi sul posto i carabinieri, che hanno iniziato le indagini sulla sciagura. Stasera a tarda ora la casellante è stata arrestata per duplice omicidio colposo. **g. gr.**

Rapinano una banca in Toscana e prima di fuggire sull'auto chiudono a chiave gli impiegati

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 10 agosto.

(g. c.) Un'altra rapina (l'ottava in due mesi) nella provincia di Firenze: oggi alle 16 due giovani con spessi occhiali neri e armati di pistola, entrati nell'agenzia di Calenzano della «Banca Toscana di Firenze», si sono impossessati di due milioni e 257 mila lire in contanti senza accorgersi che, in una seconda cassaforte, ve n'erano altri venti.

Compiuta la rapina, i banditi si sono fatti consegnare dagli impiegati le chiavette delle loro auto, poi li hanno chiusi in una stanza, e, dopo aver abbassato la saracinesca d'ingresso, sono fuggiti su una «Giulietta» pilotata da un terzo complice.

L'auto è stata vista pochi minuti dopo transitare a fortissima velocità lungo la strada Barnerinese, in direzione delle Croci di Calenzano. Dato l'allarme, sono stati immediatamente istituiti posti di blocco lungo le maggiori strade, senza però alcun risultato.

Due «Mig» abbattuti in uno scontro su Hanoi

Annuncio a Saigon - Nessun aereo americano perduto

Saigon, 10 agosto.

Il Comando americano ha informato che aviogetti *Phantom* della Marina hanno abbattuto stamane nelle vicinanze di Hanoi due *Mig-21* nord-vietnamiti. Gli aerei americani non hanno subito perdite.

I *Phantom*, partiti dalla portaerei *Constellation*, scortavano una squadriglia impegnata in una missione di bombardamento. Essi hanno impiegato missili Aria-Aria contro gli aviogetti nemici.

Un terzo *Mig-21* si è allontanato portandosi fuori dalla portata dei missili. Il numero dei *Mig* abbattuti nel corso di scontri aerei è salito così ad 82. *(Ansa)*

Pechino protesta con la Svizzera che ospita i profughi tibetani

Ginevra, 10 agosto.

L'ambasciatore cinese in Svizzera ha consegnato al governo elvetico una nota di protesta per la presenza in Svizzera di rifugiati tibetani.

Nella sua protesta il governo di Pechino biasima il fatto che le autorità elvetiche abbiano dato rifugio ad un certo numero di tibetani, che la nota definisce «*banditi imperialisti*» e «*contro-rivoluzionari*».

Il governo elvetico ha respinto con energia la nota, rinviandola all'ambasciata cinese. Un portavoce del governo l'ha definita «*inaccettabile*». *(A. P.)*

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«Di sabato mai!» un film israeliano

L'attore Robert Hirsch vi sostiene con bravura quasi tutte le parti - Altre pellicole: *Inferno per pochi dollari*, sugli spacciatori di allucinogeni; un *western* efficace e una storia da fumetti

(Romano) · Israeliano o quasi (c'è uno zampino della Francia), diretto dal regista Alex Joffé e interpretato *ad abundantiam* dall'attore Robert Hirsch che si sostiene quasi tutte le parti, *Di sabato mai!* è un film in molti tratti spiritoso, in altri stanco, garbato sempre. Testimonia, come può fare un piccolo film, l'intelligenza d'un popolo che sa esprimere il suo più che legittimo orgoglio, senza ombra di boria, con largo ricorso a motivi umoristici.

Certo Silberschatz, grande musicista e donnaiolo, ora vecchio, venti minuti prima del suo trapasso vede apparirgli la bonanima di suo padre, disposto a a prenderlo con sé, nella sua pace, ma a patto che in quegli ultimi minuti di vita egli metta riparo ai tanti torti commessi in vita. Oltre a quello di non aver rispettato il riposo del sabato, ci sono i tanti figli che con la complicità delle sue ammiratrici egli ha seminato per il mondo senza poi curarsene. Bene: se nel termine di trenta giorni dopo il suo decesso almeno cinque di quei figliuoli maschi non si saranno riuniti a Gerusalemme, facendosi trovare regolarmente sposati, niente Paradiso per lui e niente eredità per loro: cinque milioni di dollari andranno a beneficio della Città santa.

La mobilitazione degli eredi si svolge tra molte difficoltà, anche perché le è ostile il sindaco di Gerusalemme cui il vecchio aveva già legato il proprio patrimonio. Un primo figlio salta fuori subito, in veste di erede legittimo; ma gli altri quattro non è facile trovarli, essendo che uno fa il ladro, un altro il fannullone, e un terzo, anziché un figlio, è una figlia travestita da uomo. Alla fine i cinque eredi sono trovati tutti, e quasi alle condizioni prescritte. Manca che l'ultimo si sposi; il che fa in gran fretta: se non che l'inizio del «sabato» interrompe il rito nuziale proprio all'ultimo.

Tutto vano dunque? No. Quei figli sono ad ogni modo riuniti, e quantunque abbiano perso per un soffio l'eredità, hanno però conquistato il senso della fratellanza e della dignità civica. E il buon vecchio avrà lo stesso il suo «passaporto» per l'eterno. Quel nonno, quel padre e quei figli hanno tutti la maschera multiforme dello spassoso Hirsch, che regge bravamente la scommessa di riempire quasi tutto il film. Il quale ha i suoi limiti nell'artificiosità dell'assunto e nella disuguaglianza delle trovate, non tutte di prima scelta. Ma il buono prevale; e pur coi suoi nèi, *Di sabato mai!* è spia di un cinema di modesto apparato, ma intelligente e vitale.

* *

(Nazionale) - Un'impresa internazionale tratta allucinogeni e ne va allestendo una di straordinaria efficacia, atto a rimbecillire intere nazioni. Questo appunto vogliono i capi: colpire i centri nevralgici del mondo per poi disporne a loro talento.

Tra un mosaico di cadaveri un agente dell'Interpol intuisce che la stella a cinque punte, simbolo dell'organizzazione, è indicativa delle sue diramazioni; ne sceglie una, e offrendosi come affiliato, entra nella banda che poi demolirà pezzo per pezzo. Lo agevola l'avere sotto la pelle del collo una minuscola radio trasmittente, e, s'intende, la simpatia delle donne. L'azione si dipana dal lago di Como al mitico mare di Scilla: della droga sono anche rappresentati gli effetti, piuttosto buffi e alla fine volutamente umoristici. Con tutte le assurdità e i plagi che contiene, *Inferno per pochi dollari*, diretto a colori da Mike Middleton, riesce a tirarsi dietro lo spettatore, allucinandolo, è il caso di dirlo, con un certo mestieraccio. Guy Madison rende gradevole la figura del protagonista; gli altri si sbracano nei loro personaggi. Dovizia di belle fanciulle fra cui spiccano Lucia Modugno e Franca Polesello. **l. p.**

(Ideal) - *I giorni della violenza* sono, nello scope e colori italo-spagnuolo diretto da Al Bradley, quelli roventi della guerra americana di secessione. Essa, però, non è mostrata nel vermiglio quadro degli eserciti nordista e sudista in lotta crudelmente fratricida, ma prospettata e localizzata in risentimenti, rancori e vendette per lo più a carattere personale.

Tra coloro che hanno conti antichi e recenti da regolare, spicca un giovane vittima di torti e soprusi allorché era aggregato alla fattoria d'un grosso proprietario terriero sudista. Braccato dai nemici nel corso d'una lunga fuga, il giovane riesce a tener testa a tutti grazie alla propria scaltrezza e alle infallibili armi, pistola e fucile, con cui si difende: così egli può concludere positivamente l'opera di giustizia propostasi con implacabile rigore.

Una sceneggiatura abbastanza elaborata dà sufficiente rilievo al racconto, che il regista ha posto in immagini con svelta efficacia pur indulgendo qui e là a deprecabili scene di violenza: le solite di questi incorreggibili western europei. A Peter Lee Lawrence, il vendicatore, fanno corona Luigi Vannucchi, Andrea Bosic, Beba Loncar.

* *

(Cristallo) - Derivata dall'argomento di un fotoromanzo, la storia avventurosa narrata dall'eastmancolor *Tom Dollar* conserva ovviamente le caratteristiche di pura azione del fumetto: esotismo facile, personaggi schematici, accadimenti più effettistici che attendibili. Ambientata in Persia e prevalentemente a Teheran, la vicenda mostra l'investigatore Tom Dollar sulle tracce di una macchinazione che ha portato all'uccisione di un iraniano d'alto lignaggio introdotto nella diplomazia internazionale e fautore d'un patto con gli Stati Uniti. Donnine (fra le quali Giorgia Moll in doppio ruolo) entrano debitamente nell'intrigo con mansioni ora favorevoli ora negative per Tom, che all'epilogo dà scacco matto a tutti. **vice**

Lola Falana dice: «Non voglio sposarmi con Rocky Roberts»

Secca smentita della cantante negra alla notizia delle nozze - A Riccione ha dichiarato: «Siamo soltanto dei colleghi»

Riccione, 10 agosto.

«Nessun mistero, nessuna telefonata ha fatto rimandare il presunto matrimonio fra me e Rocky Roberts. La verità è che non c'è stato mai nessun matrimonio in vista, tanto che io non so né voglio sapere dove sia attualmente il cantante, come lui certamente ignora che io sono a Riccione». Questa è la secca smentita di Lola Falana a tutte le illazioni sul misterioso matrimonio rimandato all'ultimo momento.

«Indubbiamente si tratta di una storia fantasiosa — ha continuato la cantante — *venuta fuori da non so quali ipotesi. Escludo nella maniera più decisa non solo la storiella del matrimonio mancato, ma anche che fra me e il cantante vi sia una qualsiasi forma di legame o di fidanzamento. Siamo stati compagni di lavoro e basta».*

«Si può dire allora che siete amici?» le è stato chiesto. *«Diciamo pure amici* — ha risposto Lola — *forse però anche questo termine è piuttosto esagerato dato che siamo soprattutto colleghi. Anzi io mi chiedo a quale scopo sia stata messa in circolazione una notizia completamente priva di ogni verità».*

La cantante ha fatto la dichiarazione dopo essersi esibita in un noto locale di Riccione. *(Ansa)*



Lola Falana, la bella cantante-ballerina (Telefoto)

Il Casinò di Sanremo chiede oltre un milione alla cantante

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 10 agosto.

(g. m.) Su richiesta della società che gestisce il Casinò di Sanremo, il presidente della IV Sezione civile del nostro tribunale dott. Cusumano ha concesso il sequestro conservativo per la somma di 1 milione e 200 mila lire nei confronti di Lola Falana, la cantante-ballerina negra lanciata in Italia dalla trasmissione televisiva «Sabato sera», per il mancato rispetto di un contratto che la impegnava per una serata di gala al Casinò.

CRONACA TELEVISIVA

Tesori d'arte da salvare

Una nuova rubrica, «Bella Italia», si propone di illustrare insigni monumenti del passato ignorati o trascurati - Nel telegiornale commossa rievocazione del prof. Vittorio Valletta - Stasera un racconto della serie «Il triangolo rosso»

Ieri sera il telegiornale si è aperto con una commemorazione del prof. Vittorio Valletta: ampio servizio affidato a Sergio Zavoli che, dopo aver dato l'annuncio della morte, ha rievocato con semplicità e acutezza — non retoricamente — la figura dello scomparso.

Diciamo non retoricamente, perché quello di Zavoli non è stato il solito elogio funebre ufficiale, ma un ricordo affettuoso, misurato, sinceramente commosso: le sue parole sono state integrate da brani di un'intervista al prof. Valletta inserita in un documentario sul senatore Giovanni Agnelli trasmesso di recente, e da riprese effettuate ieri a Torino quando la notizia s'era diffusa e la gente s'affollava alle edicole per comprare l'edizione pomeridiana de «La Stampa», un giornale — ha detto Zavoli — «molto caro a Vittorio Valletta».

Nel servizio è stato sottolineato più volte come fosse vivo e sentito e fecondo il legame tra la Fiat, che da anni veniva identificata nella persona stessa del professor Valletta, e la città di Torino, ora particolarmente colpita dal lutto.

* *

Tempo fa la televisione francese s'era resa benemerita con un'intensa campagna volta a denunciare sconci e scempi perpetrati ai danni del patrimonio artistico nazionale: tra l'altro le trasmissioni rivelarono bellezze e tesori che non solo la massa ma parecchi studiosi conoscevano a malapena o ignoravano del tutto.

Con scopi non dissimili ha debuttato ieri «Bella Italia», che si propone appunto di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dell'autorità su insigni monumenti del passato trascurati e in procinto di sparire. Il primo reportage, assai agile e gradevole, dovuto a Maria Grazia Giovannelli, s'è occupato di sontuose ville romane, i cui ruderi, oggi, sono abbandonati e condannati alla totale distruzione. Un grido d'allarme quanto mai opportuno che speriamo serva a qualcosa. Il governo in questi giorni ha stanziato un considerevole aumento di fondi per tutelare le antichità: la rubrica perciò cade nel momento giusto. Auguriamole vita prospera e lunga.

Anche per «Lei non si preoccupi» dobbiamo registrare un lieve calo imputabile alla debolezza dei testi. Ma lo spettacolo s'è retto egualmente con cordiale disinvoltura grazie alla vivacità degli interpreti, specie del maestro Simonetti che si sta confermando eccellente presentatore e animatore.

* *

Stasera è il secondo canale che ci sembra più sostanzioso e attraente.

Si comincerà con un telefilm della serie italiana «Il triangolo rosso» che, com'è noto, prende ogni volta spunto da una disgrazia stradale. Sino ad ora la serie s'è dimostrata di buon livello e i suoi intenti educativi e ammonitori non escludono una suspense da racconto giallo. Seguirà «Zoom» la rubrica di attualità culturale vivamente raccomandabile. Da notare che, sempre sul «secondo», tra le 18,15 e le 21, andrà in onda la cronaca registrata da Montreal dell'incontro America-Europa di atletica leggera.

Il canale nazionale offrirà una replica di «Ritratto di città» con un profilo di Prato; un telefilm del ciclo inglese «Il barone» che sta tra il poliziesco e l'avventuroso; e quindici minuti con il chitarrista Franco Cerri. Un programma, nel complesso, alquanto esile.

Segnaliamo alle 17, in ripresa diretta da Firenze, i campionati italiani di nuoto.

* *

Secondo le statistiche del Servizio Opinioni della Rai il film che nel mese di giugno ha ottenuto maggiore successo è stato Il ferroviere, *di Germi; a breve distanza figura* Kapò, *di Pontecorvo; buone accoglienze ha avuto* Guendalina, *di Lattuada, mentre con modesti consensi si è classificato* Fortunella, *protagonista Giulietta Masina.*

Nel settore prosa troviamo nettamente in testa L'istruttoria, *di Peter Weiss; al secondo posto è* Penelope, *di Maugham; all'ultimo posto, con un indice di gradimento addirittura infame, sta la tragedia* I Persiani, *di Eschilo.* **u. bz.**

Elogi a New York per «Signore e signori»

New York, 10 agosto.

Con il titolo *«The birds, the bees and the italians»* (Gli uccelli, le api e gli italiani) è stato presentato a New York il film di Pietro Germi *«Signore e signori»* che ha riscosso un vivo successo di pubblico e di critica.

«Una commedia estremamente divertente, ingegnosa e realizzata con sapiente tocco professionale»: così definisce il film il critico del *New York Times*, Howard Thompson, il quale aggiunge che Pietro Germi, dopo *«Divorzio all'italiana»* e *«Sedotta ed abbandonata»*, ha *«colpito ancora una volta nel segno»*. *(Ansa)*

La fidanzata di Mike Bongiorno è già sposata con un francese

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 10 agosto.

(g. m.) Come già era trapelato Anna Rita Torsello, la fidanzata di Mike Bongiorno, è sposata da tempo: la notizia è stata confermata ora dalla giovane la quale ha precisato che il matrimonio fu celebrato civilmente a Parigi (ma non trascritto in Italia) con il giornalista francese Daniel Garric. *«Lo conobbi durante un mio viaggio a Parigi,* — ha detto Anna Rita — *io avevo diciotto anni e lui diciannove in più. Fu un amore a prima vista. Ci rivedemmo a Riccione e ci sposammo pochi mesi dopo contro il volere dei miei genitori. A quel tempo Daniel Garric era corrispondente del Figaro a Rio de Janeiro e ci stabilimmo là. L'ambiente nuovo, il carattere difficile di mio marito, la mia immaturità causarono i primi disaccordi che poi diventarono frequenti scenate. Il matrimonio durò un anno e mezzo. Un giorno mio marito mi comperò un biglietto aereo per tornare dai miei a Bologna. Da allora non ho mai più pensato di ricominciare una vita insieme».*

Anna Rita, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un'intervista all'inviato di *Tv Illustrazione*, ha conosciuto Mike Bongiorno nel '65. L'incontro avvenne negli uffici di una agenzia di pubblicità dove la ragazza lavora come «art designer». In questi giorni i due fidanzati sono in crociera con l'«Ekim II», l'imbarcazione di 16 metri del presentatore.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: Da Firenze: campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili.
18,15: **La tv dei ragazzi**: «Palestra d'estate»; «Incontro con i rinoceronti», per la serie «Nel paese delle belve».
19,45: **Telegiornale sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «Prato», per la serie «Ritratti di città».
21,53: «Oro azteco», telefilm per la serie «Il barone».
22,45: **Quindici minuti con Franco Cerri.**
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

18,15-21: **Incontro America-Europa di atletica leggera.** Telecronaca registrata.
21 —: **Telegiornale.**
21,15: «Le due verità», per la serie «Il triangolo rosso».
22 —: **Zoom.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,45: Tv sport; 20,50: «Piccola antologia dell'umorismo»; 22: «Le sorelle Clarendon», telefilm; 22,50: «La leggenda di Puerto», documentario.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 7,10: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,30: Canzoni del mattino; 10: Giornale radio; 10,05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 11,05: Le ore della musica; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto; 12,47: La donna oggi; 13: Giornale radio; 13,33: Orchestra canta; 14: Trasmissioni regionali; Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Antologia musicale; 17: Giornale radio; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per noi giovani; 20: Giornale radio; 20,15: La voce di Dalida; 20,30: Concerto sinfonico; 21,45: Musica leggera; 22,15: Parliamo di spettacolo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale radio; 6,35: Colonna musicale; 7,30: Giornale radio; 8,15: Buon viaggio; 8,30: Giornale radio; 8,40: Signori l'orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla; 10,15: Le stagioni delle canzoni; 11,30: Giornale radio; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,15: Giornale radio; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 13,30: Giornale radio; 14: Juke-box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Transistor sulla sabbia; 18,30: Giornale radio; 18,50: Aperitivo in musica; 19,23: Si o no; 19,30: Radiosera; 19,50: Punto e virgola; 20: Ray Charles; 21: Cantando in jazz; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9,30: Corso di lingua spagnola; 10: Musiche di Debussy; 10,40: Musiche di Sibelius; 11: Musiche di Bloch; 11,15: Musiche di Ciaikowski; 12,20: Musiche di Bach; 12,55: Concerto sinfonico; 14,20: Musiche di Chopin; 14,30: Concerto operistico; 15,10: Musiche di Leclair; 15,30: Musiche di Peroail; 16: Musiche di Beethoven; 17,10: Musiche di Mozart; 17,40: Musiche di Brucher; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il palio di Siena; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.23

Alcione: domani ore 21,30 Comp. Arte Comica Piccolo Teatro Stabile «S. Giovanni Decollato», 3 atti comici di Nino Martoglio.
Maffei: Rivista Torino P.P.B. Ore 16,30 e 21,30.

Al Fiorida (p. Solferino, 542.622): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Franz.
Bleckenduell Lubrario: ore 21 orchestra Raph e i Copertoni.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
Club 84: 21 Roby e i Gentlemen.
El Patio, c. Monc. 348, t. 633.151.
Gay Estivo: ore 21 I Favoriti - Giardino e terrazzo coperto.
Giardino Belle Arti: 21 I Melodici.

S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21.
Lido Estivo (Moncalieri 422): 21.
Villa Gay Discoteca (Moncalieri 52): ore 21 Giardino sul Po.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 8,30 - 12,30; 15 - 20. Serale: martedì, venerdì ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.

Aston: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore» techn. scope, Robert Anthony, Hélène Chanel.
Corso (locale refrigerato): «40 fucili a Passo Apache» Audie Murphy, M. Burns, colori.
Cristallo: «Tom Dollar» techn., scope, M. Poli, G. Moll.
Ideal (locale freschissimo): «I giorni della violenza» P. Lee Lawrence, B. Loncar, techn. scope.
Nazionale: «L.S.D. Inferno per pochi dollari» tec., G. Madison. Viet. 14.
Reposi: chiuso per ferie.
Romano (aria condizionata): «Di sabato, mai!» Robert Hirsch. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria (locale refrigerato): «Tempo di terrore» H. Fonda, J. Rule. V. 14.

Alfieri: «I due seduttori» col., D. Niven, M. Brando. Regia R. Levy.
Ariston: «Agente speciale LK» sc., col., Ray Danton, Beba Loncar.
Arlecchino: «Il club degli intrighi» techn. scope, R. Wagner, A. Comer.
Metropol: «Un cadavere per Rocky» L. De Funes, Mireille Darc. V. 18.
Torino (aria condizionata): «La primula rosa» Sidney Chaplin, M. Tolo. Vietato 18. Apertura ore 10.

Alexandra: «Gioventù bruciata» scope, techn., N. Wood, J. Dean. V. 16.
Faro: «Gioventù bruciata» scope, techn., N. Wood, J. Dean. Viet. 16.
Fiamma: «Splendore nell'erba» techn. Natalie Wood, W. Beatty. Viet. 16.
Gioiello: «Hawaii» techn., scope, J. Andrews, Max von Sidow.
Hollywood: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, techn., scope. Apertura 15. Ultimo 22,30.
La Perla: «I comanceros» John Wayne, Lee Marvin, colori.
Maffei: «Torino P.P.B.» Rivista musicale, 16,30-21,30. Film: «Che notte ragazzi» techn. scope. Apert. 14,30.
Massimo: «Vera Cruz» techn. scope, Gary Cooper, Burt Lancaster.
Orfeo: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. Orario: 15,15; 17,45; 20; 22,30.
Principe: «Omicidio per appuntamento» G. Ardisson, E. Karin, tec.
Statuto: «Ad un passo dall'inferno» technicolor, scope, con M. Tompson.

Adriano: «I due fuorilegge» Burt Lancaster, Dan Duryea.
Alpi: solo per oggi «All'Ovest niente di nuovo» L. Ayres, L. Wolheim.
Regina: «I comanceros» John Wayne, Lee Marvin, technicolor.

Centrale: «Sexy follie» tec. Viet. 18.
Milano: «Colpo grosso» colori, Frank Sinatra e «Texas John contro Geronimo» colori. Apertura ore 10.
Olimpia (locale nuovo): «Il bandito nero» colori, J. Lord, M. Johnson.
P. Nuova: «Il principe guerriero» C. Heston; «M 5 codice diamanti» col.

Esperia: «I pionieri della California» con Rod Cameron.
Giardino: «Ramon il messicano» technicolor, scope, Robert Hunder.
Mirafiori: «Signori si nasce» Totò, P. De Filippo, D. Scala, technicolor.
Vinzaglio: «Truffa che piaceva a Scotland Yard» scope, techn., W. Beatty.

America: «Repulsione» C. Deneuve, Y. Fourneaux. Vietato min. anni 18.
Eliseo: «Ringo il volto della vendetta» tec. sc., A. Steffen, F. Wolf.
S. Paolo: «L'amore scotta a Yokohama». Vietato minori di anni 14.

Artisti: «Pozzo di Satana» con R. Sark, S. Parker.
Belgio: «Requiescant».
Corallo: chiuso per ferie.
Eridano: «F.B.I. contro Al Capone» R. Stack, N. Brand.
V. Veneto: «All'ombra di Zorro» Frank Latimore, R. Carrà.

Astra: «Quelli della San Pablo» tec., sc., S. Mc Queen, A. Bergen. Ult. 22.
Cibrario: «Ombra di una Colt» sc., tec., S. Forsyte; «La patente» Totò.
Elios: «I 7 uomini d'oro» R. Podestà, Philippe Le Roy, technicolor.
Massaua: «La spia che venne dal freddo» R. Burton, C. Bloom.
Odeon: «Il disprezzo» (venerdì proibiti) tec., Brigitte Bardot, Jack Palance. Regia di Jean-Luc Godard.
Star: «Johnny Reno» Dana Andrews, Jane Russell, technicolor, scope.

Adua: «Avventura al Motel» H. Chanel. Vietato 18. Apertura ore 15.
Ara: «Operazione Zanzibar» techn., con Steve Cochran.
Brescia: «La caccia» techn., Marlon Brando, Jane Fonda. Vietato 14.
Maior: solo per oggi «International Hotel» techn. scope, Elisabeth Taylor, R. Burton. Apertura ore 15.
Nord: «Maciste contro i mongoli» scope, colori, Mark Forest.
Nuovo Fortino: «I 3 avventurieri» con Alain Delon, colori.
Oriente: «La tigre profumata alla dinamite» colori. Vietato anni 18.
Palermo: «Kosara l'ultimo comando» Bert Sotlar, Olivera Markovich.
Sociale: «Calibro 38» techn. scope, Robert Hossein. Viet. min. anni 14.
Zenit: «L'uomo di ferro» R. Hudson.

Cabiria: «L'asso nella manica» con Kirk Douglas.
Colosseo: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, colori, scope.
Continental: «Operazione 3° uomo» P. Brice, D. Levi, H. Grace, colori.
Ghiga: «La vendetta di Lady Morgan» G. Mitchell, P. Muller.
Italia: «Il lungo, il corto, il gatto» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Piemonte: «Avventure di Golden Boy» Chakiris, M. Vlady, M. Lee, sc. col.
S. Carlo: «Lezione d'amore alla svedese» B. Hope, D. Merrill, techn.
Spezia: «Per pochi dollari ancora» scope, techn., G. Gemma. Apert. 15.

Diana: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Kim Novak.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «A sonno per Mosca» techn.

Alba: «Papavero è anche un fiore» techn., Yul Brynner, A. Dickinson.
Ambra: «Nick Carter trifoglio rosso» Constantine, Valerie. Solo per oggi.
Apollo: chiuso per lavori.
Eden: «E divenne il più spietato bandito del Sud» sc., tec., Lawrence.
Lucento: domani riapertura con «Un uomo una Colt» technicolor, scope.
Lutrario: «Pecos è qui prega e muori» scope, technicolor, Robert Wood.
Splendor: «Carovana dell'alleluja» tec., scope, Lancaster, Remick, Tiffin.

ORBASSANO

Moderno: «Dyango» Franco Nero, Loredana Nusciak.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Piscine Comunali: riduzioni Enal alla cassa.

Il finimondo è durato un quarto d'ora

Terrore e danni a Mondovì sconvolta da una tromba d'aria

Il turbine, sceso dal Colle di Nava, ha investito soprattutto la città alta, frazioni di Montaldo (una chiesa scoperchiata), la zona fra Vicoforte e Niella Tanaro - Tegole che volano, antenne televisive divelte, centinaia di alberi sradicati, auto danneggiate - Distrutte le colture nella fascia investita

Ceva flagellata per un'ora da un ciclone

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 10 agosto.

E' scesa dal Col di Nava la tromba d'aria che ha colpito stamane, esattamente alle 9, le colline di Mondovì. La gente ne parla come di un fenomeno pauroso che è precipitato con una violenza paurosa su una casa, su un paesino, su un bosco, lasciando indenni il resto della campagna per chilometri e chilometri.

Le scene più spettacolari si sono avute nella città alta di Mondovì. Un quarto d'ora di finimondo: tegole, grondaie, camini, antenne della televisione volteggiavano nell'aria, precipitavano al suolo e colpivano le automobili in sosta. Un vecchio dice: «*Mai visto una cosa simile: nel mio cortile le tegole non cadevano, volteggiavano in giro tondo come sospese nell'aria*». Molte macchine hanno avuto i vetri rotti dalle tegole e dalle grondaie che cadevano come proiettili. Decine di persone sono state sfiorate dal bombardamento: per fortuna, nessun ferito, anche perché tutti hanno subito cercato riparo nelle case. Il vento era accompagnato da una pioggia torrenziale. Nei dintorni, alberi abbattuti, qualche muro crollato, in frazione Cristo una cascina scoperchiata.

Cerchiamo di seguire l'itinerario del tornado. La chiesa parrocchiale di Sant'Anna Collarea, nel comune di Montaldo è stata letteralmente scoperchiata. Il parroco, don Giuseppe Basso, dice: «*Eccolo il tetto della nostra chiesa*». E ci addita cumuli di lamiere, alcune cadute alla base del campanile, mentre altre lastre sono state portate dalla tromba d'aria a 50 e 100 metri di distanza. Alcune lamiere hanno stroncato le cime degli alberi. Il vento aveva trovato uno spiraglio sotto le lastre metalliche e le ha divelte tutte.

Il tetto era nuovo: le cento famiglie di Sant'Anna avevano raccolto con una sottoscrizione a rate la somma occorrente, due milioni di lire. L'ultima rata l'hanno pagata pochi giorni fa.

Molti alberi sono stati sradicati o rotti fra Vicoforte e Niella Tanaro. Un padiglione del mobilificio Freddato a Fiammenga, frazione di Vicoforte, è stato gravemente danneggiato. Vigili del fuoco di Mondovì e di Cuneo sono accorsi per riparare i danni e sgombrare macerie e rottami. A Sant'Anna la chiesa è stata ricoperta con teli di nailon, anche per difendere certi pregevoli affreschi che abbelliscono l'interno della cupola.

Altri danni a San Giacomo, a Montaldo e a Roburent dove i pini del Parco della Rimembranza sono stati sradicati o stroncati dal vento (erano alberi piantati 40 anni fa, alti venti metri, di 60 centimetri di diametro).

Ci sono stati riferiti vari episodi. Agenti della polizia stradale hanno assistito, nei pressi dell'autostrada per Savona, ai preparativi di partenza di un commerciante di pollame, il quale traeva dalla rimessa la sua «1100». Poi entrava in casa per munirsi dell'impermeabile. In quel momento si scatenava la tromba d'aria: due, tre minuti, il commerciante esce nel cortile e vede la sua macchina schiacciata e seppellita da uno strato di tegole.

Strage di fili elettrici e telegrafici. Al Santuario di Mondovì una pattuglia di tecnici dell'Enel sta rifacendo l'impianto elettrico abbattuto dalla caduta degli alberi: «... *le squadre dell'Enel* — ci dicono — *oggi sono sparse sulle colline di Mondovì per riparare i danni*».

Anche le colture, in qualche zona, hanno subito l'urto del vento che le ha schiacciate a terra e distrutte, come un tappeto erboso.

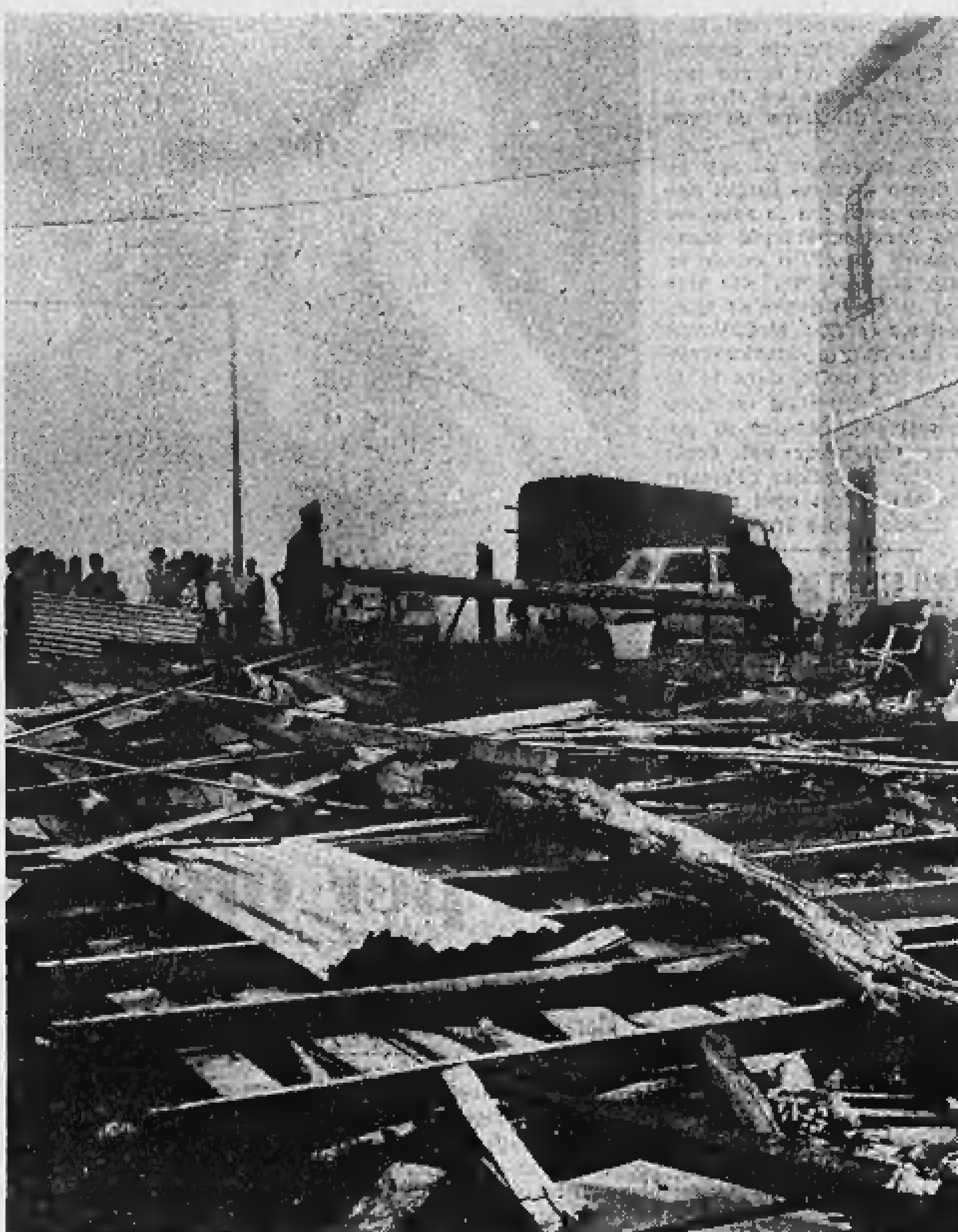
Lo strano fenomeno, che ha colpito centinaia di case ed alberi come sceglendoli fra altre case e foreste intiere rimaste incolume, non è durato più di quindici o venti minuti. Nel pomeriggio splende il sole, le strade brulicano di villeggianti a passeggio, nei boschi sciamano i cercatori di funghi: il quarto d'ora della paura è passato, il tornado sembra un brutto sogno, se non ci fossero cumuli di detriti e case scoperchiate a ricordarne la violenza.
e. d.

La bufera di vento sulla valle Tanaro

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 10 agosto.

(r.) Danni per decine di milioni sono il bilancio della violenta bufera di vento che stamane si è abbattuta come un ciclone sulla Valle Tanaro e l'Alta Langa. Il cielo, che s'era già rasserenato dopo la pioggia della notte, è diventato improvvisamente buio poco prima delle 8. Non è caduta neppure una goccia d'acqua, ma per oltre un'ora la forza eccezionale del vento, caldissimo, da Sud-Ovest, ha spazzato l'intera zona, causando anche scene di panico. Alberi abbattuti e tegole divelte a Garessio, Lesegno, Priero, Montezemolo e anche a Sale Langhe, dove un traliccio di una linea ad alta tensione ha ceduto, interrompendo l'erogazione elettrica ad alcuni comuni della Valle Bormida.

A Ceva, l'intero tetto di una villetta è stato risucchiato da un vortice d'aria, che l'ha letteralmente divelto e scagliato in un prato. Anche in pieno centro abitato, tegole e vetri infranti sono finiti nelle strade, mentre nelle campagne la furia del vento ha spazzato campi di granoturco e stroncato alberi. Sono state portate via come fuscelli le antenne televisive e lungo le strade nessuno dei cartelli pubblicitari è rimasto in piedi. A Bagnasco, uno dei grossi pioppi che fiancheggiano la statale del Colle di Nava è caduto trasversalmente sulla carreggiata, dinanzi a un'autovettura di turisti francesi che è finita tra il fogliame.


Le macerie del tetto d'una casa scoperchiata dalla tromba d'aria presso Mondovì

Il maltempo infierisce di nuovo sul Monferrato

Allagamenti ad Asti per un nubifragio

Cantine, strade e piazze della città invase dall'acqua - Danni per 200 milioni nei comuni di Montemagno, Castagnole, Refrancore e Viarigi, flagellati dalla tempesta - Colpito anche l'Alessandrino


Un grande platano abbattuto ed allagamenti per il nubifragio ieri in Piazza Emanuele Filiberto ad Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 10 agosto.

(v. m.) *Un altro nubifragio si è abbattuto su Asti e provincia, causando gravi danni alle colture agrarie. Il nubifragio, di inaudita violenza, proveniente dal Cuneese, ha raggiunto alle 14 la nostra provincia, e precisamente il territorio a sud del Tanaro. I rovesci, intensissimi, hanno causato allagamenti di strade e cantine. Il forte vento ha abbattuto decine e decine di alberi, alcuni di alto fusto, mentre interi campi di granoturco sono stati falcidiati dalle raffiche.*

Ad Asti città sono rimasti allagati corso Gramsci, via Arò, via Martiri Israeliti e parte di piazza Emanuele Filiberto, dove il vento ha sradicato un platano alto 15 metri, che è caduto sul corso Einaudi, sfiorando un'auto con quattro persone a bordo. Per rimuovere il tronco è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. In via dei Barcaioli, un grosso albero ha provocato danni alla tettoia di un ristorante.

Quattro comuni sono stati colpiti alle 17 da una grandinata che ha causato danni per duecento milioni. Si tratta dei paesi di Montemagno, Castagnole Monferrato, Refrancore e Viarigi, dove la grandine ha colpito i vigneti coltivati a barbera e gli alberi da frutto. I chicchi di grandine hanno martellato le colture e in meno di un quarto d'ora è andato distrutto il lavoro di decine di famiglie di contadini.

Alessandria, 10 agosto.

(f. m.) *Violenti temporali si sono abbattuti quest'oggi su tutto il territorio della provincia di Alessandria, accompagnati da tuoni e scariche elettriche; in alcune località alla violenza della pioggia si è aggiunta la grandine. A Sezzadio, un fulmine è caduto nella stalla dell'agricoltore Antonio Chiappino, uccidendo un toro e paralizzandone altri due; la folgore ha quindi provocato un incendio che ha distrutto parte del rustico e tutte le scorte agricole. Causa la violenza delle precipitazione, numerosi allagamenti vengono segnalati da varie località.*

Tempesta in Riviera dal Tigullio a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 agosto.

(f. d.) Il maltempo che da qualche giorno, alternandosi con le schiarite, imperversa sulla costa ligure, è culminato oggi pomeriggio in una violenta grandinata abbattutasi su Genova e sul golfo Tigullio. Chicchi di grandine grossi come noci hanno steso un manto bianco nelle strade cittadine, che si è però rapidamente dissolto a causa della temperatura che ha continuato a mantenersi alta. Per quasi mezz'ora il traffico si è fermato e la gente ha dovuto cercare riparo nei negozi e nei portoni.

Savona, 10 agosto.

(m. f.) Un violento nubifragio si è abbattuto verso le ore 16 su Savona e centri vicini. Una pioggia torrenziale, seguita da forte scariche elettriche e da un'abbondante grandinata, ha provocato l'inondazione di alcuni quartieri cittadini.

Una tromba d'aria di particolare violenza si è abbattuta sul porto, ha divelto capannoni ed ha spinto una contro l'altra due pesanti gru.

Nei pressi di Giaglione

La statale del Moncenisio bloccata 4 ore per una frana

Susa, 10 agosto.

(a. r.) La statale del Moncenisio è stata interrotta nella tarda mattinata di oggi da una frana che l'ha ostruita per oltre 200 metri in corrispondenza del chilometro 56,800, nei pressi del comune di Giaglione.

I tecnici dell'Anas, accorsi sul posto, hanno fatto subito intervenire dei mezzi meccanici per ripristinare il traffico.

Causa della frana, che si è abbattuta alle 12,10 sulla statale, fortunatamente deserta, sono state le infiltrazioni d'acqua provocate dalle piogge dei giorni scorsi. Alle 16 il traffico è stato riaperto.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio: temp. 25,5, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Varazze: temp. 24, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.

Il tempo che farà

Tempo previsto: *al nord molto nuvoloso con precipitazioni prevalentemente temporalesche su Piemonte, Liguria e Lombardia tendenti a variabile. Al centro e sulla Sardegna, nuvoloso con possibilità di brevi rovesci temporaleschi, specie su Toscana. Al sud, poco nuvoloso.* Temperatura: *in diminuzione al nord, stazionaria al centro e al sud.* Venti: *moderati.* Mari: *mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	22	L'Aquila	16	30
Bolzano	15	23	Pescara	19	32
Trento	16	24	Roma	19	32
Verona	19	23	Campob.	23	28
Trieste	21	29	Bari	20	33
Venezia	20	26	Napoli	18	34
Milano	20	25	Catanz.	22	33
Genova	24	28	R. Cal.	18	33
Bologna	20	29	Messina	23	33
Firenze	18	33	Palermo	24	35
Pisa	18	32	Catania	20	37
Ancona	24	31	Alghero	24	28
Perugia	17	26	Cagliari	20	38

Le temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	14	21
Londra	16	23
Berlino	17	28
Amsterdam	18	24
Bruxelles	13	24
Madrid	16	22
Mosca	11	18
New York	19	27
San Francisco	12	18
Tokio	24	34

Settanta milioni di gioielli rubati da un distinto signore a Villa d'Este

La derubata è la signora Livi, moglie del presidente della società del grande albergo - Aveva posato il cofanetto dei preziosi sul tavolo del salotto e si era spostata nella camera accanto - Quando è tornata, ha trovato un impeccabile signore vestito di grigio che le ha detto: «Sono costernato, signora: ho sbagliato camera» ed è scomparso

(Dal nostro corrispondente)
Como, 10 agosto.

Gioielli per un valore di 70 milioni sono stati rubati da un ladro-gentiluomo alla signora Grace Kaiser Livi, di 67 anni, moglie del presidente della società «Villa d'Este» dott. Camillo Livi.

Il furto è avvenuto ieri sera al «Grand Hôtel Villa d'Este» di Cernobbio verso le 19. La signora si trovava nel suo appartamento al primo piano della villa: stava preparandosi per la cena ed aveva appoggiato sopra un tavolino del salotto un cofanetto portagioielli. Rientrata nella stanza dopo una breve permanenza nella camera adiacente, ha sorpreso uno sconosciuto, distintamente vestito; l'uomo si è scusato, dicendo d'avere sbagliato camera, ed è uscito.

La Livi ha subito controllato il cofanetto e si è accorta che era stato vuotato, ma nonostante l'immediato allarme, lo sconosciuto non è stato ritrovato. La polizia ha controllato invano tutti i clienti dell'albergo; senza esito è stata anche una vasta battuta nei giardini e nel parco della villa.

I gioielli rubati sono difficilmente commerciabili. Si tratta di un anello con un brillante rettangolare di oltre dieci carati del valore di 30 milioni; di un anello con zaffiri, di una spilla con diamenti e di un bracciale con due zaffiri e diamanti.

Grace Livi è stata interrogata a lungo dai carabinieri e dagli uomini della Squadra mobile di Como, che stanno cercando di ricostruire i caratteri fisici del ladro. La derubata se lo è trovato di fronte per pochi istanti quando, entrata nel salotto del suo appartamento, al primo piano del sontuoso edificio settecentesco che costituisce il corpo principale del «Grand Hôtel Villa D'Este», ha visto l'uomo, vestito impeccabilmente di grigio che, inchinandosi, ha detto in un italiano senza particolari inflessioni: «*Mi scusi signora, sono costernato: ho sbagliato camera*». Quindi è uscito, senza neppure ascoltare la frase di cortesia rivoltagli in risposta dalla signora Livi.

Gli archivi segnaletici dei «ladri gentiluomo» vengono consultati febbrilmente e molte fotografie sono già state mostrate alla derubata nella speranza che possa riconoscere l'autore del furto.

Gli investigatori ritengono che si tratti di un «topo di albergo», il quale cercava denaro e che non aveva studiato il colpo. Altrimenti non sarebbe penetrato in un appartamento senza avere la certezza che non vi si trovasse nessuno. Il caso ha voluto che la signora Livi abbia lasciato, per qualche minuto, sul tavolino del salotto, il cofanetto portagioie che aveva appena tolto da uno stipetto blindato, dovendosi preparare per la cena e volendo portare alcuni dei suoi preziosi.

I gioielli rubati, secondo la polizia, non potranno rendere una grossa somma al ladro. Si tratta infatti di preziosi assicurati e di altissimo valore: metterli sul mercato senza smontarli significherebbe automaticamente essere scoperti. D'altro canto una operazione di smontaggio e di taglio delle pietre porterebbe ad un deprezzamento notevole dei singoli gioielli uno dei quali, un anello con diamante rettangolare del valore di 30 milioni, è «firmato» dal gioielliere romano Bulgari e ne esistono sei soli esemplari al mondo. Trattandosi di «merce che scotta» non è da escludersi che il ladro cerchi di realizzare il guadagno usando vie diverse da quelle dei comuni ricettatori. Non viene escluso che cerchi magari di mettersi in contatto con gli stessi derubati.
l. p.

Una sparatoria in Sardegna di notte contro gli agenti in pattuglia: nessun ferito

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 10 agosto.

(g. f.) Raffiche di mitra e colpi di pistola sono stati sparati poco dopo la mezzanotte contro una pattuglia di agenti di P. S. da persone appostate dietro un muricciolo su un costone roccioso, al km. 231 della strada tra Olbia e Arzachena.

Sei agenti di P. S. a bordo di due «campagnole» facevano una perlustrazione sulla strada. Dopo una curva, mentre la prima «campagnola» riusciva a passare, contro la seconda, che seguiva la prima a una distanza di venti metri circa, è stato sparato un colpo di pistola.

I due agenti sono scesi precipitosamente dalla vettura e si sono appostati, mentre l'altro automezzo faceva retromarcia; anche i quattro agenti che erano a bordo si nascondevano con le armi in pugno. I banditi hanno ripreso a sparare: una raffica di mitra che, peraltro, non ha colpito nessuno. Gli agenti hanno risposto.

Successivamente, dato l'allarme per radio, sul posto sono giunti carabinieri da Olbia e dai paesi vicini. E' stata compiuta una battuta che non ha avuto, però, esito.

Le contrastate nozze di Carignano

Il comm. Bona ha chiesto l'incriminazione del sindaco

I suoi legali sostengono che il Comune favorì il matrimonio contrastato rilasciando il certificato di avvenute pubblicazioni

(Nostro servizio particolare)
Carignano, 10 agosto.

La causa promossa dall'industriale Lorenzo Valerio Bona contro la figlia Patrizia per impedirle di sposare Gian Enzo Sperone, mercante di arte moderna, non ha avuto l'attesa sentenza. Il Tribunale di Torino (pres. Caccia, giudici Orusa e Garofalo) si è limitato ad emettere un'ordinanza con la quale gli atti vengono rinviati al giudice istruttore, invitando le parti a notificare la citazione anche all'ufficiale di Stato civile di Carignano che, com'è noto, ha rilasciato il certificato di avvenute pubblicazioni.

In base a tale documento Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone si sono sposati a Locarno il 28 luglio scorso e, attualmente, sono in viaggio di nozze. Una eventuale decisione del Tribunale avrebbe quindi soltanto un valore accademico in quanto, come hanno osservato gli avvocati del comm. Bona, Guido e Marco Sertorio, è venuta a mancare la «materia del contendere».

Gli stessi legali tuttavia hanno chiesto al Tribunale di procedere contro coloro che, nelle more del giudizio, hanno favorito la celebrazione delle nozze, indicando, tra i presunti responsabili, l'ufficiale di Stato civile di Carignano, e cioè lo stesso sindaco. Sarà bene comunque ricordare che il comune di Carignano rilasciò il certificato con tutte le possibili cautele, segnalando tra l'altro la causa pendente davanti al Tribunale di Torino.

I legali di Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone, gli avv. Forchino e Nuvolone, hanno invece insistito per ottenere una sentenza che respinga le istanze del comm. Bona: l'industriale aveva chiesto al magistrato di impedire le nozze della figlia perché, a suo dire, sarebbe affetta da malattia mentale, ma tale motivo (del resto da dimostrare) non sarebbe contemplato tra quelli che consentono una valida opposizione al matrimonio.

Della causa si riparlerà il prossimo autunno, anche se l'impressione dominante è che, essendosi svuotata di contenuto, sia ormai destinata a cadere.
g. a.

CRONACHE DELLO SPORT

ULTIMA GIORNATA DELLA SFIDA INTERCONTINENTALE

Gli atleti americani a Montreal in leggero vantaggio sugli europei

Dieci punti, che possono essere recuperati nelle gare conclusive - Alle 2 (ora italiana di stanotte) si è iniziata la serie delle prove finali - Frinolli, imbattuto da due anni nei 400 ostacoli, in pista nella corsa d'apertura

(Nostro servizio particolare) **Montreal,** 10 agosto.

Gli americani iniziano la seconda giornata di prove del confronto continentale Europa-America con un vantaggio di dieci punti, un margine che non sembra in grado di garantire loro con assoluta certezza la vittoria finale. La selezione continentale appare infatti, nelle gare in programma questa sera, leggermente favorita e l'esito finale della competizione dipenderà da quelle poche gare difficilmente definibili nel pronostico a favore dell'una o dell'altra formazione. Di contro il vantaggio conseguito dalle ragazze europee non dovrebbe più subire eccessivi ritocchi dato il sostanziale equilibrio esistente nelle cinque gare in programma questa sera.

Il risultato più clamoroso della prima giornata è stato fornito dal francese Roger Bambuck, che ha battuto sul cento metri i due velocisti statunitensi Turner (co-primatista mondiale con 10" netti) e Bright. Bambuck, che è originario della Guadalupa, ma è di nazionalità francese, ha suscitato l'entusiasmo degli spettatori presenti, in gran maggioranza franco-canadesi. Un vero trionfo è stato poi tributato in chiusura di riunione ai quattro componenti la squadra nazionale francese impegnata nella staffetta 4 x 100, che hanno battuto la selezione americana fermandosi a due soli decimi di distanza dal proprio limite mondiale. Berger, Delecour, Piquemal e lo stesso Bambuck hanno con questo successo confermato la validità dei loro metodi di allenamento basati essenzialmente sull'affiatamento per una perfetta esecuzione dei cambi. Gli americani dopo essere stati battuti sono poi stati squalificati dalla giuria proprio per un cambio fuori settore.

L'unico azzurro in gara, Ottoz, ha lottato con tenacia contro i due fuoriclasse americani, su una pista che non si addiceva al suo modo di correre, e che più in generale non si è dimostrata molto adatta ai velocisti. Davenport scattato con una brillante scelta di tempo prendeva subito un metro di vantaggio su McCullough e Ottoz che rimanevano appaiati fino alla sesta barriera. Qui Ottoz in netta difficoltà a mantenere la necessaria coordinazione, a causa del fondo troppo elastico, perdeva contatto anche da McCullough. Sul traguardo i tre campioni erano divisi da un metro l'uno dall'altro: 13"6 per Davenport, 13"7 per McCullough e 13"8 per l'azzurro. Giannattasio, che avrebbe dovuto affiancare Bambuck nel 100 metri, era stato sostituito con il polacco Maniak che è terminato quarto staccatissimo in un modesto 10"8.

Nelle altre gare eccezionale duello fra gli americani Matthews e Evans terminati nell'ordine, rispettivamente in 45" e 45"1, nei 400 piani. Nella medesima gara qualche giorno fa a Winnipeg, Evans aveva battuto il compagno conquistando il titolo di campione panamericano. Ancora primo e secondo posto per la selezione d'oltre oceano, nel peso con Matson e Steinhauer, mentre il doppio successo è toccato agli europei nel giavellotto con i formidabili ungheresi Kulcsar e Nemeth.

Una grossa sorpresa ha fornito nel salto in lungo il numero due americano Beman, che con 8,04 ha battuto l'olimpionico Davies (8,01), ed il recordman mondiale Ralph Boston (7,93). Nelle gare femminili eccezionale confronto sui 100 piani fra le tre primatiste mondiali Tyus, Ferrell e Irena Kirzenstein. La Tyus e la Kirzenstein sono giunte sulla medesima linea, ma l'americana con un guizzo ha ottenuto il successo. Più staccata è giunta la Ferrell.

Questa sera con inizio alle 20 locali (ore 2 italiane) nella prima gara in programma, i 400 ostacoli, sarà impegnato l'azzurro Roberto Frinolli. Il campione d'Europa è imbattuto da due anni nella sua specialità, ma incontra stasera i due fuoriclasse statunitensi Whitney e Rogers. Il primo è accreditato di un tempo di 49"3 superiore di due soli decimi al mondiale di Cawley, ed il secondo di un 50". Frinolli in questa stagione ha corso senza mai essere impegnato a fondo nel tempo limite di 50"2. Peggio di lui, sempre sconfitto nei confronti diretti, ha fatto l'inglese Sherwood accreditato di un 50"5. Frinolli rischia di trovarsi in difficoltà sulla pista canadese per il raggio troppo stretto delle sue curve.

A metà della serata sarà impegnato nel lancio del disco il quarto italiano che fa parte della selezione europea, il giovanissimo Silvano Simeon. Il primatista italiano gareggerà in coppia con il recordman mondiale, il cecoslovacco Danek, contro lo statunitense Carlsen e il canadese Puce. Danek è nettamente favorito, ma da Simeon tutti si attendono una prestazione eccezionale vista la sua regolarità in ogni gara attorno ed oltre i sessanta metri. Il primato italiano detenuto dall'atleta è di m. 61,72; quello mondiale di Danek di 65,22.

Burt Pearson

Eddy Ottoz dichiara: «Potevo fare di più»

Montreal, 10 agosto.

L'italiano Eddy Ottoz, campione europeo dei 110 metri ad ostacoli, ha dichiarato di non essere soddisfatto della prestazione fornita ieri durante il confronto America-Europa di atletica leggera. Terzo, dietro gli statunitensi Willie Davenport ed Earl McCullough, l'atleta azzurro ha affermato che la sua partenza nella gara «è stata la peggiore di tutta la mia vita».

«Gli americani — egli ha aggiunto — sono partiti non troppo forte, ma io sono andato inspiegabilmente meno forte di loro. Ho corso su piste migliori ma ciò non vuol dire che quella di Montreal sia cattiva. McCullough mi ha colpito involontariamente tre volte durante la corsa e ciò mi ha un poco danneggiato. Pensavo di potermi riprendere nel finale ma ho sbagliato l'ottavo ostacolo e così ogni speranza di successo è sfumata».

Atleti azzurri per l'incontro con statunitensi e spagnoli

Roma, 10 agosto.

La presidenza federale della Fidal, sentito il parere del direttore tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra maschile per l'incontro Italia-Usa-Spagna di atletica leggera che si disputerà a Viareggio (Stadio dei Pini) il 19 e 20 agosto prossimi:

100, 200, 4×100: Berruti, Giani, Giannattasio, Laverda, Preatoni, X.

400 e 4×400: Bello, Bianchi, Puosi, Frinolli, X.

800 e 1500: Arese, Bianchi, Del Buono, Pinelli.

5000 e 10.000: Ambu, Cindolo, De Palma, Ardizzone.

M. 110 ostacoli: Ottoz, X.

M. 400 ostacoli: Frinolli, X.

M. 3000 siepi: Pizzi, Risi.

Salto in alto: ancora da stabilire.

Oggi dalle 18,15 alle 21 telecronaca da Montreal

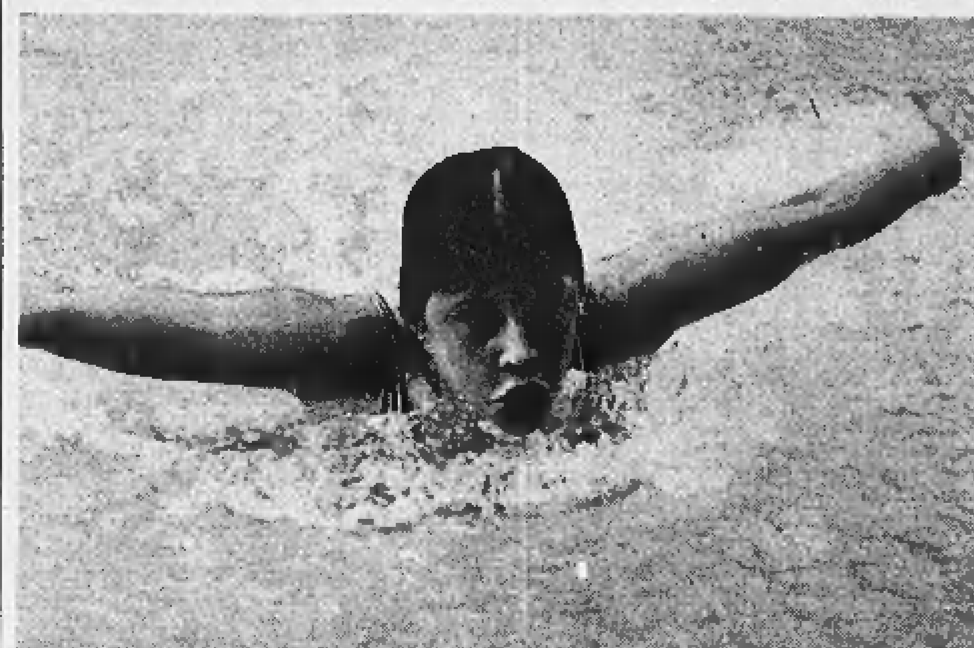
Roma, 10 agosto.

Sul secondo programma televisivo oggi dalle 18,15 alle 21, verrà trasmessa la telecronaca registrata, dal Canadà, dell'incontro America-Europa di atletica leggera.

Per la zona di Bolzano, la trasmissione verrà interrotta alle 20 per consentire la regolare messa in onda dei programmi in lingua tedesca.

Nuovo record a Firenze nei campionati di nuoto

La milanese Annalisa Bellani ha migliorato il primato nazionale dei 200 metri a farfalla: 2'41"1 - Oggi alle ore 17 le gare per televisione



La nuotatrice Annalisa Bellani, nuova primatista dei 200 metri a farfalla

Firenze, 10 agosto.

Anche oggi, come ieri, gli «assoluti» di nuoto a Firenze sono stati contrassegnati da un record italiano. Annalisa Bellani, della Canottieri Olona, ha stabilito, al termine di una gara eccezionale, il nuovo primato nazionale dei 200 metri farfalla. La Bellani, partita relativamente piano, è uscita alla distanza e, recuperando ben tre posizioni, è riuscita a toccare la sponda con un guizzo spettacoloso, precedendo di un soffio Cristina Fili, che fino a quel momento era stata sempre al comando. Il nuovo limite, 2'41"1, ritocca di 2/10 il record della Novenia.

Oltre a questa gara-record, altre sono state le prestazioni rimarchevoli.

Domani, alle 17, in collegamento diretto per tv sul Nazionale, sono in programma le finali per il titolo nelle seguenti gare: 400 stile libero, 100 dorso, 100 rana, 100 farfalla maschili e femminili, e staffetta 4 x 200 maschile.

Ecco i risultati:

200 s. l. maschili: 1. Borracci (R. N. Florentia) 2'03"9; 2. Boscaini (S. S. Lazio) 2'04"7; 3. Siniscalco.

200 dorso maschili: 1. Chino (Patavium) 2'16"4; 2. Del Campo (U. S. Triestina) 2'17"1; 3. Consiglio.

200 rana maschili: 1. Giovannini (S. S. Lazio) 2'39"2; 2. Camalich (C. N. Livorno) 2'39"4 (nuovo primato italiano juniores); 3. Sacchi.

200 farfalla maschili: 1. Fossati (Can. Napoli) 2'13"9; 2. Tozzi (G. S. Fiamme Oro) 2'16"2; 3. Vai (Can. Olona).

200 s. l. femminili: 1. Strumolo (N. C. Milano) 2'20"5; 2. Camino (C. S. Fiat) 2'20"7; 3. Berti.

200 dorso femmin.: 1. Dapretto (A. S. Edera) 2'36"4; 2. Aureli (Can. Aniene) 2'40"7 (nuovo primato italiano ragazze); 3. Barone.

200 rana femminili: 1. Tricarico (R. N. Napoli) 2'56"4; 2. Albertini (S. S. Lazio) 2'56"8; 3. Schiezzari (C. S. Fiat) 2'59"2.

200 farfalla femminili: 1. Bellani (Can. Olona) 2'41"1; 2. Fili (R. N. Trento) 2'41"3; 3. Tommasini.

Uno sport che si afferma in modo clamoroso nel Monferrato

A Murisengo: duemila abitanti e 2000 spettatori al tamburello

Naturalmente nella cifra dei presenti alle gare più importanti sono compresi i tifosi che accorrono dai centri vicini - Il torneo si conclude domenica - In testa il Castell'Alfero, aiutato da un curioso vantaggio nel fattore campo - I suoi giocatori si valgono delle torri cittadine per far compiere strane traiettorie alla palline

(Dal nostro inviato speciale) **Murisengo,** 10 agosto.

Il tamburello è ritornato nel breve volgere di pochi anni lo sport caratteristico di molti centri del Monferrato. L'iniziativa per rilanciare questa popolare disciplina è partita tre anni fa da Murisengo, con l'allestimento del primo torneo, detto appunto del Monferrato. Successo pieno ed incondizionato. Ora, giunti al terzo anno consecutivo di attività, gli appassionati hanno constatato con grande soddisfazione che la ripresa di questo sport ha costituito un vero e proprio «boom».

Murisengo ha la sua squadra impegnata con altre tredici nel torneo. Mai, da San Giuseppe ad oggi, ad una partita hanno assistito meno di 500 persone. Per i confronti più attesi si sono raggiunte anche punte di 2000 presenti. Sono cifre già indicative di per se stesse, ma che diventano sbalorditive se si considera che tutta la popolazione di Murisengo non raggiunge le duemila unità. (Naturalmente gli spettatori giungono anche da altri paesi e città).

Al tamburello nel Monferrato si interessano più o meno tutti e la partita alla domenica costituisce un'occasione di ritrovo dopo la settimana di lavoro, una spinta psicologica per compiere una visita in un paese vicino, un paese situato magari soltanto sulla collina di fronte, ma che da anni non si era più rivisto. Rinascono le amicizie, insieme con la rivalità sportiva, e a poco a poco attorno ai giocatori, alle diverse squadre, si è venuta a creare una cerchia di appassionati che si ingrandisce sempre più. Domenica ventura termina il torneo.

La situazione sportiva ad una sola giornata dal termine è praticamente definita. Il Castell'Alfero guida la classifica e difficilmente il Cerrina Valle che lo segue a due punti riuscirà a raggiungerlo. C'è tuttavia per aria una polemica, poiché il Castell'Alfero ha vinto sì, ma sfruttando quasi oltre il lecito il fattore campo. Nel Monferrato si gioca al tamburello, come al pallone, nella piazza del paese, quasi sempre con un muro d'appoggio, il Castello, la Chiesa, il muraglione di sostegno della piazza. I nuovi campi vengono costruiti senza appoggio, ma i vecchi restano come sono e quello di Castell'Alfero ha un paio di torrioni che servono ai battitori della squadra di casa per far compiere alla pallina traiettorie strane, fuori dalla portata degli avversari.

Le polemiche sono diretta conseguenza della passione con cui viene seguito il torneo, e vengono accolte quasi con piacere dagli organizzatori che logicamente si ingegnano di studiare per il prossimo anno una formula che accontenti tutti. Del resto, al dott. Bonasso, che è l'animatore di tutto il torneo, al dott. Deabate che cura la parte organizzativa, giungono richieste un po' dappertutto per prendere parte al torneo. Ma ad allargare troppo il raggio di azione si corre il rischio di perdere la simpatica rivalità campanilistica. Pertanto è allo studio la composizione di diversi gironi, un paio nel Monferrato, uno nell'Ovadese, con finali interzonali a conclusione della stagione.

Giorgio Viglino



Il tamburello non serve soltanto per giocare: lo dimostra questo spettatore che ne ha fatto un improvvisato sedile assistendo ad una gara a Murisengo

Dichiarazioni di Heriberto Herrera

La Juventus muta stile per la «Coppa dei Campioni»

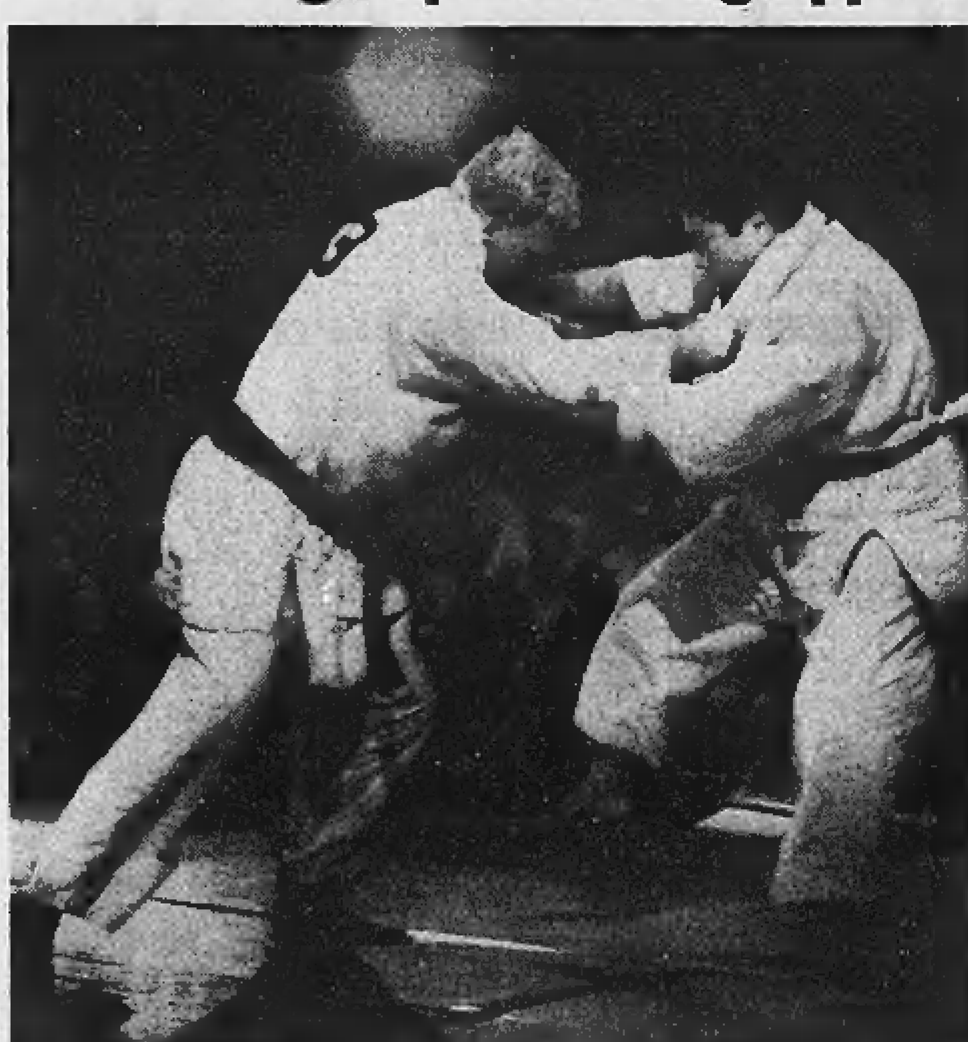
Villar Perosa, 10 agosto.

La Juventus apporterà qualche variante al suo modulo di gioco nelle partite della Coppa dei Campioni. Il trainer Heriberto Herrera aveva già accennato nei giorni scorsi a questa eventualità. Oggi, tornando sull'argomento, ha confermato che la tattica della squadra bianconera potrà cambiare in campo internazionale. «I difensori — ha detto — non eserciteranno più, in qualche fase di gioco, la marcatura stretta sull'avversario e il "libero" non rimarrà fisso alle loro spalle».

In sostanza, nella competizione europea, la Juventus cercherà soprattutto d'adeguarsi ai sistemi applicati dalle più forti antagoniste, con lo scopo di aumentare le forze offensive. Herrera ha quindi chiarito il suo pensiero: «Noi siamo partiti tre anni fa adottando il gioco collettivo, esattamente come inglesi e tedeschi. Essi l'hanno però realizzato meglio. E non perché le loro qualità fisiche ed atletiche siano superiori a quelle dei giocatori latini; la differenza sta nella forza di carattere alla quale noi opponiamo la furbizia ed una maggiore fantasia. Proprio per questo la Juventus nella "Coppa" ha molte cose da imparare pur non mancandole l'esperienza internazionale. Necessitiamo in modo particolare di un fuoriclasse che agisca però nell'ambito del gioco collettivo. Nel campionato italiano, al contrario, la Juventus non ha nulla da invidiare a nessuno sul piano del gioco».

b. b.

Sconfitti gli specialisti giapponesi del judo



L'olandese Ruska, a sinistra, ed il giapponese Naejima durante l'incontro (Tel.)

A Ruska (Olanda) il titolo mondiale

Salt Lake City, 10 agosto.

Durante i campionati del mondo di judo, attualmente in corso a Salt Lake City, negli Stati Uniti, gli specialisti giapponesi sono stati ancora battuti da un lottatore europeo nella massima categoria.

Il titolo mondiale dei pesi massimi, che per molti anni era stato monopolio dei nipponici, era passato l'anno scorso all'olandese Geesink. Questi non ha potuto partecipare alle gare in America ed il Giappone sperava di approfittare della sua assenza per riconquistare il primato. Un altro olandese invece, Wilhelm Ruska, ha sostituito degnamente Geesink, battendo per «ippon» in finale il giapponese Nobuyoki Naejima.

Nella categoria dei pesi massimi-leggeri è stata invece confermata la supremazia del Giappone grazie a Nobuyoki Sato, che ha battuto ai punti in finale il connazionale Osamu Sato. Al terzo posto si sono classificati, a pari merito, il tedesco orientale Peter Hermann e l'olandese Ernst Eugster.

Moratti telefona ad Herrera ma per ora resta in Sardegna

Il presidente dell'Inter ha parlato con il "trainer" - Nessuna conferma o smentita per la rinuncia alla presidenza Moratti si è limitato ad incitare i calciatori nerazzurri - Ieri Mazzola e compagni si sono allenati giocando a basket

(Nostro servizio particolare) **S. Pellegrino Terme 10 agosto**

Il maltempo ha rovinato oggi i piani di Helenio Herrera. Il trainer dell'Inter aveva deciso di far disputare ai suoi giocatori un micro-torneo di calcio, suddividendoli in quattro squadre di sei giocatori ciascuna. La pioggia, caduta a rovesci fino a pomeriggio inoltrato, ha inondato il campo di gioco dello stadio di San Pellegrino, ed Herrera ha perciò deciso di trasformare il torneo da sfida calcistica in gare di basket. Le quattro squadre formate dal trainer si sono quindi battute a pallacanestro, ma torneranno ad affrontarsi domattina (salvo nuovi scherzi del maltempo), e questa volta al calcio.

Oggi ha vinto ai punti la squadra di Corso, Colausig, Reali, Landini, Buoso, Mazzola II e D'Amato.

Al termine dell'allenamento Herrera ha dichiarato di aver avuto una nuova conversazione telefonica con il presidente Moratti, il quale gli ha comunicato che non verrà a San Pellegrino prima della conclusione del raduno precampionato della squadra (15 agosto), perché molto stanco e bisognoso di protrarre il periodo di riposo che sta attualmente trascorrendo a Stintino in Sardegna. A proposito delle dichiarazioni sulla rinuncia alla presidenza non vi è stata alcuna comunicazione da parte del presidente.

«Moratti comunque — ha aggiunto Herrera — ha fatto giungere ugualmente il suo incitamento alla squadra, mettendo in palio le solite monetine d'oro tra i giocatori, che partecipano al micro-torneo da me organizzato. Il suo incitamento quindi non ci è venuto meno, e noi siamo particolarmente contenti perché è in lui che abbiamo tutti la massima fiducia».

Infine, don Helenio è tornato a parlare del criticatissimo calendario del prossimo campionato di serie A. «Il calendario è difficilissimo non solo per la Juventus, il Milan e l'Inter, ma per tutte le squadre, ed è inutile che ci si lamenti. Molti dimenticano che le formazioni di serie A non saranno più 18 ma 16, e che pertanto tutti gli incontri sono diventati difficili. Comunque, l'anno scorso, molti di quei nemici del calcio che sono anche fra noi (e dicendo "noi" Herrera ha inteso alludere a tutta la schiera degli allenatori, dei dirigenti e dei giornalisti), hanno scritto e sostenuto che il football era in crisi perché diminuivano gli spettatori. In realtà gli spettatori sono diminuiti durante la fase iniziale del campionato, perché le gare in calendario erano tutte piuttosto facili.

«Quando sono cominciati gli incontri di cartello, sono aumentati gli spettatori, e si sono moltiplicati gli incassi. Quest'anno invece avremo partite difficili ed interessanti fin dall'inizio, e gli spettatori quindi affluiranno negli stadi subito e numerosi, e gli incassi saranno sempre elevati».

d. m.

Golf a Sestriere

Sestriere, 10 agosto.

Sul campo di golf del Sestriere si è svolta una gara a coppie per la Coppa Azienda di soggiorno. Ecco la classifica: 1) Scabello - Scabello, p. 65; 2) De Chiesa - De Chiesa, p. 68; 3) Mandelli - Cottino, p. 69; 4) Boscaro - Franzia, p. 71; 5) Cattaneo - Garbaccio, p. 71; 6) Poli - Poli, p. 71.

Tre reti di Combin nel Torino a Cuneo

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo,** 10 agosto.

(n.m.) Nestor Combin è stato il marcatore nella prima partita in famiglia disputata oggi dai calciatori granata a Cuneo.

Edmondo Fabbri ha schierato i 18 atleti a sua disposizione in due squadre di nove uomini ciascuna, facendo disputare due tempi di 25 minuti. In maglia gialla si sono schierati: Vieri, Poletti, Cereser, Puja, Bolchi, Ferrini, Meroni, Combin e Facchin. In granata: Sattolo, Fossati, Trebbi, Agroppi, Merighi, Corni, Moschino, Carelli, Baisi.

Il gioco è stato vivace ad opera specialmente dei «gialli», che hanno prevalso con il netto punteggio di sei reti ad una. Oltre a tre goals del centrattacco franco-argentino, si sono messi in luce Facchin con due reti, e Meroni con una. L'unico punto dei giocatori in maglia granata è stato realizzato da Carelli.

Particolarmente soddisfatto è apparso Meroni che, avvicinato al termine dell'allenamento, ha detto che dal prossimo campionato modificherà la sua tattica di gara. «Non giocherò più in fase di appoggio — ha affermato il "beatle" granata — ma in quella di realizzazione. Lo scorso anno ho messo a segno nove reti.

«Quest'anno conto di ottenere un bottino maggiore, nonostante vi siano meno partite da giocare. Senza falsa modestia, credo di essere l'ala più forte d'Italia. Ed intendo convincere i tecnici azzurri che merito un posto fisso in Nazionale».

Controllo antidoping ai mondiali di ciclismo

Stanziati 9 milioni dai dirigenti olandesi

Amsterdam, 10 agosto.

Un dirigente olandese ha annunciato che durante i campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno ad Amsterdam a partire dal 23 agosto, sarà attuato un severo controllo antidoping per il quale è stato stanziato l'equivalente di quasi nove milioni di lire.

Ai campionati sono già iscritti 725 corridori di 35 paesi. Le iscrizioni si chiuderanno la settimana prossima.

Riunione e protesta a Novi

Novi Ligure, 10 agosto.

L'annuale assemblea generale dei soci dell'Unione Sportiva Novese-Velluti Delleplane, è convocata per domani sera, venerdì. All'ordine del giorno sono la relazione morale e finanziaria dell'annata sportiva '66-67, le dimissioni del commissario straordinario rag. Alfonso Bellingeri, e l'eventuale formazione del nuovo consiglio direttivo.

Nel corso dell'assemblea si discuterà dell'inattesa esclusione dalla disputa del prossimo campionato di Serie D, interregionale, della squadra. Si prevede perciò che la riunione sarà molto animata. I soci e gli sportivi locali sono indignati per l'imprevedibile decisione, e non mancheranno di esprimere il loro disappunto.

La Novese aveva presentato a suo tempo la domanda di ammissione alla serie semiprofessionistica: il suo recupero era dato per scontato, poiché la società è in possesso di titoli sportivi ottimi e dei migliori requisiti: è stata campione d'Italia della Serie A nel 1921-1922, ha sempre militato nelle serie superiori, usufruisce d'un nuovo e perfetto stadio, ed è situata in una città di 33 mila abitanti ed in continuo sviluppo industriale, con comode comunicazioni ferroviarie e stradali.

Altre notizie in breve

★ A Chrudim, in Cecoslovacchia, i tennisti cechi sono in vantaggio per 3 a 0 sull'Italia nell'incontro juniores. Risultati di ieri: Stenci (C.) b. Franchitti (I) 5-7, 6-3, 6-3; Pisecky (C.) b. Pannatta (I.) 2-6, 8-6, 10-8; Hrebec-Pisecky (C.) b. Pannatta-Mateoli (I.) 6-1, 6-3.

★ L'attaccante Demarco del Vicenza non ha accettato il reingaggio propostogli dalla società ed è stato messo al minimo di stipendio: duecentomila lire mensili.

★ Gigi Simoni, il nuovo attaccante della Juventus, è stato visitato ieri a Villar Perosa dal prof. Borsotti il quale ha escluso che il [illegible] accusato dall'ex granata possa preoccupare; Simoni, infatti, è stato autorizzato a proseguire la preparazione.

★ Lo sferisterio di Scarzolengo d'Asti [illegible] domenica [illegible] il confronto tra la squadra locale e quella del Portacomaro: nelle due formazioni giocano forti elementi di II categoria. Martedì, giorno di Ferragosto, dieci tra i migliori «I categoria» divisi in due formazioni disputeranno una sfida sullo stesso campo.

★ A Verbania domenica alle 17 verrà disputata la VI edizione della Gara nazionale di marcia. Il percorso è stato allungato quest'anno sino alle rive del lago di Mergozzo per un totale di 30 km. Favorito d'obbligo Pamich (vincitore delle cinque edizioni precedenti), che avrà come avversari Visini, De Rosso, De Vito, De Gaetano, Vismara, Incornala, ecc.

Al napoletano Cané la prima multa della stagione

E' giunto in ritardo: cinquantamila lire

Napoli, 10 agosto.

(u.i.) L'attaccante napoletano Cané è il primo calciatore multato in questa stagione. Dovrà pagare 50 mila lire alla sua società per non essersi presentato ieri al raduno.

Cané si trovava in Brasile, in compagnia della moglie, dove si era recato giorni fa in licenza-premio offertagli dal presidente. Causa una mancata coincidenza aerea è giunto in ritardo a Napoli. Egli si metterà domani in viaggio con la propria macchina per raggiungere i compagni nel ritiro.

Ospite di Milano per una serie di eccezionali interventi

In camera operatoria col prof. De Bakey ideatore d'una nuova chirurgia del cuore

L'illustre medico americano, insignito due anni fa del premio internazionale Saint-Vincent, osò per primo esperimentare sull'uomo l'applicazione temporanea di un cuore artificiale - Valvole di plastica per rimpiazzare quelle malate - Tratti d'arteria sostituiti con tubi di un materiale flessibile, il «dacron vellutato» - L'ardita operazione compiuta ieri su un ragazzo tredicenne mentre tutti i sanitari della clinica milanese potevano seguire, sullo schermo televisivo, le varie fasi dell'intervento e rendersi conto delle innovazioni tecniche

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 agosto.

«Sì, lei è aspettato...» — mi dice la capo-infermiera del reparto chirurgico della clinica Madonnina — «... stanno lavandosi» — sottintendendo i chirurghi del grosso «team» del prof. De Bakey, il grande maestro americano di chirurgia cardiovascolare, oggi il più famoso del mondo, che — per invito dell'illustre prof. Edmondo Malan, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università — da qualche giorno è giunto a Milano da Houston (Texas), ove dirige il dipartimento di chirurgia della Baylor University, per offrire una serie di dimostrazioni dei più recenti progressi delle sue tecniche personali, operando al mattino presso questa clinica, e svolgendo nel pomeriggio, presso il padiglione Zonda dell'Università, conferenze ed illustrando film tecnici ad un pubblico di esperti, tra cui numerosi clinici convenuti anche da altre sedi universitarie.

L'infermiera si affretta a fornirmi l'abbigliamento per entrare nella camera operatoria. Eppoi l'incontro in corridoio col cortese amico prof. Malan, e tosto un fuoco di fila di domande al De Bakey, che si mostra non dimentico di altre mie precedenti interviste, l'ultima delle quali a Torino allorché due anni fa gli venne conferito l'ambitissimo «Premio internazionale Saint-Vincent per le scienze mediche». Col suo abituale sguardo acuto e sorridente risponde con amabile semplicità e senza accentuare minimamente l'importanza delle sue conquiste.

Michael De Bakey non è soltanto una prestigiosa mano nella finezza e nell'audacia dell'operare, bensì anche una mente di geniale scienziato, tenace nell'abbordare problemi biologici sovente oscuri ed a portarli ad una soluzione in base a concezioni personali assolutamente originali; sì da preparare il terreno ad ulteriori possibilità di applicazioni pratiche, cioè tali da consentire di restituire alla gioia di vivere ed al loro lavoro fecondo innumeri persone. Ed è ognora alla ricerca di perfezionamenti.

Soprattutto è il chirurgo che ha realizzato progressi eccezionali nel campo degli emendamenti di malattie delle arterie, additando le possibilità di resezioni e ricostruzioni di tronchi arteriosi di primaria importanza, che sino a qualche anno fa non si sarebbero potuti impunemente sostituire. Merita ricordare che egli è riuscito addirittura ad asportare tutto l'arco dell'aorta, cioè di quel tratto con cui la grande arteria maestra si diparte dal cuore, si dirige verso il collo, per poi ripiegare in basso continuandosi con l'aorta discendente, dopo d'aver dato luogo ad altre arterie cui è devoluta nientemeno che la sanguificazione del capo. Lì ha dovuto risolvere oltretutto il grande problema di mantenere l'ossigenazione del cervello durante tutto il laborioso intervento.

Svariate sono le condizioni morbose delle arterie che impongono talora una sostituzione dei tratti lesionati con «pezzi di ricambio». Ora sono occlusioni particolarmente da sterosclerosi, ora certi aneurismi, cioè dilatazioni segmentarie a forma di sacca o di fuso di un'arteria per cedimento localizzato della sua parete (di diverse varietà, taluni anche di origine traumatica, oggi in crescendo a causa dell'incremento della traumatologia della strada). Ci sono poi speciali restringimenti, quale quello dell'arteria renale. Per tutti i casi De Bakey ha trovato le opportune soluzioni. In talune contingenze, qualora non sia eliminabile la ostruzione arteriosa, nè possibile sostituire il segmento malato, il chirurgo fa saltare l'ostacolo alla circolazione sanguigna mediante un innesto a ponte, il cosiddetto «by pass», di un tubo flessibile, magari con un capo in una arteria e l'altro in una sua diramazione.

Una causa di incertezza sulla perduranza della funzionalità dell'innesto, costituito da tubi variamente foggiati secondo le esigenze, è sempre stata l'inadeguatezza del materiale del loro confezionamento, facile esca alla formazione di trombi sanguigni, con la conseguente occlusione del trapianto. Gran merito del chirurgo americano è stato, pertanto, il fatto di avere indicato anche il tessuto steroplastico flessibile, tollerato dall'organismo, il dacron, più idoneo alla sostituzione anche di lunghi tratti arteriosi con le loro derivazioni, e capace di «vitalizzarli» in breve tempo.



Il grande chirurgo americano De Bakey durante un intervento nella clinica milanese «La Madonnina» (Telef.)

E' proprio su tale argomento che, nel corso del colloquio, De Bakey si sofferma, oltre che sulle varie innovazioni di tecnica. Egli ha trovato modo di modificare i tubi di ricambio, rivestendone la parete interna mediante una specie di velluto dello stesso dacron. Tale rivestimento, trattenendo inizialmente la fibrina del sangue, offre la possibilità della formazione, nel giro di sei settimane, di una neo-intima, cioè di una membrana di rivestimento interno del vaso che assomiglia quella dell'arteria normale. E' una vera novità biologica.

Ed eccoci, su questa scia, all'ultra informazione. De Bakey ha creato una nuova valvola artificiale mitralica ed una nuova aortica. Entrambe sono totalmente coperte dal velluto di dacron, su cui identicamente si organizza presto un tessuto — che rappresenta il normale endocardio — utile ad evitare trombosi ed emboli.

Tutti sanno, per la larga eco di cronaca che ne è seguita, che De Bakey è stato il primo, lo scorso anno, a sperimentare nell'uomo l'applicazione temporanea di un cuore artificiale, una piccola pompa aspirante e comprimente. Ora sta ricostruendone uno con ulteriori perfezionamenti.

Finita l'intervista, entriamo in camera operatoria. Tutto lo strumentario, tutte le apparecchiature, tutto l'occorrente, anche nei minimi particolari, è venuto da Houston con la squadra di De Bakey; la quale si trova così come a casa propria. Il liquido più prezioso, indispensabile, ed occorrente a litri e litri in questi grandi interventi, il sangue, è tuttavia di casa nostra e tra i generosissimi donatori (fra cui scegliere i gruppi adatti) figura anche la Banca del sangue e del plasma di Torino. Il Maestro inizia il primo intervento di questa giornata; con i suoi collaboratori: un chirurgo, un cardiologo, due anestesisti, due tecnici ed alcune infermiere specializzate, oltre i tecnici degli apparecchi. Il lavoro procede calmo e sereno, perfettamente armonizzato, sincronizzato. Sul letto operatorio è un ragazzo tredicenne. Il suo male, coartazione dell'aorta, è una malformazione congenita, consistente nel restringimento o stenosi della grande arteria in un tratto poco dopo la uscita dal cuore. Per ciò egli già qualche anno fa è stato sottoposto ad un intervento. Purtroppo per quel che si è dianzi detto l'esito, dapprima buono, col tempo si è ridotto per una progressiva riduzione del calibro del trapianto con cui era stata sostituita la parte ristretta dell'aorta. De Bakey lascia il tutto in sito e ricorre al «by pass». Costruisce cioè un ponte per il transito del sangue innestando un capo di un sufficiente tubo di dacron vellutato in un'arteria (la succlavia) e l'altro nella porzione discendente dell'aorta subito sotto alla zona ristretta.

Poiché dalla camera operatoria l'intervento è trasmesso con televisione a circuito chiuso nel salone del piano terreno della clinica, ove sono radunati molti medici, questi possono avere conferma dell'inizio del funzionamento della ripristinata circolazione sanguigna vedendo cambiare di intensità di tinta il tubo di trapianto, che si riempie di sangue fluente e diviene contemporaneamente pulsante con piena regolarità. Anche il polso dell'aorta discendente si fa ottimo. Ed ora De Bakey ridona vitalità con un leggero massaggio a quelle parti del polmone che erano state un po' compresse nel corso dell'operazione. Si passa alla chiusura del torace. Il ragazzo ha una nuova vita. E' un altro caso che si è aggiunto a quella dozzina di migliaia che il chirurgo texano ha sin qui all'attivo.

Un po' di riposo (e si riposa anche il prof. Malan, che ha di mano in mano illustrato da par suo lo svolgimento dell'operazione al microfono); alcuni chiarimenti, una tazzina di caffè; quindi si ritorna al lavoro. Infermiere specializzate (ve n'ha anche una messicana) hanno avuto tempo di riaggiustarsi le loro originalissime cuffie trasparenti che raccolgono acconciature di parrucche bionde di eccezionali proporzioni, più di un copricapo di pope. Un altro paziente, un adulto stavolta, dopo la laparatomia offrirà occasione per un grosso intervento, pure sull'aorta, e più precisamente l'applicazione d'un lungo ponte ad y rovesciato collegante l'ultima porzione dell'arteria addominale rispettivamente con l'arteria femorale di destra e quella di sinistra. E' il decimo della serie dei pazienti operati a Milano dall'insigne e modesto chirurgo.

prof. Angelo Viziano

Il giudice affida Deborah alla madre di Moris Ergas

La sentenza è provvisoria: la piccola, 4 anni, resterà con la nonna fino al 24 settembre - Sandra Milo era sicura che la figlia sarebbe rimasta a lei: dopo la decisione del magistrato ha pianto a lungo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

In attesa di una decisione definitiva che verrà presa il 22 settembre, il giudice tutelare dott. Ubaldo Cesareo ha stabilito che la figlia di Sandra Milo sia affidata, sia pur temporaneamente, alla nonna paterna. La bimba, 4 anni, rimarrà con la madre di Ergas dal 28 agosto al 24 settembre in un villino a Fregene dove i suoi genitori potranno andarla a trovare quando lo ritengano opportuno. L'ordine con cui si susseguiranno le visite sarà regolato e controllato dalla signora Maria Ergas.

Il provvedimento ha lasciato sconvolta Sandra Milo che è scoppiata in un pianto dirotto: aveva la certezza che avrebbe potuto continuare a vivere con la figlia. Moris Ergas, che si è impegnato a consegnare al Magistrato il passaporto della bambina dando così la più ampia assicurazione sui suoi propositi, non ha fatto nulla per nascondere la sua soddisfazione.



Sandra Milo, col suo legale, esce dalla Pretura di Roma dopo la decisione del giudice tutelare (Tel. A.P.)

Per arrivare a questa conclusione si è discusso per oltre cinque ore negli uffici della Pretura civile in viale Giulio Cesare. A distanza di sei mesi per la prima volta oggi alle dieci del mattino Sandra Milo e Moris Ergas si sono incontrati: ma ostentatamente si sono ignorati anche se hanno dovuto sedersi a pochi metri l'una dall'altro. La madre del produttore, anche lei presente avendo chiesto due giorni or sono attraverso l'avv. Adolfo Gatti di fare da arbitro o comunque da mediatrice in questa vertenza, ha rivolto invece un saluto gentile alla attrice.

Prima di risolvere il problema affidatogli e prima di ascoltare i protagonisti di questa storia che si va trascinando da quasi un anno, il giudice tutelare ha voluto parlare singolarmente con i legali delle tre parti interessate: il prof. Sabatini e l'avv. Golino per Moris Ergas, il prof. Vassalli per Sandra Milo e l'avv. Adolfo Gatti per Maria Ergas. Un colloquio che si è prolungato per oltre un'ora. Poi ha ricevuto Moris Ergas.

Sandra Milo soltanto all'ultimo momento si è decisa a presentarsi in pretura. Nei giorni scorsi aveva chiesto un rinvio dell'udienza sostenendo di essere in cattive condizioni di salute, poi era partita per la Calabria: ma ieri notte è rientrata a Roma d'urgenza per difendere la propria tesi. Indossava un vestito a fiori molto semplice e solo in apparenza era calma. E' rimasta nell'ufficio del dott. Cesareo per circa un'ora.

L'ultimo colloquio il magistrato l'ha avuto con la signora Maria Ergas, madre del produttore. Ha 66 anni, è nata a Salonicco e vive con il marito a Roma. E' intervenuta all'ultimo momento e attraverso l'avv. Gatti ha fatto una proposta i cui termini ha confermato oggi al magistrato: che la bambina le venisse affidata in attesa di una soluzione definitiva del problema. E' stata la tesi che ha convinto il dott. Cesareo almeno per il momento: la bambina non vivrà con la madre ma con la nonna in grado di tenerla lontana da ogni polemica.

Guido Guidi

Escluso il movente politico negli attentati terroristici

«Noi siamo dei nemici della società» dichiarano i dinamitardi di Firenze

I due arrestati sostengono che ad ispirare le loro azioni è stato solamente l'odio che nutrono verso il prossimo - Nella casa del complice (attualmente all'estero) sono stati trovati esplosivi, micce e un saldatore con cui venivano confezionate le bombe

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 10 agosto.

Roberto Genzini e Vito Messina, i due dinamitardi colti sul fatto mentre si accingevano ad appiccare il fuoco a un negozio di elettrodomestici in via Nino Bixio, hanno dichiarato oggi che ad ispirare le loro azioni criminose è stato esclusivamente l'odio che essi nutrono verso il prossimo e il desiderio di imitare le gesta del piromane, a loro sconosciuto, che con rudimentali bombe e con bottiglie Molotov aveva distrutto o danneggiato gravemente numerose automobili.

A questo punto vien fatto di chiedersi se dopo la cattura dei due dinamitardi sia veramente finito l'incubo degli atti terroristici a Firenze. La polizia pare sia propensa a crederlo. Si ritiene infatti che tutti gli attentati ad eccezione di tre siano stati commessi dai due giovani arrestati e dal loro complice che in questo momento si trova in giro turistico in Spagna. Nella casa di quest'ultimo sono stati rinvenuti esplosivi ed armi di vario genere, detonatori e micce e inoltre due saldatori elettrici.

Su questi due saldatori in particolare si è fermata l'attenzione degli inquirenti. Nelle cronache degli episodi maggiormente clamorosi si parlò di un misterioso «saldatore» che era servito alla confezione di alcune delle bombe sulle quali venne trovata tracciata una svastica. Lo stesso Mario Degli Innocenti, il giovane lattaio arrestato perché reo confesso di alcuni episodi (confessione successivamente ritrattata) fra cui quello del lancio di una bomba contro la sede della Sip-Teti in via Masaccio, fece il nome di alcuni artigiani che risultarono però del tutto estranei ai fatti. Ebbene, le saldature sarebbero appunto avvenute con gli apparecchi sequestrati in casa del complice dei due dinamitardi.

Non è fuori di luogo pensare che in quella stanza siano state fabbricate le bombe che avevano sui coperchi, saldati elettricamente, la traccia di una svastica. Un elemento, questo, aggiunto evidentemente per sviare le indagini della polizia in quanto si è potuto stabilire con assoluta certezza l'esclusione di qualsiasi movente politico.

Dalle indagini è stato fra l'altro stabilito un particolare che svelerebbe in maniera definitiva la personalità malata dei protagonisti. Si ricorderà che uno degli attentati avvenne a un'ora insolita, poco dopo la mezzanotte, mentre era stato sempre seguito un preciso orario in tutti gli altri casi: le una e trenta.

E' stato accertato che quel sabato notte il complice del Genzini e del Messina aveva fretta perché doveva partire alle cinque del mattino per la Spagna e, pur di non rinunciare all'attentato, i tre anticiparono l'ora dell'esplosione rischiando di essere scoperti in quanto, a quell'ora, le strade erano maggiormente popolate.

Stamane il Genzini e il Messina sono stati interrogati nuovamente in carcere. Essi avrebbero detto: «Abbiamo agito così perché siamo nemici della società, non avevamo altro scopo». Il loro comportamento è del tutto normale e nessuno dei due lascia trasparire anche il minimo indizio di quella follia che li trasformava in criminali. Basti pensare a quel che sarebbe potuto accadere se l'attentato di via Nino Bixio fosse stato portato a termine. Padri e mariti esemplari di giorno, stimati nel rione in cui abitavano e dai compagni di lavoro, di notte si trasformavano di colpo in feroci nemici del prossimo. Certo qualcosa nel loro cervello non deve funzionare a dovere.

g. c.

Benzinaio aggredito dai banditi è ferito, ma li mette in fuga

Di notte a Savona - La vittima, di 58 anni, versa in gravi condizioni

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 agosto.

(m. fl.) Il benzinaio, Domenico Massardo di 58 anni, residente a Savona in via Turati 6 e in servizio nel distributore «Agip» all'imboccatura di ponente della Galleria Valloria, sul Lungomare Matteotti, è stato aggredito da tre banditi e colpito alla testa con una sbarra di ferro: benché gravemente ferito, il Massardo si è difeso ed ha invocato soccorso, facendo fuggire i malviventi. Ricoverato in ospedale, versa in condizioni preoccupanti.

L'episodio è avvenuto stanotte all'una. Il Massardo sonnecchiava nel fabbricato quando è giunta una «Mini Minor» con targa svizzera e tre giovani a bordo: *«Dieci litri»* ha ordinato quello che era al volante. Il Massardo voltava le spalle e i tre, scesi a terra, lo assalivano colpendolo con una sbarra.

Il benzinaio, benché stordito, sferrava un pugno ad uno degli assalitori e ne afferrava un altro alla gola, invocando aiuto. Le sue grida erano udite da alcuni passanti e da una pattuglia di agenti: i rapinatori rinunciavano ad impossessarsi dell'incasso e, balzati sull'auto, partivano verso Genova. Gli agenti intimavano l'«alt» e poiché i banditi proseguivano esplodevano alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, poi altri contro la vettura per colpirne le gomme.

Un proiettile deve aver raggiunto il bersaglio perché la «Mini Minor» è stata vista sbandare sotto la Galleria Valloria; tuttavia i banditi sono riusciti a sottrarsi alla cattura scomparendo nella notte.

Accusato di malversazione

L'ex cancelliere di Bra si costituisce ad Alba

Bra, 10 agosto.

(a. f.) Si è costituito stamane nel carcere di Alba l'ex cancelliere penale della Pretura di Bra, Giuseppe Ravinale, di 43 anni, colpito da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. E' accusato di malversazione, soppressione di documenti e falso in atto pubblico.

Il provvedimento nei suoi confronti era stato preso il 15 febbraio scorso, ma egli si era allontanato dalla sua abitazione senza più dare notizie di sé; in quel periodo il Ravinale era cancelliere a Dogliani, dove risiede. In questi giorni aveva appreso che il processo a suo carico era imminente ed aveva quindi deciso di costituirsi. Insieme con un collega, egli deve rispondere di essersi appropriato di alcune somme (si parla di milioni) che avrebbero dovuto essere versate allo Stato.

Spettacolo pirotecnico sulle montagne di Balme

Balme, 10 agosto.

(a. r.) Sulle montagne di Balme si è svolto ieri sera uno spettacolo pirotecnico per festeggiare il decennale della posa del pilone votivo, che sulla vetta della Ciamarella ricorda la nascita, agli albori del secolo, dell'alpinismo nella vallata.

Stamane un gruppo di valligiani diretto dal portatore alpino Paolo Henry si è portato con 50 chilogrammi di fuochi d'artificio al Pian dei Morti, dove ha fissato il campo di lancio dei razzi. All'avvenimento che è stato annunciato nelle tre valli con manifesti, ha assistito una numerosa folla di villeggianti ed alpinisti, fra questi il decano delle guide, il popolare «Vulpot».

Domani mattina un centinaio di persone tenterà di raggiungere, tempo permettendo, la cima della Ciamarella a 3680 metri di altezza dove verrà celebrata una funzione religiosa per i caduti della montagna.

Dichiarazioni sulle imposte degli eredi Caveri di Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 10 agosto.

(l. v.) Ha suscitato interesse ad Aosta la notizia della nomina di una commissione d'inchiesta per gli accertamenti sull'imposta sulle aree fabbricabili a carico degli eredi Caveri.

Nella polemica si è inserito l'avvocato Caveri il quale ha precisato il suo punto di vista come segue: l'avvocato Caveri nega anzitutto che si possa parlare di evasione d'imposta ed ha precisato che la relativa denuncia è stata presentata da lui e dagli altri suoi fratelli e sorelle il 25 novembre 1963 come da ricevuta in suo possesso. Egli aggiunge che l'imposta non poteva ammontare a 4 milioni perché il valore del terreno venduto accertato dall'ufficio del Registro in 60 milioni è stato poi concordato in 46 milioni, somma superiore a quella versata ai sei eredi Caveri.

L'avvocato Caveri aggiunge inoltre che, con sentenza 4 marzo 1966, la Corte Costituzionale ha dichiarato non dovuto il pagamento della suddetta imposta per le vendite effettuate prima dell'entrata in vigore della legge sulle aree fabbricabili e che in conseguenza 330 pratiche sono state archiviate.

L'industria fallita nel giugno scorso

Le officine «OMT» vendute a Tortona per 346 milioni

I periti del Tribunale avevano fissato il prezzo-base in 340 milioni - Fra tre concorrenti la gara è stata vinta da un gruppo formato da autotrasportatori di Milano e da un armatore genovese - L'azienda (con 250 dipendenti) riprende l'attività il 20 agosto prossimo

(Dal nostro inviato speciale) **Tortona,** 10 agosto.

La *«Omt»*, l'industria tortonese produttrice di rimorchi, autocisterne e veicoli speciali dichiarata fallita lo scorso giugno dal Tribunale, è stata venduta stamane a un gruppo di operatori economici per 346 milioni nella sua unità funzionale (comprensiva cioè di immobili, attrezzature, macchinario, scorte di magazzino, disegni e marchi).

La vendita era stata disposta dal giudice delegato del fallimento, dott. Scati, che, ricevuta la relazione di un collegio di periti, aveva fissato il prezzo base di 340 milioni.

Le offerte dovevano pervenire entro le ore 13 dell'8 agosto in busta chiusa; stamane, nell'aula del Tribunale — presenti il giudice Scati, il cancelliere Lituri e il curatore del fallimento, avv. Bianchi — si è avuta la gara fra i tre maggiori offerenti: un gruppo di operatori economici rappresentato dall'avv. Cavanenghi di Tortona, la *«Società Immobiliare Trasimeno»* di Milano, rappresentata dal dott. Roda, la ditta *«Angelo Peruzzi-Metalli»* di Monza, rappresentata dall'amministratore dott. Franzola.

La gara è stata vinta, con un'offerta di 346 milioni, dal gruppo rappresentato dall'avvocato Cavanenghi, al quale il giudice con una ordinanza assegnerà nei prossimi giorni il complesso dell'*«Omt»*; 148 milioni verranno versati dagli acquirenti entro il 10 settembre prossimo; il resto della somma sarà pagato in due rate uguali il 10 ottobre e il 10 febbraio 1968.

Da quanto si è saputo, gli acquirenti, che prossimamente si costituiranno in società, sono un gruppo di autotrasportatori, un armatore genovese e una importante ditta di trasporti di Milano: è loro intenzione riprendere al più presto l'attività della fallita *«Omt»*, e pertanto hanno chiesto di poter entrare in possesso del complesso industriale entro il prossimo 20 agosto, per iniziare subito dopo il lavoro.

E' riuscito così il tentativo, auspicato fin dall'inizio della crisi, di salvare il complesso industriale dell'*«Omt»*, uno dei più importanti di Tortona, assicurando la continuità lavorativa dell'industria e quindi il posto per i 250 dipendenti sorpresi dal fallimento.

La *«Omt»* (Officina meccanica tortonese) venne fondata nel 1954 dal comm. Pio Franzosi, e contribuì al processo di industrializzazione di Tortona, mantenendo un lusinghiero ritmo produttivo ed economico. L'azienda appariva florida; nessuno avrebbe mai pensato a un crollo quando, alcuni mesi fa, si ebbero i primi sintomi di una crisi economica: la situazione divenne sempre più pesante, ed infine gli istituti bancari bloccarono i fidi.

La direzione si trovò nell'impossibilità di fare fronte a parecchi impegni, e, tra l'altro, venne sospeso il pagamento dei salari ai dipendenti, i quali a metà maggio, in segno di protesta, occuparono lo stabilimento. Il 14 giugno, infine, il Tribunale dichiarava il fallimento; dopo qualche giorno il comm. Pio Franzosi, di 54 anni, veniva arrestato su ordine del Procuratore della Repubblica, accusato di falso continuato in cambiali e uso di cambiali in bianco.

Per fare fronte alla necessità di liquido e non potendo ottenere fidi dalle banche, il titolare della *«Omt»* (secondo l'accusa) sarebbe ricorso a cambiali con falsa firma per decine di milioni, scontandole presso vari istituti bancari.

Per concorso nello stesso reato sono in carcere anche il figlio del comm. Pio Franzosi (Vittorio, di 26 anni) e il fratello (Florindo Ottavio, di 57 anni, amministratore della *«Omt»*). Quattro dipendenti, arrestati con le stesse accuse, sono stati invece posti in libertà.

Ora il curatore, avv. Bianchi, ha presentato al Tribunale una prima nota sulla situazione della ditta, sulle cause e sulle responsabilità del fallimento. Il documento (che sarà seguito da altre relazioni) è coperto dal segreto istruttorio, ma si ritiene che possa provocare altri provvedimenti da parte della Procura della Repubblica che conduce l'istruttoria penale sulla vicenda.

Franco Marchiaro

Iniziative per un rilancio della «zona industriale» di Savona e Vado Ligure

Una lettera del presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli

Savona, 10 agosto.

Alcune positive prospettive si sono aperte in questi giorni per la soluzione della grave crisi dell'industria savonese: nello stabilimento «Servettaz-Basevi», dichiarato fallito, è ripreso il lavoro nel reparto fonderia con l'impiego di 120 dipendenti; le «Officine Meccaniche Savonesi» di Vado Ligure, che avevano licenziato tutti i 200 dipendenti, hanno chiesto al Tribunale di essere ammesse al concordato preventivo nell'intento di giungere in un prossimo futuro alla riapertura dello stabilimento.

In questi giorni l'on. Carlo Russo, di Savona, ha avuto contatti con il presidente della Fiat, dottor Giovanni Agnelli, durante i quali è stato compiuto un approfondito esame delle prospettive d'intervento della grande società torinese nel comprensorio di Savona.

In seguito a questi incontri, il presidente della Fiat, dottor Giovanni Agnelli, ha inviato all'on. Russo una lettera la quale — dopo aver accennato alle aree che la Fiat possiede a Vado Ligure — così prosegue: «Sono particolarmente lieto di poterle aggiungere che la nostra società ha attualmente in fase avanzata di studio alcune iniziative da realizzarsi nella zona e con le quali, mentre ci proponiamo una conveniente valorizzazione di immobilizzi altrimenti improduttivi, confidiamo altresì di contribuire alla soluzione di quei problemi locali di occupazione e di rilancio economico che sono così urgenti e ai quali siamo vivamente sensibili».

«Più in dettaglio — continua la lettera — stiamo sviluppando la progettazione di una iniziativa industriale destinata alla fabbricazione di "containers" da localizzarsi nei "sedimi" industriali già ricavati, o ulteriormente ricavabili, sui terreni di nostra proprietà e suscettibile di assicurare occupazione ad alcune centinaia di unità di lavoratori. Parallelamente abbiamo avviato lo studio di un impianto destinato alla desalinizzazione dell'acqua marina, così da concorrere ad assicurare quelle disponibilità di acque potabili e industriali che sono necessarie per la nostra iniziativa sopra accennata e che appaiono del resto indispensabili per l'ulteriore valorizzazione economica della zona».

«In terzo luogo, infine — è detto ancora nella lettera — stiamo esaminando la possibilità per un rilancio di iniziative destinate ad accelerare la trasformazione della rada di Vado Ligure in adeguata zona portuale. Su quest'ultimo punto in particolare, confidiamo d'altra parte di poter aprire conversazioni con le competenti autorità nazionali e locali, il cui intervento appare ovviamente indispensabile in specie per tutto l'ampio settore delle infrastrutture. Gli interventi previsti nella zona in esame rientrano così nel quadro di quelle iniziative che stiamo elaborando per assicurare nostre adeguate presenze produttive nelle aree sottosviluppate del Paese». (Ansa)

AMICO E POI AVVERSARIO DI MUSSOLINI

È morto a 80 anni Cesare Rossi discusso personaggio del fascismo

Vicino al «duce» dal 1914, divenne capo della stampa dopo la marcia su Roma - Ucciso Matteotti, accusò Mussolini di essere il mandante dell'assassinio - Esule in Francia, fu attirato in patria con un inganno e condannato a trent'anni di carcere - Dopo la liberazione, processato ancora ma assolto, scrisse libri di memorie

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 10 agosto.

Cesare Rossi, morto a ottant'anni dopo una lunghissima malattia, fu uno dei personaggi più discussi contraddittori e sconcertanti del secolo. Fedelissimo di Mussolini, ne divenne l'implacabile accusatore dopo l'assassinio di Matteotti; fuggì in Francia per sottrarsi alle vendette del dittatore; venne catturato con un inganno; ebbe trent'anni di reclusione dal Tribunale speciale; dopo la caduta del fascismo fu processato dall'Alta Corte di Giustizia per l'attività esercitata durante la dittatura; scrisse libri pieni di ricordi personali: *Mussolini com'era*, *Il Tribunale speciale*, *Personaggi di ieri e di oggi*, *Il delitto Matteotti*.

Era nato in Toscana nel 1887; di parola pronta e aggressiva, di umori mutevoli e polemici, fu considerato al principio del regime mussoliniano una delle «supreme autorità» della vita politica italiana. Operaio tipografo, quando Mussolini era direttore dell'*Avanti!* a Milano, uscì dal socialismo allorché il futuro dittatore, durante il congresso del 1914, si distaccò dai vecchi compagni e fondò *Il popolo d'Italia*, giornale interventista e precursore del fascismo.

«Cesarino», come tutti chiamavano a quel tempo Rossi, seguì Mussolini durante la lunga lotta per la conquista del potere. Il 28 ottobre 1922, al momento della marcia su Roma, eccolo al Viminale come capo dell'Ufficio-stampa della Presidenza del Consiglio. I suoi ordini erano perentori e secchi. La sera si poteva vedere Rossi insieme col generale Emilio De Bono, capo della polizia, e con i maggiori gerarchi in una trattoria di via Firenze, a fianco del Teatro dell'Opera.

Il 10 giugno 1924 scomparve il deputato socialista Giacomo Matteotti, che dieci giorni prima aveva pronunciato un coraggioso discorso alla Camera, documentando i brogli della recente campagna elettorale. Fu rapito mentre usciva dal suo villino al Lungotevere Arnaldo da Brescia; venne sospinto in un'automobile da alcuni sicari e ucciso. Non si trovò il cadavere fino all'agosto 1924. In quei giorni De Bono si sedette al tavolo del questore di Roma, Giuseppe Bertini, per prendere la direzione personale delle indagini, che dovevano condurre al ritrovamento della salma del parlamentare, scoperta dal bracco del vice brigadiere dei carabinieri Gustavo Imbardelli, mentre andava a caccia per la macchia della Quartarella lungo la via Flaminia.

La scoperta del delitto determinò una reazione eccitata in certi ambienti di punta del fascismo, fra i «duri» come Francesco Giunta e Aldo Finzi. Cesare Rossi, in quel momento arroventato, mentre le forze democratiche si ritiravano sull'Aventino, vacillò. Finì per scrivere una serie di appunti, che presero il nome di «Memoriale» e che furono pubblicati dal giornale antifascista *Il mondo*. Nel «Memoriale» Rossi accusò Mussolini d'essere il mandante dell'uccisione di Matteotti. Pochi giorni dopo fu inviato al confino; riuscì a fuggire con un canotto a motore da Sanremo e ad approdare a Montecarlo. Era il 1926: la dittatura si era definitivamente affermata.

Il funzionario di polizia Francesco Saverio Polito, che molti anni più tardi sarebbe divenuto famoso con l'«affare Montesi», fu incaricato di «recuperare» il fuggiasco. Lo scaltro poliziotto attirò «Cesarino» a Campione d'Italia, servendosi di una bella donna. Il «nemico numero uno» di Mussolini si trovò in territorio italiano senza rendersene conto. Improvvisamente gli misero le manette. Nel 1928 ebbe trenta anni di reclusione dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Stette dodici anni in carcere. Nel 1940 fu liberato e mandato al confino nell'isola di Ponza finché riebbe la libertà.

Il 25 luglio 1943 era a Sorrento con la moglie Margherita Durand, quando apprese la notizia della caduta di Mussolini. Dopo l'armistizio dell'8 settembre fu nuovamente arrestato dagli americani e dagli inglesi, che lo mandarono nel campo di concentramento di Padula. La moglie riuscì a farlo liberare. Dopo la liberazione di Roma, nuovo arresto di Rossi, accusato di «atti rilevanti» durante il regime fascista. Nel 1946 eccolo dinanzi all'Alta Corte di giustizia, che peraltro lo assolse.

Si mise allora a scrivere libri. Nell'elenco telefonico di Roma, accanto al suo nome, figura tuttora la qualifica di «giornalista».

Arnaldo Geraldini

Sconcertante conclusione di una trista vicenda

Era in carcere da cinque giorni l'industriale scomparso a Vigevano

Sabato notte era stato sorpreso a Milano con un amico e arrestato per atti innominabili - Malgrado i fonogrammi di ricerca inviati alle polizie di tutta Italia e le notizie sui giornali, nessuno ha segnalato che si trovava a San Vittore - I familiari lo credevano vittima di un'aggressione e hanno vissuto ore di angoscia

Giordano Campioni, 28 anni, l'industriale scomparso a Vigevano: era in carcere a San Vittore (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 10 agosto.

L'industriale Giordano Campioni, di ventotto anni, sposato e padre d'una bambina di 1 anno, scomparso misteriosamente da Vigevano sabato sera, è stato ritrovato nel carcere milanese di San Vittore, dov'è finito sotto l'accusa di atti immorali in luogo pubblico. Si conclude così in un modo sorprendente una vicenda che per cinque giorni aveva tenuto nell'angoscia i familiari del giovane e mobilitato le polizie di tutta Italia a cui erano stati inviati fonogrammi di ricerca e fotografie del Campioni.

La sconcertante scoperta è stata fatta solo stamane quando è giunta a Vigevano la comunicazione da parte del commissariato Ticinese dell'arresto dell'industriale. Concitate telefonate sono intercorse per tutta la mattinata tra i carabinieri di Vigevano, che in un primo tempo avevano pensato ad un caso di omonimia o addirittura di qualcuno che si era impossessato dei documenti dello scomparso, e i poliziotti che avevano proceduto all'arresto del Campioni: tutto è stato chiarito e ogni dubbio dissipato. Il detenuto al carcere di San Vittore era proprio l'industriale scomparso.

Sabato notte Giordano Campioni, giunto a Milano con la sua macchina, s'incontrò con un amico e con lui si appartò in un angolo buio di viale Tibaldi, a Porta Ticinese. Agenti della sezione buon costume della questura milanese, li sorpresero in un atteggiamento inequivocabile e li fermarono. La mattina dopo, domenica, furono accompagnati in carcere. Dalla questura centrale la pratica passò al commissariato di zona che avrebbe dovuto segnalare subito l'arresto a Vigevano, ma per la lentezza burocratica ciò è avvenuto solo stamane.

In questi ultimi 3 giorni, nessuno degli agenti del commissariato Ticinese, nessuno al carcere di San Vittore, aveva letto sui giornali che il Campioni era ricercato in tutta Italia e che sulla sua scomparsa si erano fatte le più tragiche congetture.

g. m.

Oscura fine di un bimbo dopo aver bevuto il latte

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli,** 10 agosto.

Un bimbo di due mesi e mezzo, Roberto Casalino, nato il 25 maggio scorso e ultimo di dieci figli, è morto stamane poco dopo una poppata di latte artificiale: lo hanno trasportato in ospedale i genitori. Pierino Casalino di 44 anni e Antonietta Piazza di 46 abitanti a Vercelli con gli altri figli (dai venti ai quattro anni) in un alloggio di via Rodi 36.

«Erano le 7 — ha raccontato la madre angosciata — e, come ogni mattino, gli ho dato la pappa con il poppatoio. Avevo messo latte normale acquistato in contenitori di plastica, dimezzato con acqua e con l'aggiunta di un cucchiaino di quello artificiale. Poco dopo, mentre lo tenevo ancora in braccio, l'ho visto sbiancarsi in volto. Ha chiamato mio marito e immediatamente lo abbiamo portato in ospedale».

Qui, purtroppo, a nulla sono valse le cure. Alle 8 il piccino è spirato mentre ancora si trovava al pronto soccorso, senza che i medici abbiano potuto pronunciarsi sulle cause della morte. Il referto parla di *«probabile sepsi acutissima»*. I coniugi Casalino non sanno darsi pace. *«Cresceva così bene* — dicono — *e mai in questi due mesi abbiamo fatto ricorso al medico».*

Soltanto l'autopsia, che sarà compiuta domani alle 10, potrà dare una risposta sul male che ha colpito il piccino.

v. n.

Ragazza vive da cinque mesi col rene tolto a un cadavere

Ha 24 anni - L'intervento compiuto dal prof. Stefanini, direttore della Clinica chirurgica di Roma - In Italia nessuno aveva vissuto così a lungo dopo l'operazione

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 10 agosto.

Da cinque mesi una ragazza vive con un rene di un morto; le condizioni dell'inferma migliorano continuamente, i medici nutrono buone speranze sulla definitiva riuscita dell'esperimento. La giovane si chiama Vitalba Pallini, ha 24 anni ed abita a San Giovanni Teatino, un piccolo paese della provincia di Chieti. Nessun'altra persona in Italia, dopo una operazione di trapianto del rene da morto a vivo, è riuscita a rimanere in vita tanto a lungo. L'intervento è stato effettuato dal prof. Paride Stefanini nella clinica chirurgica universitaria da lui diretta. Lo stesso prof. Stefanini ha tentato più volte l'innesto del rene di un cadavere su una persona vivente. Benché in passato si siano avuti risultati incoraggianti, la morte del paziente veniva pressoché data per certa entro breve tempo.

La storia della giovane cominciò alcuni mesi fa. In seguito ad alcuni disturbi si sottopose a visita medica. I sanitari diagnosticarono una nefropatia acuta. Per Vitalba Pallini non sembravano esserci più speranze: aveva ormai davanti a sé pochi mesi di vita. Trasferita a Roma, nella clinica diretta dal prof. Stefanini, venne per qualche tempo mantenuta in vita con un rene artificiale. Le sue condizioni andavano però sempre peggiorando. Per tentare di salvarla si sarebbe reso necessario un trapianto del rene. Ma la legge sul trapianto «dal vivo» non era ancora stata approvata. Non rimaneva altra via che ricorrere all'innesto dell'organo prelevato da un cadavere.

Il 24 marzo un uomo rimase vittima di un incidente stradale. Fu condotto ad un posto di pronto soccorso dove morì pochi minuti dopo il suo ricovero. I medici della clinica universitaria dove era ricoverata la ragazza, riuscirono ad ottenere tempestivamente, da parte dei familiari della vittima, l'autorizzazione al prelevamento di un rene che venne immediatamente «ibernato».

L'operazione di trapianto sulla Pallini riuscì perfettamente. Ma era stato superato soltanto il primo ostacolo. Occorreva attendere la fase più delicata: l'«attecchimento» dell'organo. Per la ragazza cominciarono giorni di attesa, chiusa nella camera sterile. Ma sono passati quasi cinque mesi: il rene innestato funziona regolarmente. La giovane è tornata a vivere in modo quasi del tutto normale: esce a passeggio, accompagnata da una infermiera, per i viali del Policlinico, mangia normalmente. Se non sorgeranno complicazioni, che al momento sembrano da escludere, potrà considerarsi completamente guarita.

m. b.

Aperti i primi 29 chilometri dell'autostrada Palermo-Catania

(Dal nostro corrispondente) **Palermo,** 10 agosto.

(l. d.) Sono stati aperti stamane al traffico i due tratti terminali dell'autostrada Palermo-Catania, per complessivi ventinove chilometri. I lavori erano cominciati due anni fa.

Il tratto palermitano comincia alle porte di Villabate e va oltre San Nicola L'Arena, per 19 chilometri; è percorribile in dieci-dodici minuti d'auto, a una velocità media di 100-120 chilometri l'ora. Contemporaneamente, dalla parte catanese, l'Anas ha aperto il tratto che comincia alla periferia della città e arriva fino a Motta Sant'Anastasia, per una lunghezza di dieci chilometri.

Sul nuovo percorso non si paga pedaggio. Possono entrare solo le auto, le moto di cilindrata non inferiore ai 150 cc, i motocarri di cilindrata non inferiore ai 500 cc.

Sassate a due fidanzati in un bosco di Pinerolo

La ragazza, di 19 anni, ferita alla fronte - Illeso il giovane, un torinese - Le pietre lanciate da una donna, che poi è fuggita

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo,** 10 agosto.

(m. g.) Una coppia di fidanzati che in montagna, seduti all'ombra di un castagno stavano ascoltando musica leggera da un giradischi portatile, sono stati presi a sassate da una donna non ancora identificata: la ragazza, colpita alla fronte, ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale Agnelli di Pinerolo. I medici l'hanno giudicata guaribile in venti giorni, per la frattura dell'arco sopracciliare.

Il fatto è avvenuto ad ottocento metri di altezza, in località Gran Baisa di Talucco, sui monti sopra Pinerolo. I due giovani — Ada Francese, di 19 anni, residente a Cantalupa, e Giorgio Merlino, di 22, abitante a Torino in via Gramsci 15, ma in villeggiatura a Cantalupa, ove i suoi genitori posseggono una villa — erano usciti oggi a bordo della «850» del Merlino diretti alla frazione Talucco di Pinerolo, fresca e ricca di castagneti.

Giunti alla Baisa, i due hanno fermato l'auto su un falsopiano; quindi, scesi a terra, hanno preso il giradischi e steso un «plaid»: poi si sono sdraiati ad ascoltare musica. Improvvisamente sono stati colpiti da una sassaiola di qualcuno che si trovava su un sentiero soprastante. La ragazza, colpita alla fronte, ha lanciato un urlo, mentre il suo volto si copriva del sangue che sgorgava dalla vasta ferita. Il Merlino ha fatto appena in tempo a vedere fuggire una donna, che ha poi minutamente descritto ai carabinieri.

Caricata senza indugio la fidanzata sull'auto, il giovane l'ha trasportata all'ospedale; quindi si è recato a denunciare il fatto ai carabinieri, con i quali è ritornato nella località per recuperare il «plaid», il giradischi e un maglione.

Si ritiene che l'aggressione sia una nuova violenta manifestazione di protesta di qualche contadino contro i presunti raccoglitori o danneggiatori di funghi. Va infatti ricordato che il Talucco è una riserva di funghi porcini pregiati, che gli abitanti sorvegliano e curano giungendo persino a bagnare regolarmente di notte i luoghi a loro noti dove generalmente al mattino trovano funghi. Già negli scorsi anni, sia in questa località sia in altre viciniori, erano stati tagliati pneumatici e arrecati danni ad auto di raccoglitori.

Ferito nell'auto ribaltata il vice parroco di Strambino

(Dal nostro corrispondente) **Chivasso,** 10 agosto.

(e. c.) Un prete, don Carlo Froia di 38 anni, vice parroco di Strambino, uscito di strada con l'auto versa in gravi condizioni.

La disgrazia è accaduta verso le 14,30 in regione Carolina di Caluso, in un tratto rettilineo della statale per Aosta. Il sacerdote, che viaggiava solo a bordo di una «Volkswagen» diretto verso Chivasso, forse è stato colto da malore: la vettura ha sbandato ed è finita in un prato, ribaltando.

Don Froia ferito e privo di sensi, è stato soccorso da una ambulanza della «Croce Rossa» che ha provveduto al suo trasporto all'ospedale di Chivasso, ove è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e stato di choc.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

A Londra il teatro fiorisce d'estate

Recite contemporanee in oltre 40 locali, nel solo "West End" - Amare satire sociali e spettacoli non impegnati: un giallo di Agatha Christie tiene cartello all'« Ambassadors » da 15 anni

(Nostro servizio particolare)

Londra, agosto.

Contrariamente a quanto avviene in quasi tutte le grandi capitali, i teatri e le sale da concerto londinesi non chiudono i battenti per l'estate. Spesso, anzi, questa da giugno a settembre è per Londra la stagione teatrale più ricca e brillante. Mentre altrove, a New York ad esempio, si rispolverano vecchie produzioni o si allestiscono « lavori di seconda classe », nel « West End », ad un tempo, si dà vita alle opere più celebri e si presentano interessanti novità. Spettacoli di ogni tipo movimentano le serate e i fine settimana londinesi, dal primo dramma di un giovane arrabbiato ad un balletto del migliore repertorio, da una tragedia di Shakespeare ad un « musical » di Broadway, da un « giallo » di sir Conan Doyle a un « recital » mistico indiano.

Tanta copiosità e varietà di produzione è favorita dall'afflusso di milioni di turisti, per i quali, senza qualche visita a teatro, il soggiorno in Inghilterra sarebbe incompleto e deludente. Ad essi soprattutto sono dirette certe manifestazioni, anche fuori Londra, come la stagione di Chichester, a cui avrebbe dovuto prender parte Danny Kaye, che decise all'ultimo momento di recarsi invece ad Israele, dopo la guerra contro gli arabi; o come il Festival internazionale delle arti ad Edimburgo, alla cui parata militare interverranno quest'anno per la prima volta 45 bersaglieri, dell'ottava divisione Ariete, di stanza a Pordenone. Più che nel turismo, tuttavia, questo rigoglio estivo affonda le sue radici in una grande antica tradizione. Da secoli è il teatro che esprime compiutamente il genio e il gusto inglesi. Ha detto Kenneth Tynan, il direttore letterario della « Compagnia nazionale » di sir Laurence Olivier usando un'immagine barocca: *« E' un magnifico sport, la forma più seria di divertimento artistico ».*

Oltre quaranta teatri, tre sale da concerto e due teatri lirici sono aperti oggi nel « West End » (un'altra cinquantina, taluni sede di compagnie famose come quelle di Nottingham e di Bristol, sono aperti nelle provincie, dal Galles alla Scozia). Gli appassionati dei « classici » hanno libertà di scelta tra *La bisbetica domata*, magistralmente realizzata all'Aldwich dalla « Regia compagnia scespiriana » con Janet Suzman nei panni di Caterina e Michael Williams in quelli di Petrucchio, e *Cyrano de Bergerac*, dato all'aperto nel pittoresco Regent Park, in una piacevole brezza serotina, con David Buck protagonista. Una ghiotta edizione de *Il mercante di Venezia*, interpretato da sir Ralph Richardson, è attesa all'Haymarket per il 7 settembre: e una ancora più ghiotta di *Macbeth*, interpretata dalla moglie di Harold Pinter, Vivian Merchant, e dal vincitore dell'« Oscar » di quest'anno, Paul Scofield, è attesa per il 16 agosto a Stratford-on-Avon, il villaggio di Shakespeare, da tutti considerato un'appendice teatrale londinese.

La « nouvelle vague », formatasi sotto la guida di John Osborne e Arnold Wesker, è rappresentata da « Loot » (Il bottino) un'amara satira sociale di Joe Orton, 34 anni, assassinato mercoledì notte da un suo amico col quale conviveva; dalla storia di un padre che vede morire lentamente la figlia, scritta da Peter Nichols su uno spunto autobiografico. *A day in the death of Joe Egg* (Un giorno nella morte di Joe Egg); da *The prime of miss Jean Brodie* (Lo splendore di miss Jean Brodie), il ritratto di un'insegnante zitella, adattato per il teatro da Ann Jellicoe su un racconto di Muriel Spark: e da *The man in the glass booth* (L'uomo nella cabina di vetro), dell'attore-regista Robert Shaw, diretto da Harold Pinter, che è il commediografo più discusso del momento, e si diletta di recitazione e di regia. Ma i risultati di quest'ultimo dramma, a parere della critica, non hanno corrisposto alle ambizioni e aspettative. Robert Shaw è giudicato troppo « pirandelliano », e Pinter lento e involuto. *The man in the glass booth* si ispira chiaramente al caso Eichmann. Il protagonista, un eccentrico milionario americano che si spaccia per un ex-colonnello della Gestapo, viene catturato dal servizio segreto israeliano e processato. Nella scena finale si scopre che il colonnello era stato in realtà ucciso dai prigionieri nel campo di concentramento, e che il milionario era una delle sue vittime ebree. Perché la sua finzione, allora? L'autore non lo spiega, solo uno dei personaggi avanza il sospetto che si tratti di « un ebreo antisemita ».

A chi ha inclinazioni più modeste e sedentarie, l'estate teatrale londinese offre di che svagarsi e riposare la mente. All'« Ambassadors » tiene cartello da ben quindici anni il « giallo » di maggior successo di Agatha Christie, *The mousetrap* (Trappola per topi). Al « Whitehall » è avvenuta la « prima » di una farsa sovietica, *Sign here please* (Firmi qui per favore), che ha già superato le cinquecento repliche a Parigi. All'« Her Majesty » s'incontra gente in coda fin dall'alba per acquistare i biglietti di *Fiddler on the roof* (Il violinista sul tetto), un ottimo « musical » sulla Russia prerivoluzionaria, dominato dal superbo attore-cantante israeliano Topol.

Tra le commedie « all'inglese », ai turisti riesce gradita specialmente *There is a girl in my soup* (traduzione letterale: C'è una ragazza nella mia minestra) al « Globe ». Il « Covent Garden » e « Sadler's Wells » alimentano il settore musicale con grandi opere liriche, e la « Festival Hall » e la « Royal Albert Hall » con il balletto « Il lago dei cigni » e la serie di concerti « Promenades », inaugurata di recente.

Sta per concludersi a Glyndebourne il festival operistico, che ha visto in cartellone *l'Elisir d'amore*, la *Bohème*, *l'Ormindo* di Cavalli e il *Don Giovanni* di Mozart. Infine per uno spettacolo « far out », cioè molto « beat » e d'avanguardia, occorre farsi soci, peraltro a modica spesa, del « Royal Court », dove sono in programma tre atti unici americani sulla vita d'oggi proibiti dal censore al pubblico normale.

I prezzi, e non è questo il pregio minore della stagione, variano dalle cinquecento alle cinquemila lire. Un economista direbbe che il prodotto è venduto sottocosto. Ma il teatro inglese ha la fortuna d'essere sussidiato dal governo, almeno per quanto riguarda le maggiori compagnie, dalla « Regia scespiriana » alla « Nazionale », chiamata dal regista Devine « la nostra corazzata »: e soprattutto di rivolgersi ad un pubblico sensibile, esigente e preparato, che accorre sempre numeroso. Non costituisce forse un proficuo investimento finanziario, ma ha certamente un'originalità e vitalità sconosciute a molti altri teatri in Europa.

Ennio Caretto

Al limite dei ghiacciai, lo stambecco e l'aquila reale

Safari fotografico sulle nostre Alpi

Un « safari » fotografico sulle Alpi può offrire in questi giorni di vacanza estiva l'occasione per una splendida gita e per un'esperienza di raro interesse. La fauna di montagna con i suoi preziosi esemplari costituisce un campo di studio affascinante per l'appassionato della natura in genere.

Stambecchi, camosci, marmotte e lepri bianche, pernici, galli e fagiani di monte ed aquile reali si sono diffusi negli ultimi anni al di fuori dei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso ed hanno trovato accoglienti « habitat » in molte valli delle Cozie e delle Graie, dove il patrimonio faunistico si era andato sempre più impoverendo.

Altri animali piuttosto rari, sino ad alcuni anni fa, sono ora piuttosto diffusi; alcuni come i cinghiali sono scesi dagli alti valichi francesi verso le vallate italiane, altri come i cervi ed i caprioli sono stati liberati per iniziativa della Provincia di Torino, in speciali oasi di protezione dove si sono moltiplicati. Salire nella notte nella penombra balsamica delle pinete, lungo sentieri che finiscono a 3 mila metri di altezza, sulle morene al limite dei ghiacciai, per arrivare all'alba nelle zone abitate dai branchi, osservare gli animali negli aspetti più segreti della loro vita, fotografarli, studiarne le abitudini è senza alcun dubbio un modo inconsueto e positivo di trascorrere un week-end sulla montagna.

La fauna alpina è aumentata in misura notevole nell'ultimo decennio grazie ad interventi di vario genere, come quello dell'assessore provinciale all'agricoltura, ingegner Carlo Luda di Cortemiglia, per il territorio delle valli torinesi. Si calcola che i camosci liberi in queste vallate alpine siano non meno di 3 mila, molte centinaia gli stambecchi, alcune migliaia le marmotte.



Un branco di stambecchi a quota 3200, nel Parco nazionale del Gran Paradiso, ripreso con il teleobiettivo

Presentiamo ora le varie zone dove questi animali vivono ricordando che la loro osservazione deve essere paziente e silenziosa e che in nessun modo si deve recar loro disturbo e danno. Cominciamo dalla valle di Susa.

Nell'oasi di protezione del Gran Bosco, realizzato su progetto dell'avv. Gianni Oberto, presidente della Provincia di Torino, tremila ettari di foreste fra i comuni di Exilles e Salbertrand, sono stati rilevati una trentina di cinghiali che da tempo vi hanno stabilito la loro dimora. Dimostrano di essersi adattati all'ambiente e vivono in piena libertà sotto la sorveglianza discreta ma continua dei guardacaccia. « Sono capi magnifici — dicono gli esperti — ed inoffensivi, se non minacciati, si possono avvicinare senza timore ».

Sempre nel Gran Bosco sono un centinaio di cervi e caprioli. Questi graziosi animali provengono per lo più dalla Jugoslavia e sono stati immessi alcuni anni or sono nell'oasi.

L'intera superficie del Gran Bosco è percorsa da chilometri di mulattiere e sentieri, che permettono di raggiungere con facilità anche le zone più alte. Dal fondo valle una completa escursione non richiede più di sei ore escluse naturalmente le soste per l'osservazione.

Ancora in Val di Susa, sulle pendici del Rocciamelone, nei boschi sopra Novalesa, fra i 1800 ed i 2200 metri di altezza vive da alcuni mesi una famiglia di stambecchi, un maschio, una femmina ed un piccolo. Sembrano stranamente socievoli e sono già stati fotografati da un gruppo di stupitissimi turisti francesi che se li sono trovati davanti all'improvviso sulla mulattiera.

Anche fra le rosse crode della Valle Stretta, sui monti di Bardonecchia (una comoda carrozzabile permette di raggiungerle in auto) si trovano numerosi sia i camosci sia le marmotte.

Dopo la valle di Susa, le tre vallate di Lanzo paiono le preferite dalla fauna alpina. Sulle Lance della Ciamarella, nella valle della Stura, sopra il Pian della Mussa, si è stabilita un'intera colonia di stambecchi, forte di una trentina di capi. « Sono bellissimi — afferma con orgoglio Michele Castagneri, sindaco di Balme, che li sorveglia con cura — vivono in assoluta libertà fra i 2 mila ed i 2500 metri di altezza. Sono arrivati un giorno dalla Francia e non si sono più allontanati. La loro presenza sulle nostre montagne ha costituito una gradita sorpresa per noi. Vivono lassù e li consideriamo ormai il simbolo della vallata ».

Anche nelle valli delle altre province piemontesi la fauna alpina è in aumento per l'azione degli organismi interessati. La grave crisi attraversata dal patrimonio faunistico alpino pare almeno per le Alpi Occidentali definitivamente superata. Vastissimo è di conseguenza il campo d'azione per l'appassionato desideroso di avvicinare questi preziosi esemplari.

Di valle in valle siamo ora alle soglie del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che con gli altri tre parchi italiani, Stelvio, Abruzzo e Circeo, costituisce l'esemplificazione di un esperimento perfettamente riuscito, avente per scopo la salvaguardia della fauna di montagna.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ospita sui suoi 60 mila ettari (che nel loro sviluppo montuoso raggiungono i 200 mila), sulla scorta dei dati forniti da una recente indagine: 3 mila stambecchi, 4 mila camosci, 5 mila marmotte ed un gran numero di ermellini, lepri bianche e coturnici oltre a galli e fagiani di monte.

Visitarlo è impresa delle più facili. Il turismo educato ed interessato è non solo permesso ma facilitato dalla direzione dell'ente. Il suo presidente avv. Gianni Oberto ha predisposto il « decalogo del visitatore », contiene le regole fondamentali alle quali ci si deve attenere durante le escursioni nel Parco. E' vietato disturbare e recar danno alla fauna, cogliere fiori ed asportare piante o minerali, trascurare lo spegnimento dei fuochi, abbandonare ogni sorta di rifiuti, attendarsi (due sono i camping autorizzati, a Bouva di Cogne ed a Pont Valsavara), far precipitare pietre, introdurre cani, fare incisioni ed iscrizioni, provocare esplosioni e schiamazzare, abbandonare le vie segnate.

Raggiungere le zone abitate dai branchi non è impresa difficile, nel Parco vi sono oltre 150 chilometri di strade (sentieri e mulattiere ben inteso) che permettono di salire alle quote più elevate. A questo si deve aggiungere la cortese ed esperta collaborazione dei guardaparco sempre pronti ad agevolare l'osservazione degli animali ed a raccontarne la vita e le avventure, il più delle volte commoventi e drammatiche. « Vivono, amano, muoiono lassù — dicono di loro — e forse di lassù ci giudicano ».

Per spingersi all'interno del Parco si parte da una qualsiasi località delle valli di Rhêmes e dell'Orco, di Forzo e Soana, e della Valsavaranche. L'equipaggiamento necessario è quello normale dell'escursionista alpino: scarponi, indumenti pesanti, viveri al sacco e l'attrezzatura per l'osservazione: un buon canocchiale, una macchina fotografica oltre all'occorrente per disegnare e prendere appunti. Gli appassionati di entomologia troveranno nel Parco un raro esemplare di lepidottero, il « Parnassius delius paradisiacus » e centinaia di altri insetti. Il botanico ed il turista trarranno grande interesse dalla visita al Giardino Alpino di Paradisia, nella Valnontey di Cogne, dove con anni di paziente lavoro alcuni studiosi hanno riunito piante provenienti dalle regioni montuose di tutto il mondo.

Arturo Rampini

Crescente afflusso di turisti a Betlemme

Betlemme, 10 agosto.

L'occupazione israeliana di Betlemme ha provocato un vero e proprio boom turistico in questa cittadina, che è particolarmente cara alle tradizioni religiose cristiane, musulmane e giudaiche. Migliaia di visitatori giungono ogni giorno a Betlemme servendosi dei servizi regolari di autobus da Gerusalemme, Tel Aviv e altre località israeliane.

Sebbene non si sia provveduto alla registrazione statistica dei turisti è noto che molti di essi sono europei e americani, che si aggiungono agli ebrei i quali non avevano mai potuto visitare Betlemme e le colline circostanti, dove re David trascorse la sua giovinezza.

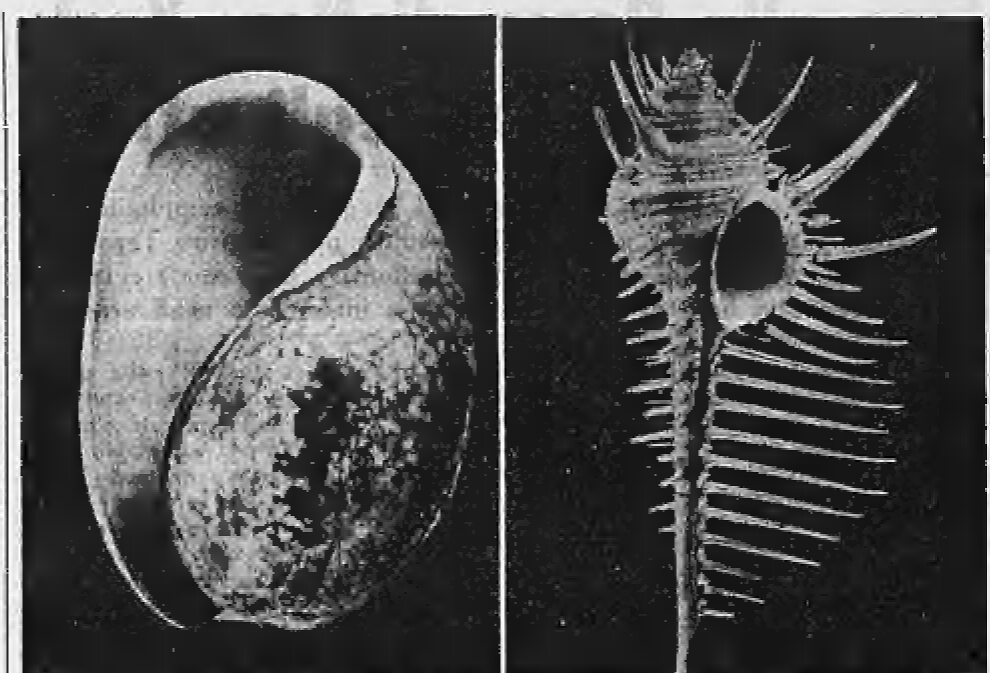
La reazione della popolazione araba al crescente afflusso di turisti è improntata a una certa diffidenza. Molti arabi, tuttavia, hanno aperto negozi di souvenirs, caffè e bancarelle varie. *(Associated Press)*

I collezionisti di conchiglie sono in Italia decine di migliaia

Hanno bollettini, cataloghi, musei particolari - La maniera migliore di raccogliere esemplari: cercarseli da sé, nuotando con la maschera lungo gli scogli - « Pezzi » che costano milioni

Chi resiste alla tentazione, passeggiando lungo la spiaggia, di chinarsi a raccogliere una conchiglia? I colori brillanti e a un tempo stesso delicati, i gusci sottili e dalle eleganti volute non affascinano solo i ragazzi ma anche gli uomini. L'« hobby » delle conchiglie è uno dei più antichi: su di esse scrissero Aristotele e Plinio, e fra le rovine di Pompei furono trovati i resti di vaste collezioni.

Le conchiglie conobbero il loro periodo di maggior splendore nel Settecento in Inghilterra, quando i marinai cominciarono a portare a casa i meravigliosi gusci trovati nelle isole del Pacifico o della Cina. Divennero un'autentica mania per gli aristocratici ed i ricchi borghesi tra il 1850 ed il 1860: per aggiungere un nuovo « pezzo » alla raccolta non si badò a spese. Ma la borsa delle conchiglie conobbe un improvviso tracollo. Alcuni esemplari venivano venduti a prezzi elevati perché si trovavano solo in zone inesplorate o poco conosciute, appena quei territori furono colonizzati si scoprì che erano comunissime. Così ad esempio la *Voluta junonia* della Florida passò da un giorno all'altro da 50 dollari ad appena 5.



Due conchiglie fra le più ricercate dai collezionisti: la « Murex tenuissima », a destra, delle isole Molucche, e la « Bulla ampulla Linnei » dell'Oceano Indiano

Per quanto meno numerosi dei collezionisti di francobolli, gli autentici appassionati sono ancora decine di migliaia. Anche in Italia esistono delle associazioni che assistono i dilettanti con bollettini e con la possibilità di scambi. A Milano esiste il « Conchiglia Club » che pubblica un suo notiziario, e la « Società malacologica italiana » (con finalità scientifiche). Musei specializzati si trovano a Venezia, Roma, Milano e Verona. Diversi i trattati: i più belli sono quelli del secolo scorso, ma per « colpa » dei bibliofili sono ormai introvabili.

Se ogni filatelico desidera l'« One penny » della regina Vittoria, il sogno dei malacologi è la *Conus Gloria maris*, la conchiglia più bella del mondo, di cui si sono trovati finora una trentina di esemplari. Nel 1957 una *Gloria maris* fu pagata esattamente mille e 250 dollari (circa 800 mila lire), ed oggi i prezzi sono aumentati. Essa è anche l'unica conchiglia ad essere stata rubata da un museo, come se fosse un'opera d'arte.

Le conchiglie si dividono in cinque classi: a chiocciola, a vongola, a concamerazione, a tubo ed a piastre. Le specie conosciute sono oltre centomila, 70 mila marine e 30 mila d'acqua dolce (ma ne esistono senza alcun dubbio migliaia e migliaia mai viste e catalogate dall'uomo). E' necessario quindi specializzarsi.

Una raccolta può seguire sistemi rigidamente scientifici; conchiglie d'una determinata zona o di un certo tipo, oppure essere sistemata su basi solo estetiche, per il colore, la forma, e così via. Da ricordare che non esistono due conchiglie esattamente uguali: certi collezionisti, ad esempio, si dedicano alla ricerca di un solo tipo con tutte le sfumature possibili.

Come cercare le conchiglie? Il sistema più comodo e pratico è comprarle da un negozio specializzato: quelle del Mediterraneo, pur molto belle, non costano eccessivamente. Ma è sempre più affascinante e divertente trovarle da soli. Non basta chinarsi e raccogliere quelle portate a riva dalle onde: esse sono consumate dalla risacca e sbiadite dal sole. L'ideale è prendere le conchiglie vive. Non occorre essere dei subacquei provetti: basta mettersi una maschera e nuotare lungo gli scogli, a mezzo metro sotto la superficie dell'acqua troveremo già esemplari interessanti.

Le conchiglie si nascondono negli anfratti e fra le alghe: per scoprirle è necessario aguzzare la vista. Per ripulire il guscio dal mollusco, bollite le conchiglie e ripulitele poi con un sottile filo di ferro. Gli esemplari vanno sistemati negli appositi raccoglitori in vendita, oppure in scatole imbottite di bambagia, ad evitare che le più delicate si spezzino o si scheggino. Una sola regola essenziale: non tenerle al sole. Anche la sola luce a lungo andare fa sfiorire i colori più brillanti.

Roberto Giardina

UN DISCO DI JULA DE PALMA

« Whisky e Dixie » col New Orleans jazz

« Whisky e Dixie ». *Jula de Palma e il New Orleans Jazz Band.* Fonit - Cetra Mono LPP 106.

Sull'interpretazione data dal New Orleans Jazz Band c'è ben poco da dire. O meglio: c'è da parlare bene. Sono tutti bravi, discreti (il disco è fatto per « far trascorrere semplicemente alcune ore di musica »), musicalissimi. Ottimo il pianista (Rodolfo Mattozzi), ottimo Antonio Golino (alla batteria).

Le cose si complicano quando bisogna parlare delle interpretazioni date da Jula de Palma; la cantante ha una grande esperienza e sarebbe una presunzione gratuita volerle dare consigli; tuttavia quando Jula de Palma affronta famose canzoni americane, tedesche o francesi, il suo stile subisce un improvviso e, sembra a noi, evitabile abbassamento qualitativo. Vi sono infatti grandi cantanti stranieri che hanno creato uno stile, nè più nè meno come Jula de Palma ne ebbe ad instaurare uno in Italia. Copiare quindi gli americani nel « Mr. Paganini » o Lotte Lenja nel « Moritat » od infine ingarbugliare « Mon homme » con una interpretazione all'americana, ci sembra francamente idea sbagliata.

Infatti la collaborazione tra il complesso di jazz e Jula de Palma è inappuntabile nelle canzoni italiane, in quelle invece che ci sono giunte dall'America o da Kurt Weill, l'orchestra se ne va per conto suo, mentre la cantante è chiaramente a disagio.

r. la.

Borse economia e finanza

Alla fine del primo semestre dell'anno

La bilancia dei pagamenti passiva per 138 miliardi

Il disavanzo è provocato dall'aumento delle importazioni (a causa della ripresa economica) e dalle uscite di capitali (per investimenti all'estero) - Tra le «voci» tradizionalmente attive: noli e turismo registrano solo modesti incrementi; le rimesse degli emigrati sono diminuite rispetto al 1966

La bilancia dei pagamenti valutaria
(Saldi in miliardi di lire)

VOCI	Mese di giugno 1966	Mese di giugno 1967	Primo semestre 1966	Primo semestre 1967
Merci	— 61,1	— 75,9	— 243,4	— 398,2
Noli	+ 22,9	+ 24,1	+ 121,7	+ 127,8
Turismo	+ 77,8	+ 79,3	+ 263,4	+ 260,2
Rimesse emigrati	+ 39,5	+ 38,3	+ 201,4	+ 201,5
Redditi investimenti	— 9,4	— 7,3	— 25,9	— 15,3
Altre voci	— 6,4	— 13,5	+ 29,1	+ 9,3
Partite correnti	+ 63,3	+ 45,0	+ 346,3	+ 184,3
Movimento capitali	— 13,8	— 56,3	— 172,9	— 322,6
Totale generale	+ 49,5	— 11,3	+ 173,4	— 138,3

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Nello scorso mese di giugno la bilancia dei pagamenti valutari si è chiusa con un passivo di 11,3 miliardi di lire, mentre nello stesso mese del 1966 era stata attiva per 49,5 miliardi di lire. Il primo semestre di quest'anno registra così un disavanzo di 138,3 miliardi di lire mentre nell'analogo periodo dell'anno scorso si era avuto un attivo di 173,4 miliardi di lire.

Il passivo del giugno scorso, come quello dell'intero primo semestre, va in primo luogo attribuito alla mole crescente degli investimenti italiani all'estero: 868 miliardi nel 1965, 1583 l'anno scorso (di cui 726 miliardi nel primo semestre) e già 1021 nel primo semestre di quest'anno. Nel giugno dell'anno scorso il movimento dei capitali ebbe un saldo negativo di 13,8 miliardi di lire, quest'anno di 56,3 miliardi, dovuto per 44,9 miliardi ai capitali privati e per 11,4 miliardi ai capitali pubblici. Per i primi, infatti, si è avuta un'uscita di circa 160 miliardi, contro 115 d'entrata; per i secondi un'uscita di 20 miliardi e un'entrata di 9 miliardi.

Lo scambio delle merci, sempre deficitario per l'Italia, è la seconda causa della passività: nel giugno scorso le esportazioni sono state pari a un valore di 449 miliardi di lire (372 un anno prima), le importazioni a 525 miliardi (434 un anno prima) e la differenza è stata negativa per 75,9 miliardi di lire (61,1 un anno prima). Nel corso del primo semestre di quest'anno si è esportato per 2513 miliardi di lire (per 2285 nello stesso periodo del 1966), importato per 2911 miliardi (2528 nel periodo 1966) e la differenza negativa è ammontata a 398,2 miliardi di lire (243,4 nel periodo 1966). Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni sono cresciute in valore del 10,2 e le importazioni del 15,3 per cento, a causa della maggiore domanda interna, stimolata dalla ripresa economica.

Le voci che tradizionalmente compensano la negatività della bilancia commerciale nel giugno e nel primo semestre di quest'anno segnano stasi, incrementi contenuti o addirittura diminuzione. Le rimesse degli emigranti ammontarono nel giugno 1966 a 39,5 miliardi e nel giugno di quest'anno a 38,3; nel primo semestre 1966 furono pari a 201,4 miliardi, quest'anno a 201,5. I noli furono attivi nel giugno di un anno fa per 22,9 miliardi, nel giugno scorso per 24,1; nel primo semestre 1966 per 121,7 miliardi, nello stesso periodo di quest'anno per 127,8.

La differenza attiva del turismo (valuta portata in Italia dai turisti stranieri meno quella esportata dai turisti italiani) è stata in giugno di 79,3 miliardi, un anno prima di 77,8; nel primo semestre di quest'anno di 260,2 miliardi, nell'analogo periodo dell'anno scorso di 263,4 miliardi di lire.

Il ministro del Turismo Corona già nella primavera aveva indicato che l'incremento nell'arrivo di turisti tendeva a rallentare. Al termine del Consiglio dei ministri del 31 luglio per l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1968 ha dichiarato che *«il turismo italiano, soprattutto in questo periodo, che è di crisi per ragioni generali e insieme di aspra concorrenza internazionale, ha bisogno di maggiori mezzi per la sua organizzazione e per la necessaria opera di promozione all'estero».*

g. m.

La Germania riduce del 6% le riserve bancarie vincolate

Ciò aumenta la liquidità di 900 milioni di marchi

Francoforte, 10 agosto.

In data odierna la Banca Federale della Germania Occidentale ha ridotto del 6 per cento le riserve minime per le banche commerciali. Ciò riduce i depositi di circa 900 milioni di marchi (139 miliardi e mezzo di lire), e di conseguenza le possibilità di prestito vengono aumentate di tale somma. (A. P.)

In attivo per la Francia la bilancia commerciale

In luglio, l'avanzo è stato di 180 milioni di franchi

Parigi, 10 agosto.

La bilancia commerciale francese ha chiuso in attivo, per il secondo mese consecutivo. L'avanzo è stato in luglio di 180 milioni di franchi (22 miliardi e mezzo di lire), contro 14 di giugno e 107 del luglio '66.

Le importazioni sono scese in luglio a 4 miliardi 580 milioni di franchi, da 5 miliardi 43 milioni di giugno; le esportazioni sono scese da 5 miliardi 57 milioni a 4 miliardi 760 milioni di franchi. (Ag. Italia)

Scese in luglio in Giappone le riserve di valuta estera

Tokio, 10 agosto.

Le riserve valutarie giapponesi sono diminuite in luglio di 38 milioni di dollari, scendendo a 2 miliardi 35 milioni (pari a circa 1272 miliardi di lire).

Secondo i portavoce ufficiali del ministero delle Finanze, l'andamento attuale della bilancia dei pagamenti nipponica può protrarsi ancora per alcuni mesi; ciò specialmente come conseguenza di importanti contratti di importazione, perfezionati in marzo ed aprile. (Ag. Italia)

Rispetto a un anno prima

Lieve aumento in maggio dell'attività alberghiera

Roma, 10 agosto.

In base alla rilevazione mensile effettuata dall'Istituto centrale di statistica, in collaborazione con il ministero del Turismo e dello Spettacolo e l'Enit, risulta che nel mese di maggio 1967 sono stati registrati, negli esercizi alberghieri ed in quelli extralberghieri, 2 milioni 582 mila arrivi e 10 milioni 112 mila presenze, con un aumento, rispetto al maggio 1966, dell'1,2 per cento per gli arrivi e del 5,5 per cento per le presenze.

Di tale movimento, il 41,9 per cento degli arrivi ed il 42 per cento delle presenze è dovuto alle correnti straniere. Negli esercizi alberghieri (alberghi, pensioni e locande) in maggio sono stati registrati 2 milioni 274 mila arrivi, con un incremento dell'1,1 per cento rispetto al maggio 1966; le presenze sono state 7 milioni 303 mila, con un incremento del 5,3 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente. (Ansa)

Articolo del sen. Rubinacci sul ministero della Ricerca

Roma, 10 agosto.

Le funzioni del ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, l'istituzione del quale è stata recentemente approvata dal Consiglio dei ministri, sono esaminate dal ministro Rubinacci in un articolo pubblicato dalla «Discussione». «*Si è sentita* — egli afferma — *l'esigenza di avere un quadro completo delle attività di ricerca del Paese, con l'identificazione delle esigenze che a mano a mano si presentano, e di giungere ad un effettivo coordinamento che elimini duplicazioni, stabilisca collegamenti, colmi le zone vuote, renda possibile un rapido trasferimento delle cognizioni acquisite nell'apparato produttivo*».

Dopo avere osservato che «*nel ricondurre l'attività di ricerca ad un quadro unitario, bisognava evitare il pericolo di una burocratizzazione soffocante*», il ministro scrive che la struttura del ministero «*non si sostituisce alle altre amministrazioni dello Stato e ai grandi organismi di ricerca*».

Il ministero — prosegue il sen. Rubinacci — coordinerà il lavoro di questi organismi e valuterà i programmi proposti «*secondo le scelte prioritarie del piano di sviluppo economico, formulando un programma che dia le opportune indicazioni per gli stanziamenti di bilancio per ciascuna amministrazione od ente finanziato dallo Stato*». (Ansa)

Con un aumento del 13 per cento sull'anno scorso

Investimenti americani all'estero per 9 miliardi di dollari nel '67

La cifra totale è pari a 5625 miliardi di lire: di questi, 3000 miliardi sono di industrie manufatturiere, 2000 di società petrolifere e 625 di compagnie minerarie Nel '68 sono in programma investimenti per quasi 9 miliardi e mezzo di dollari

Investimenti americani all'estero

INDUSTRIE	1966	1967*	Diff. in %	1968**
Manufatturiere	4354	4652	+ 7	4882
Petrolifere	[illegible]	3196	+ 23	3230
Minerarie	804	925	+ 15	1314
Totale	7958	8975	+ 13	9426

* Stime. - ** In programma.

Washington, 10 agosto.

La rivista economico-finanziaria «Business Week» riporta i risultati della indagine annuale condotta, lo scorso mese, dal dipartimento economico della McGraw-Hill sui progetti di investimento all'estero delle industrie americane.

Nonostante le raccomandazioni del governo federale, la congiuntura poco favorevole in cui attualmente si trovano alcune fra le maggiori nazioni industriali e la contrazione dei margini di profitto, le compagnie statunitensi continuano a investire all'estero, e alla fine del 1967 avranno speso 9 miliardi di dollari (5625 miliardi di lire), il 13 per cento in più dello scorso anno. Il tasso di espansione, però, tende a diminuire: dal 1965 al 1966, infatti, era stato del 16%; nel 1968 il totale degli investimenti (previsti in 9 miliardi 428 milioni di dollari) supererà quelli del 1967 solo del 5%.

Alla fine del 1967, le società petrolifere avranno investito tre miliardi e 200 milioni di dollari (2000 miliardi di lire), le compagnie minerarie circa un miliardo di dollari (625 miliardi di lire) e le industrie manufatturiere 4,8 miliardi di dollari (3000 miliardi di lire).

Il 42% del totale verrà speso in Europa: due miliardi e 200 milioni di dollari (1.375 miliardi di lire) nell'area del Mercato comune e 1.500 milioni di dollari (937 miliardi e mezzo di lire) nel resto d'Europa; il 23% — invece del 29% nel 1966 — pari a circa due miliardi di dollari (1.250 miliardi di lire), sarà investito in Canada. Questa contrazione riflette il «rallentamento» che si va registrando nell'economia canadese e alcune incertezze e perplessità circa l'effetto che produrrà sulle industrie l'applicazione di modifiche fiscali.

I margini di profitto delle compagnie statunitensi all'estero diminuiscono sempre più, specialmente in Europa dove — sottolinea l'indagine — gli stipendi e i salari si avvicinano rapidamente a quelli americani e dove le restrizioni creditizie portano ad un maggior costo del denaro. Circa i due terzi delle industrie manufatturiere hanno dichiarato che, nel 1966, i margini di profitto sono stati inferiori a quelli ottenuti negli Stati Uniti.

Anche l'editoriale di «Business Week» fa riferimento agli investimenti all'estero sostenendo che, sebbene sia difficile precisare quanto essi incidano sulla bilancia dei pagamenti, un continuo incremento non ne favorisce certamente il pareggio. (Ag. Italia)

Statistiche definitive dell'Istituto commercio estero

L'Italia ha esportato nel '66 vini per 48 miliardi di lire

Roma, 10 agosto.

Le nostre esportazioni di mosti, vini e vermut sono aumentate complessivamente nel 1966 a 2 milioni [illegible] mila ettolitri, per un valore di circa 48 miliardi di lire, il che rappresenta — secondo quanto rileva l'Ice — una diminuzione del 4,8% rispetto al 1965 in quantità ed un aumento del 4,3% in valore.

In una graduatoria relativa alla distribuzione dell'esportazione secondo le principali destinazioni, la Germania federale occupa largamente il primo posto, con 1 milione 230.000 ettolitri, per un valore di 15,2 miliardi di lire. Seguono, in ordine di importanza, la Svizzera, con 492.000 ettolitri, per 7,6 miliardi di lire; gli Stati Uniti, con 227.000 ettolitri, per 8 miliardi di lire; la Gran Bretagna con 128.000 ettolitri, per 4,1 miliardi; l'Austria, con 131.000 ettolitri, per due miliardi; il Belgio e Lussemburgo, con 111.000 ettolitri, per 2,3 miliardi. Con minori quantitativi seguono la Francia (100.000 ettolitri, per 2,5 miliardi di lire), i Paesi Bassi, il Canada, la Svezia, la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, la Cecoslovacchia, il Venezuela, l'Australia e il Giappone.



LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street seduta di assestamento dopo i sensibili progressi precedenti

La media Dow Jones dei titoli industriali è passata ieri da 926,72 a 925,22

New York, 10 agosto.

Wall Street ha chiuso in leggero ribasso la terza seduta abbreviata della settimana. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso da 926,72 a 925,22. Il volume degli scambi è stato inferiore a quello della vigilia. Dopo un iniziale progresso, un'ondata di realizzi di beneficio a fine seduta, provocata dagli alti livelli raggiunti dalle quotazioni, ha avuto una influenza determinante sulla chiusura. Sostenute le General Motors e la Chrysler, oltre quasi tutti i siderurgici ed i chimici, ad eccezione delle Dupont. Pesanti i ferroviari.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 925,22 (926,72); ferroviari 263,64 (265,39); pubbl. utilità 134,04 (134,78).

Azioni scambiate n. 8 milioni e 30 mila.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): American Cyanamid 32 5/8 (32 5/8); Tel and Tel 51 7/8 (51 3/4); Bethlehem Steel 36 7/8 (37 1/4); Dupont 161 (162 e 3/4); Ford Motor 53 3/4 (53 7/8); General Electric 106 7/8 (107 1/8); General Motors 86 (85 5/8); I.B.M. 495 1/2 (505); Kennecott Copper 50 1/8 (50); Standard Oil of N. J. 65 3/8 (65); U. S. Steel 48 5/8 (48 5/8); Woolworth 30 (30 1/8).

Londra: da 458,3 a 456,2

Quarta giornata di ribassi per i titoli industriali. Il volume delle contrattazioni è sceso al più basso livello del mese. Hanno influito sul mercato le incertezze sui risultati della bilancia commerciale britannica, che saranno pubblicati la settimana prossima. Deboli i petroliferi, in seguito alla notizia che la Libia chiederà prezzi più alti per il petrolio. In diminuzione i fondi di Stato.

Indice 456,2 (prec. 458,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): General Electric 54 e 1/8 (54); Imperial Chemical 37 3/4 (38); Rolls Royce 48 (48 1/8); Woolworth 18 5/8 (18 3/4); Barclays Bank 65 e 3/4 (65 5/8); Lloyds Bank 50 (49 1/4); Royal Dutch 17 (17).

Zurigo: da 195,8 a 195,6

Tendenza debole, dopo dieci giornate consecutive di guadagni. Perdite sensibili sono state accusate dalle Geigy nominative.

Indice 195,6 (prec. 195,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione banche svizzere 2715 (2730); Società di banca svizzera 2080 (2055); Credito svizzero 2280 (2310); Elektrowatt 1380 (1395); Italo-Suisse 222 (220); Aare-Tessin 850 (860); Adolph Saurer 875 (865); Bally 1220 (1230); Brown Boveri 1610 (1630); Fischer 830 (820); Lonza 980 (985); Nestlé 2050 (2030); Sulzer 3275 (3300). Titoli italiani non quotati, per chiusura delle borse italiane.

Francoforte: 112,61 (112,97)

Seduta contrastata. Al listino, minime variazioni dei corsi, con maggioranza di rialzi.

Indice 112,61 (prec. 112,97).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Aeg 401 (403); Badische Anilin 210,50 (211,30); Brown Boveri 370 (370 1/4); Daimler Benz 567 ex (574); Bayer 142,50 (143,70); Hoesch 106 1/2 (108 1/2); Mannesmann 134 (133); Siemens 228,50 (229,50); Volkswagen 357 (359); Deutsche Bank 216 (218); Dresdner Bank 210 (213).

Parigi: da 86 a 86,2

Mercato povero di scambi, con chiusura irregolare e prevalenza di progressi.

Indice 86,2 (prec. 86).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Air Liquide 280 (283,50); Citroën 113 (113); Française des Pétroles 143 (144,90); Peugeot 119,20 (119); Rhône Poulenc 152,50 (152); Royal Dutch 182,20 (183,30); Perrier 140 (141,50); Ciments français 131,90 (130).

Al livello più basso dal novembre '64

Flessione della sterlina ieri sul mercato dei cambi

La Banca d'Inghilterra interviene con massicci acquisti (35 miliardi di lire) per sostenere la moneta - Il *Times* scrive: agosto è un mese critico

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 agosto.

La sterlina è scesa oggi al suo livello più basso dal novembre 1964, due dollari, settantotto centesimi e sette sedicesimi di centesimo, con un calo nella giornata di due sedicesimi di centesimo di dollaro. La Banca d'Inghilterra è intervenuta in suo aiuto, con massicci acquisti, dell'ordine, secondo i giornali londinesi della sera, di 20 milioni di sterline, pari a 35 miliardi di lire.

Tra i motivi della flessione, grosse vendite a Parigi e a New York e le rinnovate apprensioni sulla bilancia dei pagamenti e le riserve ufficiali.

La sterlina era già stata sotto pressione una settimana fa, ma si era ripresa facilmente. Il «Times» nel numero di domani scrive che non vi è per ora motivo di apprensione: ma che la situazione andrà attentamente seguita nel mese di agosto, tradizionalmente critico.

I ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali facenti parte del «Gruppo dei Dieci» si riuniranno nuovamente a Londra — secondo quanto annunciato oggi dalla Tesoreria — il 26 agosto a Lancaster House. Obiettivo delle discussioni sarà giungere ad un accordo sulla riforma del sistema monetario e in particolare sul piano mirante a creare un nuovo sistema di incremento delle riserve. Tale problema venne già esaminato dal «Gruppo dei Dieci» il 17 e il 18 luglio scorso nella capitale britannica.

I sostituti del «Gruppo dei Dieci» in base alle raccomandazioni dei Ministri e dei governatori dei dieci Paesi hanno ora elaborato alcuni piani che avvicinano i diversi punti di vista; e su tali risultati saranno imperniati i prossimi colloqui di Londra. (Ansa)

Dal Senato degli Stati Uniti

Respinto un emendamento contro forniture americane per la fabbrica Fiat in Urss

Washington, 10 agosto.

Il Senato americano ha respinto, con 51 voti contro 35, un emendamento del capogruppo repubblicano Everett Dirksen, che tendeva ad impedire il finanziamento, da parte dell'Export - Import Bank, della vendita di macchine utensili americane, destinate al costruendo stabilimento della Fiat nell'Urss.

a. p.

Con 7.656.000 autoveicoli

La produzione 1967 d'auto Usa al livello più basso dal 1963

Detroit, 10 agosto.

La produzione automobilistica di quest'anno negli Stati Uniti sarà dell'11 per cento inferiore all'anno scorso, e la più bassa dal 1963. Lo afferma *Ward's Automotive*. Secondo i calcoli della pubblicazione, nel 1967 saranno prodotte 7 milioni 656.000 unità, contro 8 milioni 605 mila 49 del 1966 e 7 milioni 340.104 del '63. (A. P.)

Approvata la legge sul «piano» per l'urbanistica nel Trentino

Tutti i partiti favorevoli - Prevista una spesa di 103 miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 10 agosto.

(a. n.) Con il voto favorevole di tutti i partiti il Consiglio provinciale di Trento ha approvato la legge sul piano urbanistico del Trentino. Il progetto, che prevede una spesa di 103 miliardi, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'economia della Regione. Entro un anno i Comuni facenti parte di uno stesso comprensorio dovranno costituirsi in consorzio per elaborare il piano comprensoriale. Nell'ambito dei dieci comprensori il progetto prevede l'integrazione coordinata e armonica di tutti i fattori di sviluppo, predisponendo le aree industriali, agricole, i centri direzionali e commerciali, i parchi naturali, quelli attrezzati e urbani, e le zone aeroportuali.

La media giornaliera dei titoli trattati è salita ad oltre 10 milioni

L'automazione alla Borsa di New York sconfitta da un «boom» negli affari

Gli uffici degli agenti di cambio, tutti meccanizzati, non sono più in grado di completare il lavoro - Le autorità di controllo hanno dovuto accorciare le sedute per smaltire l'enorme arretrato - L'aumento nel numero degli azionisti (da 8 a 22 milioni in dieci anni) e la fiducia nell'economia americana sono alla base di questo vertiginoso incremento negli scambi

(Nostro servizio particolare)
New York, 10 agosto.

I funzionari direttivi del New York Stock Exchange sono in riunione oggi, mentre scriviamo, per decidere se sia il caso di proporre al Comitato dei governatori della Borsa di prorogare la misura provvisoria di accorciare di un'ora e mezzo la durata delle contrattazioni, anticipando la chiusura dalle 15,30 alle 14.

La riduzione dell'orario era stata insistentemente chiesta dagli agenti di cambio accreditati in Borsa per smaltire l'enorme arretrato che è andato accumulandosi in tutti gli studi professionali nel lavoro di sistemazione, di contabilità e di corrispondenza che ogni contrattazione richiede.

Il volume degli affari è infatti aumentato quest'anno di circa un terzo sul volume del primo semestre dell'anno scorso. Nel 1966 il volume medio giornaliero è stato di sette milioni e mezzo di titoli azionari; quest'anno ha oltrepassato i dieci milioni di azioni.

La situazione è più o meno uguale in tutte le Borse provinciali, oltre che nella seconda Borsa di New York, l'American Stock Exchange, dove il volume degli affari è stato quest'anno quasi tre volte, e in particolare quattro volte per i contratti per contanti, superiore al normale.

Non è escluso che le autorità vedano con favore l'accorciamento delle ore di mercato, anche nella speranza di riuscire almeno a ridurre il numero dei piccoli e piccolissimi speculatori che in sempre maggior numero, nella speranza di rapidi guadagni e vittime dell'insana pubblicità di cosiddetti consulenti, tentano la sorte in Borsa e, com'è naturale, non sempre con successo. Ma anche questo scopo secondario non sarà forse facile da raggiungere, se si pensa che il numero di azionisti di Società che hanno i titoli quotati in Borsa è passato in dieci anni da otto milioni e 630 mila a 22 milioni. Ed è naturalmente fra i novellini che si reclutano gl'illusi.

Per quanto gli uffici degli agenti di cambio siano in tutto il Paese, e non solo a New York, forniti di eccellente personale e ormai quasi tutti completamente automatizzati per la fatturazione e per la contabilità, la soluzione dei molti problemi posti in evidenza dal troppo rapido aumento del lavoro di Borsa verificatosi in questi ultimi tempi rimane tutt'altro che semplice e non sarà certamente la riduzione di orario che basterà a risolverli. Questo non può essere che un espediente temporaneo: è chiaro che se si desidera, e lo desiderano anche gli agenti di cambio, di eliminare dal mercato troppi piccoli e sprovveduti clienti, non si desidera affatto una effettiva e permanente diminuzione degli affari.

Salvo circostanze particolarmente avverse, il lavoro continuerà a crescere, in armonia con le attività economiche del Paese, che dispone ancora di un altissimo potenziale di sviluppo e per molti segni appare essere all'inizio d'una nuova fase di espansione. Forse in nessun Paese come negli Stati Uniti la Borsa, sia pure non tutti i difetti che le sono per sua natura inerenti, è lo specchio e spesso il profeta delle condizioni economiche generali. Ora c'è una parte cospicua del lavoro di Borsa che non potrà mai essere né compiuta né aiutata da apparecchiature di automazione. E basta pensare a ciò che sono le contrattazioni «alle grida», dove mille voci apparentemente incomposte che sembrano urli, esprimono invece richieste e domande, prezzi domandati e prezzi offerti che si incrociano, contratti che si conchiudono e vengono febbrilmente annotati a matita su migliaia e migliaia di pezzetti di carta che costituiranno poi gli unici documenti di base per il lavoro d'ufficio. E' precisamente da questi pezzetti di carta che gli uffici sono in questo momento completamente sommersi.

a. c.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 10 agosto.

Giornata del tutto insignificante, oggi, a causa della scarsa presenza di operatori. Si è notato solo un poco di lavoro professionale, che ha reso possibile all'inizio della mattinata una leggera ripresa dei corsi, riportatisi sui livelli delle chiusure di venerdì scorso. Nel pomeriggio, come già ieri, i prezzi subivano una flessione, e terminavano sui minimi.

Ecco alcuni prezzi informativi: Generali 96.800-97.000; Viscosa 4137-4150; Fiat 2760-2766; Montedison 1200-1204; Olivetti priv. 3175-3185; Toro ord. 6780-6800; Toro privileg. 5450-5480; Anic 1405-1408; Finsider 609-611; La Centrale 6770-6780; Fibre Tessili 5070-5080.

Le valute estere al cambio ufficiale

Milano, 10 agosto.

Dollaro Usa 622; sterlina 1735,50; franco svizz. 143,80; franco francese 126,90; franco belga 12,32; marco occ. 155,50; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,50; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo 47; dracma greca: taglio grande 20,20, piccolo 20.

Oro fino 714/718 lire al grammo; argento 37/41 lire al grammo; sterlina: oro vecchio conio, 6250-6450 lire; nuovo conio, 6250/6450; marengo svizzero 6500-6800.

ULTIME NOTIZIE

Oggi il ministro degli Esteri torna a Roma

La visita di Fanfani in Romania conclusa da un colloquio con Ceausescu

L'incontro con il segretario del partito, cordialissimo, è durato quattro ore - Oggi il comunicato: si dice che il documento conterrà «due o tre cose molto importanti» - Fanfani applaudito dai turisti italiani a Mamaia (sul Mar Nero) e dalla folla romena a Bucarest

(Dal nostro inviato speciale)
Bucarest, 10 agosto.

«Sto constatando quante cose avvicinino i due Paesi: parole, problemi, aspirazioni», *ha detto oggi il ministro degli Esteri italiano Fanfani entrando nella splendida villa che a Eforie, sul Mar Nero, ospita Ceausescu, il segretario del partito comunista romeno. L'espressione, a coloro che hanno potuto coglierla, è parsa un giudizio politico nettamente positivo sui risultati dei colloqui avuti da Fanfani nei quattro giorni trascorsi in questo Paese.*

Quali cose avvicinano i due Paesi? Domani pomeriggio verrà reso noto il comunicato congiunto sul risultato dei colloqui. Si è spesa tutta la giornata di oggi per metterlo a punto e ci sono state parecchie correzioni e aggiunte. Ma le correzioni e le aggiunte, si è appreso da indiscrezioni autorevoli, non sarebbero la conseguenza di contrasti. Al contrario, si sarebbe voluto semplicemente arricchire il comunicato, farne uno specchio dell'esito di questi colloqui che, si è detto, si sono conclusi con reciproca soddisfazione dopo essersi svolti in un clima di grande cordialità. Si avrebbe modo, sempre secondo le autorevoli indiscrezioni, di vederlo domani. Il comunicato non si limiterebbe a confermare gli accordi già noti — culturale, cinematografico, consolare e turistico — ma conterrebbe anche «due o tre altre cose molto importanti».

Si tratta ora di vedere che cosa sono, in effetti, queste «due o tre cose»: se riguardano i rapporti bilaterali tra i due Paesi o i problemi politici internazionali. Su alcuni di questi problemi è certo che si sono notate posizioni abbastanza vicine: è quanto è avvenuto, ad esempio, sulla non proliferazione nucleare e sull'azione per rivalutare l'Onu e difenderne la funzione di strumento insostituibile in difesa della pace. E' probabile, inoltre, che Fanfani abbia assicurato l'appoggio dell'Italia — cui i romeni tenevano molto — alla candidatura di Manescu alla presidenza dell'Onu. Questa candidatura ha già il sostegno degli Stati Uniti, del Belgio e di altri Paesi occidentali. Si ritiene quindi che il ministro degli Esteri romeno abbia serie probabilità di essere eletto il mese prossimo, presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Per incontrare Ceausescu, Fanfani ha lasciato Bucarest stamani alle 9 e, in aereo, ha raggiunto Costanza. Dopo una breve sosta a Costanza, piena di reminiscenze di Ovidio — al cui nome sono intitolati un paese vicino, un'isola e una centrale elettrica — ha visitato Mamaia, la più famosa delle spiagge romene, dove alberghi colossali crescono come funghi. A Mamaia ci sono parecchi italiani in vacanza. Alcuni di essi hanno fermato e salutato il ministro mentre, con il suo seguito, passeggiava sul lungomare, interessandosi alle attrezzature turistiche. Un viaggio in macchina di una quindicina di chilometri ha quindi portato Fanfani a Eforie.

Nella sua grande villa, circondata da un parco enorme, con centinaia di alberi e enormi prati coperti di fiori stupendi, era ad aspettarlo Ceausescu. Fanfani si è intrattenuto con il segretario del partito e con Manescu per quasi quattro ore, dalle 13 alle 16,45. E, si è appreso poi, la discussione politica è continuata anche durante il pranzo che il leader comunista romeno ha offerto all'ospite italiano.

Si sono esaminati tutti i più importanti problemi politici, con spirito di realismo. Fanfani ha visto confermato quel che aveva via via raccolto nei giorni scorsi: l'uomo politico più importante della Romania — anche se non ha cariche di governo — ha ribadito al nostro ministro degli Esteri le interessanti affermazioni politiche fatte nei giorni scorsi da Manescu e dal presidente del Consiglio Maurer.

Al termine del colloquio con Ceausescu, Fanfani ha visitato il museo archeologico di Costanza ed è tornato a Bucarest con Manescu e ancora con Manescu ha cenato. La cena tra i due ministri degli Esteri era fuori programma: ha portato a un colloquio che non era previsto e che potrebbe essere servito a mettere a punto quelle «due o tre cose importanti» di cui il comunicato congiunto dovrebbe dare notizia. A Costanza, a Mamaia, anche all'aeroporto di Bucarest Fanfani è stato applaudito da gruppi di cittadini. Accade molto di rado, qui, che il rappresentante di un altro governo, specie se occidentale, venga applaudito dalla gente. Fanfani, oggi, è stato applaudito parecchie volte, e in località diverse. Domani tornerà a Roma.

Mario Pinzauti

Gli insorti in Nigeria attaccano coi carri armati

Si combatte duramente da due giorni - Un aereo dei ribelli (l'unico di cui dispongono) bombarda la capitale Lagos - Gli europei (tra i quali alcuni italiani) abbandonano il paese

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 agosto.

La Nigeria è dilaniata dalla guerra civile. Il conflitto — fino a oggi limitato — tra le truppe del governo federale e quelle del governo secessionista di Biafra (la regione orientale) si è improvvisamente esteso. Le forze ribelli, occupata ieri la capitale della regione centro-occidentale, Benin, stanno ora marciando verso il distretto federale di Lagos. L'esercito federale, a sua volta, prepara il contrattacco. Centinaia di europei, tra cui alcuni italiani, stanno abbandonando i territori occupati dai secessionisti. Lo sgombero è ordinato, ma la situazione è molto tesa. Si ignora il numero dei morti nei combattimenti di ieri e di oggi.

Gli avvenimenti in Nigeria sono precipitati con la decisione del capo del governo secessionista di Biafra, il generale Victor Banjo, di passare dalla fase difensiva a quella offensiva. Proclamata l'indipendenza della regione orientale, la più ricca della Nigeria grazie ai giacimenti petroliferi, il generale Banjo si era attenuto nelle scorse settimane a una politica di attesa. Ieri, improvvisamente, le sue truppe, con una pazza corsa su mezzi corazzati e trasporti pesanti di oltre 130 chilometri, hanno varcato il fiume Niger, penetrando nella regione centro-occidentale e raggiungendo Benin.

Dopo la capitale regionale, si sono arresi anche i porti di Sapele e Warri, e le guarnigioni di Asaba e Auchi. Da Benin il generale Banjo ha fatto partire un bombardiere — l'unico in possesso di Biafra a quanto pare — alla volta di Lagos. La periferia della capitale è stata bombardata, e per misura di sicurezza il governo federale ha fatto questa sera chiudere l'aeroporto.

e. c.

L'«operazione Ferragosto»

Da oggi 18 mila agenti sorvegliano il traffico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Da mezzanotte è scattata la «operazione Ferragosto». Terminerà lunedì 21, quando è prevista l'ondata finale del rientro dopo il grande esodo. Per undici giorni tutte le autostrade e le maggiori arterie saranno sorvegliate da 18 mila agenti: 9000 uomini della polizia stradale, 4000 militi dei reparti mobili, 5000 carabinieri.

Panico tra gli abitanti del piccolo centro

Due quindicenni morte in poche ore in un paese per un male misterioso

Altre due ragazze (di 18 e 17 anni) ricoverate in fin di vita - La strana intossicazione a Qualiano, presso Napoli - Le ipotesi dei medici: 1) anticrittogamico sulla frutta; 2) epidemia di meningite cerebro-spinale

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 10 agosto.

A Qualiano, centro agricolo di 7530 abitanti a quindici chilometri da Napoli, una misteriosa intossicazione ha provocato nelle ultime ventiquattro ore la morte di due ragazze mentre altre due versano in disperate condizioni all'ospedale cittadino. Nel paese una decina di persone sono state colte dallo strano avvelenamento; le assistono il medico condotto dott. Basilio Orga e il medico provinciale.

Le vittime, che appartengono a famiglie di contadini, sono le quindicenni Giovanna Ruoppolo ed Orsola Chianese. Per Immacolata Biondi di 18 anni e sua cugina Giuseppina Biondi di 17, i medici del «Cardarelli» di Napoli si sono riservati la prognosi.

L'avvelenamento si è manifestato per la prima volta l'8 agosto nella casa del contadino Ruoppolo, alla periferia di Qualiano. La famiglia si accingeva a cenare quando la figlia Giovanna veniva colta da malore: la ragazza si lamentava per un atroce dolore di testa. L'indisposizione veniva attribuita ad un colpo di sole.

Durante la notte le condizioni della ragazza peggioravano e al mattino era ormai in uno stato di profondo sopore. Il medico consigliava l'immediato trasporto in ospedale ma la giovane spirava durante il tragitto.

Stamane, mentre si attendevano i risultati dell'autopsia sulla salma di Giovanna Ruoppolo, avveniva il secondo caso mortale: in preda agli stessi sintomi la quindicenne Orsola Chianese moriva sull'ambulanza che la trasportava in ospedale.

Le due cugine Immacolata e Giuseppina Biondi (abitanti vicino alla casa dei Chianese) erano colte a mezzogiorno da un grave stato di intossicazione, da fortissima emicrania, conati di vomito e febbre superiore ai 40°.

Accorreva sul posto il medico provinciale di Napoli e, dopo un'accurata ispezione nelle case delle due vittime, egli disponeva immediati provvedimenti profilattici: veniva ordinata la disinfezione delle abitazioni delle persone colpite dalla misteriosa malattia, cominciavano analisi ed accertamenti di laboratorio; venivano prelevati campioni di «essudato faringeo» su tutti coloro venuti a contatto con le vittime.

Nel paese, da stamane, si è diffusa un'atmosfera di panico; la popolazione vive ore d'angoscia nel timore di altri casi di intossicazione. Le autorità sanitarie, in attesa dei risultati dell'indagine medica, non escludono che l'avvelenamento possa essere attribuito ad ingestione di sostanze cosparse di anticrittogamico (forse frutta non lavata), ma non si esclude che le ragazze siano rimaste vittime di una forma epidemica di meningite cerebro-spinale.

a. l.

Gli ospedali concedono un mese alle mutue per pagare i debiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Una «tregua» tra gli ospedali e le mutue è stata decisa oggi dalla Fiaro che rappresenta le duemila amministrazioni ospedaliere. Almeno fino al 15 settembre l'assistenza sarà effettuata in forma diretta, cioè senza alcun onere per gli assicurati. Dopo questa data, se non potrà essere sanato almeno in parte il deficit degli enti nei confronti degli ospedali, che è di 308 miliardi, la Fiaro definirà i tempi e le modalità di una prolungata azione di protesta, basata sul ricovero gratuito soltanto nei casi urgenti.

La situazione, rileva un comunicato della Fiaro, è sempre «estremamente precaria». Mentre l'Inam ha disposto una prima erogazione di 20 miliardi di lire, le Casse mutue dei coltivatori diretti — pur avendo perfezionato le pratiche di mutuo — non hanno ancora fatto fronte ai propri impegni ed hanno rinviato a settembre una presumibile erogazione di 27 miliardi di lire. L'Inam corrisponderebbe altri 16 miliardi entro il prossimo mese.

La Fiaro in merito alle notizie pubblicate dall'Inam sull'aumento della spesa ospedaliera del 137% negli ultimi quattro anni, precisa che nel periodo 1962-'66 è avvenuto un aumento dei casi di ricovero per gli assistiti dell'ente pari al 38,5%. Nello stesso periodo la retta ha subito un aumento del 78%, ma bisogna considerare — secondo la federazione degli ospedali — che su quest'ultima maggiorazione hanno influito in modo determinante l'oscillazione del costo della vita pari al 21,2%, l'operazione di conglobamento degli stipendi del personale ospedaliero e il vertiginoso incremento dei costi delle attrezzature e dei farmaci.

r. a.

Tutti salvi gli italiani presi in ostaggio nel Congo dalle bande di mercenari

Roma, 10 agosto.

E' stato comunicato alla Farnesina, dalla rappresentanza consolare a Buyumbura, che i dodici lavoratori italiani dell'Impresa Astaldi, catturati dai mercenari operanti nel Congo, sono giunti sani e salvi nel Burundi, con un gruppo di circa centotrenta ostaggi. Il console a Buyumbura ha immediatamente disposto per il loro rimpatrio: cinque di essi sono stati fatti partire per Nairobi, da dove proseguiranno in aereo, nelle prossime ore, per l'Italia; altri sei li seguiranno al più presto, mentre il capocantiere dell'Astaldi, geometra Antonio Giusti di Roccadimezzo, si è trattenuto a Buyumbura presso parenti.

A Nairobi sono anche giunti, con un aereo noleggiato da' console a Buyumbura, altri tre connazionali provenienti da Bukavu, i quali proseguiranno per l'Italia nelle prossime ore. *(Ansa)*

Giovane salva madre e figlio caduti in un pozzo di 20 metri

Un impresario edile a Voghera - La donna, quarantunenne, si era lanciata in soccorso del bimbo di quattro anni, piombato nella cisterna - Stremata, era in procinto d'annegare insieme con il piccolo

Caterina Vendromin in ospedale a Voghera con il figlio

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 10 agosto.

Madre e figlio caduti in un pozzo profondo venti metri sono stati salvati da un giovane imprenditore edile, che si è calato nella cisterna sorreggendoli fino all'arrivo dei pompieri.

Protagonisti del drammatico episodio sono Costantino Trevisan, di 4 anni, la madre Caterina Vendromin, di 41, abitanti a Voghera in strada Braide 51, e l'impresario edile Agostino Pallamin, di 27 anni, residente a Broni.

Il Pallamin lavorava alla costruzione di una villetta ad un centinaio di metri dall'abitazione dei Trevisan, quando è stato richiamato da grida di aiuto provenienti dal loro cortile. Accorso con alcuni operai ha trovato nel locale lavanderia, Serafina, di 19 anni, la maggiore dei figli Trevisan, stravolta, vicino ad un vecchio pozzo con il coperchio sfondato.

La ragazza balbettando ha raccontato quanto era successo: il fratello Costantino era salito per gioco sul coperchio del pozzo; ad un tratto la tavola, corrosa dall'umidità, si è spezzata, ed il bimbo è precipitato nel vuoto. Accorsa la madre, questa si è coraggiosamente calata nel pozzo per salvare il figlioletto, facendosi scivolare da un cavo d'acciaio che in passato era servito per attingere acqua. Il cavo le aveva già tagliato profondamente il palmo delle mani, e ad un certo punto della discesa la poveretta aveva mollato la presa, finendo anch'essa nell'acqua profonda oltre due metri e mezzo. Era tuttavia riuscita ad afferrare il bambino, mantenendosi a galla con lui. Ma le forze stavano ormai per abbandonarli ed era in procinto di annegare col piccolo. Il Pallamin non ha esitato un momento: con una fune si è fatto calare nel pozzo, e tenendo le gambe divaricate contro la parete, ha tirato fuori dall'acqua la donna ed il bambino, sorreggendoli fino all'arrivo dei pompieri.

Poco dopo infatti sul posto sono giunti i vigili del fuoco i quali, con una scala di corda, sono scesi in aiuto dei tre, riportandoli alla superficie.

Madre e figlio hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale civile perché in preda a forte choc. La donna, che ha riportato dolorose escoriazioni alle mani, ne avrà per un mese. Il bambino, che malgrado il volo dall'altezza di venti metri non ha subito la benché minima escoriazione, è stato trattenuto in osservazione.

c. g.

Salvi i due piloti dell'aereo caduto in mare ad Anzio

Giravano le scene di un film

Roma, 10 agosto.

Un aereo da turismo con a bordo due cittadini francesi è caduto alle 16,30 circa in mare fra Anzio e Lavinio.

A bordo dell'aereo, un «Moran Saunier 502» si trovavano due piloti acrobati cinematografici francesi che stanno girando alcune scene del film *Operazione San Pietro* attualmente in lavorazione nella zona fra Anzio e Lavinio. I due piloti dovevano simulare un attacco aereo contro una petroliera, la *Dades*, ancorata a circa un miglio dalla costa.

Improvvisamente il piccolo velivolo, per cause non ancora accertate, ha perso quota fino a toccare l'acqua dove si è inabissato, a pochi metri dalla petroliera. I due piloti francesi sono riusciti a uscire in tempo dalla carlinga e a salvarsi raggiungendo a nuoto la nave.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Picchia moglie e suocera perché vuol vedere la figlia

Un garagista che viveva separato - Le donne gli avevano detto che la bambina dormiva

Un garagista di 30 anni, Filippo De Lorenzo, separato dalla moglie, Concetta Carello, 22 anni operaia, dalla quale ha avuto tre figli, si è recato ieri alle 22 nell'alloggio dei suoceri, in corso Vercelli 92, dove la donna è andata ad abitare e ha chiesto di vedere la figlia Marilena di 17 mesi.

Gli hanno risposto che la bambina dormiva e che quindi sarebbe dovuto tornare il giorno dopo. L'uomo si è infuriato. Ha tirato fuori di tasca una grossa serratura e ha percosso la moglie al viso; poi ha picchiato la suocera Assunta in Ilardi e se ne è andato. Le due donne hanno dovuto farsi medicare all'ospedale Martini. La De Lorenzo è stata ricoverata con prognosi di 10 giorni per ferite al naso e al cuoio capelluto.

Barista muore d'infarto mentre cena nel retro

Il barista Fiorenzo Brendolo di 59 anni è morto ieri sera alle 23 nella retrobottega, probabilmente per infarto. Gestiva il bar Bruno di piazza Statuto 12, con la moglie Rita di 53 anni e il figlio Franco di 28 anni. Ieri sera sono andati a mangiare nel retro prima la madre e il figlio, mentre il padre è rimasto nel bar a servire i clienti. Poi si è ritirato lui.

Mezz'ora dopo, non vedendolo ricomparire, la moglie è andata nella retrobottega. Ha lanciato un urlo: il marito era steso sul pavimento, appoggiato a un fianco, esanime. Sul tavolo, ormai tutta bruciata, c'era la sigaretta. Sono accorsi il figlio e due clienti, è stata chiamata un'ambulanza della Croce Verde che ha accompagnato lo sventurato al Maria Vittoria. Il medico di turno, dott. Panieri, ha constatato che il Brendolo era già morto. Si presume che la causa del decesso sia l'infarto; la salma sarà comunque sottoposta a necroscopia.

— Il panettiere Sabino Laganaro di 22 anni, abitante in via Stampatori 10, ha tentato di uccidersi ingerendo dei barbiturici. Guarirà in due giorni.

Donna muore per tetano

Anna Merlone, di 74 anni, residente a Pecetto in via Manzoni 8, è deceduta ieri pomeriggio alle Molinette per tetano. Era stata ricoverata lunedì scorso ma non era stato possibile accertare le origini della terribile infezione; i medici tuttavia hanno ritenuto di averle trovate in un'ulcera varicosa.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1967

NATI — Magnani Rosalena; Spiriti Raffaella; Vallero Secondina; Recchia Alessandra; Marangoni Enzo; Della Ferrera Bruna; Carta Patrizia; Petreccelli Claudio; Boro Pierpaolo; Potenza Lucia; Pesce Laura; Beddavide Fausta; Brunetti Alessandra; Ciervo Andrea; Zoca Cinzia; Poli Ersa; Arzenton Raffaella; Fanelli Clementina; Pelizzola Alessandro; Valenti Giuseppe; Barello Cristina; Cafasso Claudia; Sosso Luca; Scaduto Fabio; Labarbera Michele; Grasso Daniela; Manighetti Monica; Pezzella Antonella; Bellis Claudia; Ferrero Fabrizio; Mirto Alfonso; Castelli Laura; Tirelli Cristina; Liverani Andrea; Botterro Patrizia; Rossani Lara; Carmignani Gino; Guacchione Fabrizio; Balducci Vito; Matera Claudio; Conti Roberto; Marcasoli Tiziana; Gravella Angelo; Carè Raffaele; Zambelli Tiziana; Stacovitz Andrea; Bosini Silvia; Mendi Carla; Forte Alessandro; Fanuli Gregorio; Cardone Andrea; Fascio Dario; Pellegrini Maria; Cimino Giuliana; Ferlisanda Guido; Ragusa Rosaria; Gaida Roberto; Falotti Fiorenza; Capitello Stefania; Russo Francesco; Gibellino Enrico; La Manna Agata; Apollonio Elena; Scarati Luca; Natali Barbara; Altieri Cristina; Franco Antonella; Nunziante Massimo; Testa Pellegrino; Francella Elisabetta; Fantinati Sandro; Molinari Carmelo; Sacchi Massimo; Gavarra Andrea.

MORTI — Gallo Giovanni, di anni 67, nato a Saluzzo, pensionato, abitante in via Bardonecchia 6; Destino Nicola, mesi 9, Mesagne, v. Monginevro 49; Michelini Edmondo, a. 72, Arisano di Moscia, pensionato, v. Cornischia 38.

Deceduti in ospedale: Bongo Roberto, a. 63, Castel S. Pietro, pensionato; Savio Giuseppe, a. 56, Torino, impiegato; Fiore Antonietta v. Raina, a. 58, Costigliole, casalinga; Preglio Lucia v. Dongiovanni, a. 71, Dogliani, casalinga; Nicolli Giuseppe, a. 33, Molvena, operaio; Costanzo Francesco, a. 65, Acireale, pensionato; Panetto Rosa, a. 76, Torino, pensionata; Dante Giuseppe, a. 73, Torino, falegname; Peyrot Alfredo, a. 69, Torino, commerciante; Seigiu Luciano, a. 15, Semestene, apprendista; Nicoletti Domenico, a. 80, Trani, pensionato; Vegrio Wladimiro, a. 46, Ternova del Selva, facchino; Viarisio Emma in Serenthà, a. 70, Bernano San Pietro, casalinga; Molinari Luigia, a. 73, Seregno, religiosa.

Nati 74 - Matrimoni 40 - Morti 17

Dopo un'esistenza tutta dedicata agli affetti famigliari, è mancata la Signora

Maria Pescarini nata Tavella

Con l'animo straziato dal dolore ne danno l'annuncio: il marito Enrico, i fratelli Cesare e Carlo con le rispettive famiglie, il cognato Walter Pescarini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante Dott. Tommaso Distefano ed al Dott. Cosimo Margherita per le sue amichevoli premure. I funerali oggi 11 corr. alle ore 18,15 nella Parrocchia Pozzo Strada (Via Bardonecchia 161). Si dispensa dalle visite. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
Torino, Corso Francia 161. — 10 agosto 1967.

Nuty e Bruno Bertolini con i figli Enrico, Daniela e Andrea nel ricordo della cara ZIA sono vicini al dolore dello Zio.

Ciella e Giannina partecipano al grande dolore dello Zio.

Aldo Borlotto e Famiglia prendono parte al dolore del Sig. Enrico.

Elena Falco Marisaldi e Famiglia piangono la perdita della cara amica
Maria Pescarini
— Torino, 10 agosto 1967.

Gli Amici: Campi, Viplana e Chidini partecipano con profondo dolore al lutto del caro Enrico.

Le cugine Lucia, Giuseppina, Vittoria, Emilia, Matilde, Franca e Ada Tavella, con le rispettive Famiglie, partecipano al dolore di Enrico per la morte della cara MARIA.

E' mancata
Maria Bonavida ved. Tornani
L'annunciano: i nipoti Rita e Ottavio Tornani, le nuore Luigina e Miranda, sorella, fratello, cognate, parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, sabato 12 agosto ore 10,45.
— Torino, 10 agosto 1967.

Fratello, sorella, cognate, nipoti addolorati annunciano la perdita della cara
Maria Bonavida vedova Tornani
— Torino, 10 agosto 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Oreste Finotto
Capomastro
Addolorati lo annunciano: la mamma Teresa Avolio ved. Finotto, l'adorato nipote Federico con la mamma Valeria Bonino ved. Finotto e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 agosto alle ore 10,30 a Terrazzo Biellese.
— Terrazzo, 10 agosto 1967.

Tullio Tenore partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
Oreste Finotto
— Torino, 10 agosto 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Bonino
Lo annunciano con dolore: la moglie Teresa, il figlio Gianfranco con la fidanzata Anna Maria Cottino, la suocera Redivivo, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Trinità 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 agosto 1967.

La famiglia Cottino prende viva parte al dolore della famiglia Bonino per la perdita del loro caro.
— Torino, 10 agosto 1967.

Gino e Pia Messori Roncaglia con animo fraterno e profondo cordoglio sono uniti alla famiglia Gamaleri nel dolore per la perdita di
S. E. GENERALE
Marco Gamaleri
— Torino, 11 agosto 1967.

E' mancato ai Suoi cari
Giuseppe Vesco
Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Pellegrino e la figlia Caterina. Funerali sabato ore 16,15 nella Parrocchia di S. Rita.
— Torino, 10 agosto 1967.

Luigi Pietro Giorgio Rossignoli e famiglie ricordano l'amico
Cav. Alfredo Peyrot
e con i Collaboratori si uniscono al dolore dei famigliari.
— Torino, 10 agosto 1967.

Nel triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Graziella Amerio
i suoi cari ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta il 12 agosto ore 8; Santuario di Finalpia ore 8.
— Torino, 10 agosto 1967.

1950 1967
Ing. Giorgio Vesco
La famiglia con immutato rimpianto lo ricorda unita in preghiera. Ss. Messe a Rivoli l'11 ore 18, il 12 ore 7 ed 8.
— Torino, 11 agosto 1967.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Vittorio Valletta
Senatore della Repubblica
Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Felicita Dondo, il nipote Franco Fantuzzi con la moglie e i figli, insieme al genero Mario, ai nipoti Emilietta, Emilia, Alfredo, Giuseppe con le rispettive famiglie e i parenti tutti. Al dolore partecipa la signorina Caterina Pellegrin che lo ha assistito con devoto affetto per molti anni. I Funerali di Stato avranno luogo sabato 12 agosto a Torino alle ore 10,30 dalla Fiat Mirafiori, corso Agnelli 200. Si prega di non inviare fiori.

Giovanni Agnelli, anche a nome di tutti i suoi familiari, si inchina alla memoria del Sen. Prof. Vittorio Valletta che legò l'azione del Fondatore della Fiat e quella degli attuali sviluppi.
— Torino, 11 agosto 1967.

La FIAT tutta annuncia con profondo dolore la morte del suo Presidente d'onore
Prof. Vittorio Valletta
Senatore della Repubblica
Per 45 anni ha svolto un'azione intensa e illuminata, prima quale prezioso collaboratore del Sen. Agnelli e successivamente quale Presidente e Amministratore Delegato. La Fiat deve all'ingegno e all'operosità di Vittorio Valletta la sua ricostruzione, il suo sviluppo, le sue realizzazioni in campo sociale. Egli fu Uomo semplice e schietto e con la Sua opera insigne ha onorato il lavoro italiano e il Paese. La Sua scomparsa è lutto gravissimo per l'Azienda, per tutti i suoi uomini e tutti i livelli che ebbero da Lui alti inimitabili esempi di generosità e bontà. Il Suo ricordo è e resterà per sempre nel cuore di tutti. Per volontà dell'Estinto verranno pubblicate soltanto le necrologie della famiglia e della Fiat.
— Torino, 11 agosto 1967.

Nel ricordo della sua umanità ha lasciato i suoi cari
Guglielmo Ferrero
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Ada, il figlio Giampaolo con la fidanzata Paola Roggero, il fratello Giuseppe con la moglie Iole, il cognato Alberto Boschetti con la moglie Dott.ssa Iolanda Giovannone, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Professori, Assistenti della Clinica Medica e Chirurgica dell'Università per l'assistenza prestata al caro Estinto. I funerali si svolgeranno il giorno 11 alle ore 16,15 partendo da Via Santena (Molinette).
— Torino, 10 agosto 1967.

La famiglia Roggero prende parte al dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa del loro caro CONGIUNTO.

La famiglia Dogmine si unisce al dolore della famiglia Ferrero per la perdita del caro amico GUGLIELMO.

I cugini Sandrone partecipano al dolore della famiglia Ferrero per la immatura scomparsa del caro GUGLIELMO.

Partecipano al dolore della famiglia Ferrero per la immatura scomparsa del caro amico
Guglielmo Ferrero
le famiglie Brignotto, Suppo, Pefrassi.
— Torino, 10 agosto 1967.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Seggiovie Mera con profondo cordoglio partecipano al lutto del proprio Amministratore Delegato sig. Giovanni Bader per la scomparsa della Mamma signora
Erminia Vercelli ved. Bader
— Borgosesia, 11 agosto 1967.

Gli Impiegati e Maestranze della S.p.A. Seggiovie Mera partecipano al lutto del proprio Amministratore Delegato signor Giovanni Bader per il decesso della Mamma signora
Erminia Vercelli ved. Bader
— Borgosesia, 11 agosto 1967.

Partecipano al lutto:
Rag. Silvio Picco
Piero e Sergio Ferro
Avv. Cesare Quartara
Luciano Trabaldo Pafetta
Alberto Botto
Rina e Carlo Colombo
Mario e Luciano Tarditi
Dott. Agrippino Saverino
Silvia e Primo Maffei
Maria e Franco Signorelli
Thea e Giuseppe Bagliani
Silmo Alberto e famiglia
Eugenio Mario e famiglia
Avv. Gerolamo Marazza e famiglia
Geom. Mauro Bondonno
Geom. Pietro Gerlanda.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Fausto Guariso
anni 66
Ne danno il doloroso annuncio: figlie, fratelli, generi, cognata e nipoti. Un ringraziamento particolare per le amorose cure prodigate al Dottor Giacomo Ferrero. Per volontà dell'estinto non fiori. Funerali sabato 12 ore 8,45 nella Parrocchia S. Antonio Abate, Via Quincinetto.
— Torino, 10 agosto 1967.

La famiglia Fellari e Calcio prendono viva parte al grande dolore di Gabriella Natale e famiglia per la scomparsa del padre
Fausto Guariso
— Torino, 11 agosto 1967.

La Società Amiantifera di Balangero S.p.A. annuncia con dolore la morte del
Dr. Ing. Silvio Tibone
valente ed emerito Funzionario del Corpo delle Miniere di Torino.
— Balangero, 10 agosto 1967.

La Società Mineraria Val Varaita S.p.A. si unisce al lutto della famiglia del
Dr. Ing. Silvio Tibone
Funzionario stimato del Corpo delle Miniere di Torino.
— Balangero, 10 agosto 1967.

Paolo e Ada Gillino prendono viva parte al grande dolore della famiglia Tibone e Giobbe.

Dopo improvvisa e breve malattia è deceduta la signora
Ada Imarisio
Ne danno il triste annuncio le figlie Sandra, la mamma, le sorelle e marito, la zia Zita, la nonna e Sandra.
— Torino, 10 agosto 1967.

Laura e Adalberto partecipano al dolore di Sandra.

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Elvira Raimondo ved. Bona
Lo annunciano le sorelle Ida, Leontina, Emma con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 12 corr. ore 8,45 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 11 agosto 1967.

Dopo lunga sofferenza, munita dei Conforti Religiosi è mancata
Maria Sein n. Chignone
La piangono: marito, figlia, genero. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi ore 16,15 dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 11 agosto 1967.

E' mancato
Giulio Colombatti
Ne danno triste annuncio moglie, figlio, nuora, nipotina, sorella, parenti. Funerali oggi ore 14,30, via Belrazzo 27.
— Torino, 11 agosto 1967.

Nel primo anniversario vi ricordiamo
Maria Messa Teja
Domani ore 9 San Lorenzo piazza Castello Santa Messa.
— Torino, 11 agosto 1967.

Nel 1° anniversario di
Simone Finello
I familiari lo ricordano. Messe 12 agosto ore 7,30 Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 11 agosto 1967.

1958 1967
Dott. Giacinto Casalegno
vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 11 agosto 1967.

Improvvisamente è mancato
Mirto Borri Brunetto
di anni 65
Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Lidia Villa; i figli Franco con la moglie Germana Boschetti; Silvio con la moglie Donata Giordano, Mariella, la sorella Evelina Costa e famiglia, la zia Quinta Viziardi e famiglia, le cognate, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Zara 4.
— Biella, 10 agosto 1967.

Il Segretario Provinciale, la Giunta, il Comitato e i Sindaci della Democrazia Cristiana Biellese con i Dirigenti e gli iscritti prendono viva parte al dolore del Dott. Franco Borri Brunetto e della Sua Famiglia per l'immatura scomparsa del caro PAPA'.
— Biella, 10 agosto 1967.

Marina, Maria, Fernando e Carlo Tua partecipano vivamente al dolore della famiglia Borri.

Guido e Wanda Fontanella prendono viva parte al dolore degli amici Franco, Germana e famiglia per la perdita del carissimo PAPA'.

Elena e Giovanni Roberi partecipano al dolore degli amici Franco e Germana per la scomparsa del papà
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

Luciano e Rita partecipano al dolore di Franco e Germana per la perdita del loro caro PAPA'.
— Biella, 10 agosto 1967.

Miel e Maria Teresa Delmonte prendono parte al dolore di Silvia e familiari per l'improvvisa perdita del caro PAPA'.

Luigi ed Anna Petrini partecipano al dolore del dott. Franco Borri Brunetto e della Sua famiglia per la scomparsa del caro PAPA'.
— Biella, 10 agosto 1967.

Paolo, Elena Thedy prendono viva parte al dolore di Silvia e Donata per la perdita del caro PAPA'.
— Biella, 10 agosto 1967.

Ida Villa ved. Pozzo e figli Gianna e Silvia con la moglie Erminia partecipano con vivo dolore la scomparsa del cognato e caro zio
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

Felice e Olga Giordano con il figlio partecipano commossi al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro MIRTO.
— Biella, 10 agosto 1967.

Partecipano al dolore di Franco e Germana per la scomparsa del papà
Mirto Borri Brunetto
gli amici:
Anna e Giancarlo Bonino
Sesà ed Emilio Falco
Laura ed Alberto Pescale
Delia e Guelfo Loca
Teresa e Gualtiero Porta
Ginetta e Piero Rametto
Anna e Giampaolo Simonetti
Cora e Peppino Sozzi
Giustina e Ugo Terello.
— Biella, 10 agosto 1967.

Si uniscono al dolore di Silvia gli amici:
Carla e Laura Bozzadelli
Mario e Lidia Pescale
Enrico e Carla Gremmo
Cesare e Giovanna Penno.

Elvezio e Teresa Boschetti e famiglia si uniscono al grande dolore dei familiari per la scomparsa del caro MIRTO.
— Biella, 10 agosto 1967.

Pierino Giangiacomo Massa e famiglia partecipano al dolore della famiglia Borri per la perdita dell'amico MIRTO.
— Biella, 10 agosto 1967.

Ester Guido Gremmo si uniscono al dolore della famiglia per la grave perdita dell'amico di sempre.

Alberto Vitale e famiglia partecipano al gravissimo lutto del dott. Franco Borri Brunetto e famiglia per la perdita del PAPA'.

Roberto e Gianna Bersetti, Carlo e Sandra Ramella, Ugo ed Elena Angelino partecipano vivamente al lutto che ha colpito il Dott. Franco Borri Brunetto per la perdita del PAPA'.

Renzo ed Elena Pozzo prendono parte vivissima al grande dolore del Dott. Franco per la perdita del Padre
Mirto Borri Brunetto
partecipando commossi al lutto dei suoi familiari.
— Biella, 10 agosto 1967.

I Dipendenti dello Studio Prof. Renzo Pozzo e Dr. Franco Borri Brunetto partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il Dott. Borri con la scomparsa del Padre
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

I Membri della Giunta Municipale di Biella Geom. Stefano Ferro, Signorina Anna Lidia Lanza, Geom. Zeffiro Cantone, Avv. Piero Sormano, Geom. Piero Vaglio Laurin, Rag. Ind. Franco Petrini, Avv. Luigi Squillario, Dott. Guido Fontanella particolarmente vicini al Sindaco della Città prendono viva parte al suo dolore per la morte del Padre
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

Il Consiglio Comunale della Città di Biella prende parte al dolore del Sindaco per la morte del Padre
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

I Dipendenti del Comune di Biella partecipano al lutto del Signor Sindaco per la morte del Padre
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

Altvedo ed Ernestina Bertrand costernati partecipano l'immatura scomparsa del fraterno amico
Mirto Borri Brunetto
e si associano al dolore della famiglia.
— Biella, 10 agosto 1967.

Sandro e Sira Baronio, Giulio e Maria Bertrand prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro Signor
Mirto Borri Brunetto
— Biella, 10 agosto 1967.

Munita dei conforti religiosi è spirata il 10 agosto in St-Vincent all'età di 87 anni
Paola Malfatti ved. Martinengo
A funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinta ne danno il doloroso annuncio la figlia Giuseppina col marito Piero Bosco, i nipoti Roberto con la moglie Giovanna Gioliti, Marcello col marito Costanza Paradi ed il piccolo Marcello.
— Saint Vincent, 11 agosto 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
Colonnello Alberto Croce
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
— Torino, 11 agosto 1967.

Enrico, Luisa, Fabrizia e Franco (Frate Umile) Mineola partecipano vivamente al dolore dei cari cugini Leone e Giuseppe Pasci per l'immatura scomparsa della cara
Tina Pasci Marchello
— Torino, 11 agosto 1967.

La famiglia Cumino si associa al dolore della famiglia Ferraris per la perdita della signora
Giovanna Doglio ved. Ferraris
— Torino, 9 agosto 1967.

11-8-1966 11-8-1967
Rag. Severino Antonietti
è sempre presente nel ricordo della Sua famiglia che con immutato dolore ed infinito rimpianto ne rievoca la cara memoria. Nel 1° anniversario dell'immatura scomparsa sarà celebrata una Santa Messa in suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Casa del Bosco (Sostegno).
— Sostegno, 11 agosto 1967.

1964 1967
Annibale Robiolio Bose
è sempre vivo nei ricordi dei suoi cari.
— Torino, 11 agosto 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

(3) DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

(Continua da pag. 10)

UFFICIALE carabinieri cerca fine mese tre camere servizi. Tel. 570-720.

(6) OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 18.000 20.000 30.000 33.000. [illegible] 14, telefono 538-539. O529

A. AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere, semicentrali. Telef. 745-720.

A. AFFITTASI pied-à-terre, Val Salice, riservatissimo, signorilmente arredato. Telefonare 654-530.

A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 29. Telefonare 538-694. O24

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.

AFFITTANSI subito locali pianoterra o sotterraneo in Torino via Perroncito 10 (corso Francia). Per informazioni rivolgersi alla S.A.I., corso G. Galilei 12, tel. 65-62

AFFITTANSI 2 camere tinello convenienti abitabili via Vigliani angolo Corsica. O984

AFFITTASI alloggio ammobiliato spazioso Val Salice, posizione ridente, panoramico, terrazzo. Tel. 654-530.

AFFITTASI appartamento zona San Paolo, camera tinello cucinino, senza termosifone. Telefonare dalle 19 alle 21 al 323-768. A75543

AFFITTASI due camere tinello, servizi. Adamello 47, tel. 794-972.

ALPIGNANO casa 5 camere cucina servizi termosifone giardino frutteto affittasi. Chiaretta, via Roma 2, Alpignano. A75551

APPARTAMENTO signorile, via Melchiorre Gioia 8 camere, cucina, tripli servizi, libero ottobre 120.000 mensili. Consuledile, tel. 545-670.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi tutta Italia moderni autofurgoni, garanzia, concorrenza. Telef. 660-360 (Ditta Serra). O7

AUTOTRASLOCHI autofurgoni attrezzati concorrenza garanzia preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria.

AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 per camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.

MONCALIERI. Alloggio, negozio, garage, zona redditizia, ed unico inquilino referenziatissimo, complessivo sessantamila affitto. Telef. 642-112. Attendere. A75755

NEGOZIO via Principi Acaia retro servizi affittasi. Martinasso, telefono 765-335. A75530

STUDIO ufficio via Cernaia Porta Susa affittasi piano 1°. Tel. 273-961.

(7) LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

LAIGUEGLIA affittasi alloggio sul mare sette letti ultima quindicina agosto. Tel. Laigueglia 0182/49-359.

RIVIERA villa vista mare ampio giardino 2 camere sala pranzo riscaldamento 4.500.000. Agenzia Liguria, Albenga. 2001

SESTRIERE condominio Gran Roc vendonsi alloggi da L. 4.300.000 a L. 18.000.000 con mutuo. Rivolgersi portineria oppure telef. 599-051.

(8) ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ALBISOLA Superiore, Pensione Sangiorgio, telefono 40-842, ottima per famiglie. Oltre 20 agosto prezzi modici. 25414

CASTELNUOVO Nigra alt. 850 albergo Villa Rosa ottima cucina casalinga prezzi modici. Tel. 0124-6944.

VARAZZE, Pensione Vienna, 97-552, ottimo trattamento, confortevole, giardino, prezzi modici. A67777

(9) COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

ALL'ISTITUTO Oreglia dal 17 agosto aperte iscrizioni corsi specializzati preparazione impiego.

BERLITZ School aperta tutto l'anno. Preparazione agli esami. Ufficio traduzioni. Via S. Teresa 3 (grattacielo). Telefonare 553-970.

(10) LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

FRANCESE, matematica, fisica, costruzione, topografia, professore prepara esami. Telefonare 759-851.

INGLESE esperta insegnante prepara esami riparazione qualsiasi livello. Telefonare 760-079.

LAUREATO impartisce lezioni matematica fisica 1000 media inferiore 1500 medie superiori. Tel. 552-860.

STUDENTE Politecnico dà ripetizioni matematica fisica prezzi modici. Telefonare 769-679. A76584

(11) CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

CROCETTA, matrimoniali, 1-2 letti, giornalmente, settimanalmente, mensilmente. Meublé, Verazzano 23, telefono 596-810. A75523

GIOVANE impiegato cerca pensione familiare completa zona Santa Rita Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 214 — Torino». 2002

INSEGNANTE pensionato statale cerca camera ammobiliata Torino. Telefonare 518-350. A75548

(12) DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DIPLOMATO cerca impiego libero subito. Telefonare 778-684.

DIRIGENTE polivalente espertissimo direzione generale, personale, vendite, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solide industrie anche piccola province Torino-Vercelli. Pretese moderate, contratto almeno triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino». A74338

DISEGNATORE 2° stampista meccanico cerca impiego miglioramento. Scrivere «Pubblicità Stampa 7598 — Torino». A75864

RAGIONIERE pensionato piemontese presenze offresi qualsiasi lavoro amministrativo segretario privato disposto viaggiare, patentauto, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7609 — Torino». A75862

SEGRETARIA d'azienda 18enne, primo impiego, offresi seria ditta. Telefonare 925-349.

SIGNORINA referenziatissima praticissima centralino offresi telefonista possibilmente complesso ospedaliero disposta trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7595 — Torino».

(13) OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

AUTORI-compositori dilettanti cercansi per importante Festival della canzone. Informazioni: piazza Castello 9, 3° piano. Telefonare 515-263.

AZIENDA commerciale assume impiegate anche mezze giornate realmente capaci disbrigo corrispondenza. Indicare titolo studio età referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7568 — Torino».

CAPO ufficio contabilità provetto, assume industria torinese. Scrivere dettagliando con pretese a «Pubblicità Stampa 7581 — Torino».

COMMISSIONARIA Fiat assume magazziniere praticissimo ricambi autocarri-vetture, possibilmente proveniente da Commissionaria o negozio autoricambi. Inutile rispondere senza i requisiti. Presentarsi De Leonardis, corso [illegible]. A74737

IMPIEGATO pratico contabilità anche non diplomato cerca ditta oltre dazio Lingotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7556 — Torino».

NEO diplomato perito edile od perito industriale od geometra media minima sette decimi, militesente, interessa Centro di Ricerca Applicata Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7572 — Torino». A75520

PER DIREZIONE IMPORTANTE FARMACIA AOSTA CERCASI SUBITO REFERENZIATO ATTIVO PRATICISSIMO, STIPENDIO ET INTERESSENZA, MASSIMA RISERVATEZZA. INVIARE CURRICULUM FARMACIA DOTTOR CARPANI, AOSTA. A75778

(14) DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

BAMBINAIA ventiduenne referenziata disponibile a settembre offresi seria casa signorile dalle 8 alle 19. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7614 — Torino». O75904

CAMERIERE-barista disposto trasferirsi offresi. Telefonare 299-445.

CORRETTAMENTE francese spagnolo offresi portiere o facchino piani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7624 — Torino». A75922

ELETTRICISTA impianti civili libero agosto offresi. Telefono 891-580.

ESPERTO magazziniere e distributore di utensileria ramo meccanico offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7616 — Torino». A75906

GIOVANE patente D-E libero subito offresi. Telefonare 684-347.

INFERMIERA referenziata offresi assistenza ammalati o studio medico. Telefonare 377-195. 1001

OFFRESI signora quarantacinquenne presenza ed ore, abile stiro cucina, piemontese. Telefonare 657-701 dalle 19 in poi. 657-701

TUTTOFARE 48enne con patente B veneta referenziata offresi a 1 o 2 persone, mezza giornata oppure 3 mattine settimanali dopo le ferie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7620 — Torino». A75918

VENETO 38enne, serietà, fiducia assolute, presenze, cultura media, lunga esperienza manutenzione guida vetture, patente D-E, attualmente capo personale media azienda, referenze controllabili, occuperebbesi come capo rimessa vetture, parco macchine, presso ricambista accessorista, o altro lavoro inerente, scopo libertà festive. Libero 1° settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7626 — Torino». A75926

(15) OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

ALLA pari cercasi signorina assistenza bambini referenziata straniera, italiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7578 — Torino».

AUTISTA cerca impresa stradale. Presentarsi Secca, via Tommaseo 57, Regina Margherita-Collegno.

AUTISTA patente C età 25-40 per trasporto carichi speciali in Torino Società industriale cerca. Telefonare 211-442 ore ufficio. A75860

BAMBINAIA fissa cercano per neonata, alto mensile. Tel. 759-913.

CAMERIERA piani, referenziata, albergo riviera ponente cerca subito. Scrivere: «Pubblicità Lestend, 5 V, Savona». 25372

CAPO lavorazione per ditta italoamericana zona Novara ottime capacità ed esperienza per condurre reparti macchine migliorando sistemi, tempi, coordinamento con ufficio produzione e montaggio. Preferibilmente, non indispensabile, discreta conoscenza inglese. Scrivere: Pubblimen Casella 105 E 28,100 Novara.

CERCANSI apprendista per industria lavori leggeri. Telefonare 790-184.

CERCANSI apprendisti decoratori. Telefonare ore pasti 84-681. 2001

CERCANSI CARRELLISTI PRATICI CARRELLI SOLLEVATORI ELETTRICI LICENZA MEDIA ANNI 20-30 OTTIMA RETRIBUZIONE. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLAMANO 250, GRUGLIASCO.

CERCANSI montatori tubisti specializzati capaci saldare autogeno ed elettrico. Telefonare 380-502.

CERCASI autista patente E veramente capace per auto-articolato bilico. Rispondere solo se in possesso dei requisiti richiesti. Tel. 241-519.

CERCASI commessa pratica con referenze per la vendita formaggi salumi, polli e conigli, gelare ambulanti vicinanze piazza Bengasi. Telefonare 669-714. A75893

CONCESSIONARIA Ford Ateste cerca 2 provetti elettrauto. Presentarsi via Barletta 133. O494

CONIUGI cercano tuttofare fissa, alto mensile, permessi uscite. Tel. 759-913

ELETTRICISTI INDUSTRIALI CERCANSI. PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42. 2001

INFERMIERE urgono. Presentarsi via Gioia 9, 1° piano. A75853

LOCALE notturno in Biella cerca barista cameriere pratico e signorina e signora bella presenza per bar. Scrivere Pubblimen casella 166/I, Biella.

MURATORE, preferibilmente cottimiste e manovali cercansi. Telefonare 652-347, 351-415.

OFFRESI alloggetto villetta signora sola disposta aiuto pulizie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7580 — Torino». A75557

OFFRESI villeggiatura elevato stipendio a persona aiuto casa disposta trasferirsi un mese a Susa. Telefonare 0122/22-03 o scrivere Bisio, Susa. A75866

OTTIMO lavoro indipendenti procuriamo alle clienti. Guarnero, Monte Pietà 16. Macchine per maglieria. Rimagliatrici piatto. O959

PENSIONATO notturno cerca autorimessa corso Siracusa 174.

SALDATORI IN FERRO CERCANSI. PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42. 2001

SOCIETA' canottaggio torinese cerca custode coadiuvato familiari mansioni custodia pulizie bar piccolo ristorante. Indicare componenti famiglia età referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7587 — Torino».

TIPOGRAFIA cerca abili compositori legatrici apprendisti impressori. Telefonare 752-965. A75691

TUTTOFARE cinquantenne famiglia 2 persone cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7584 — Torino».

VERNICIATORE 2° CATEGORIA CON ESPERIENZA VERNICIATURA IN CATENA PER TURNI CERCASI. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLAMANO 250, GRUGLIASCO.

(16) PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

ANTICO accreditato Oleificio in Oneglia cerca serio, attivo elemento introdotto presso famiglie vendita domicilio purissimo Olio di Oliva. Ottima occasione per chi abbia tempo disponibile e vaste conoscenze. Scrivere Olio Toro, Imperia Oneglia.

AZIENDA commerciale macchine utensili, attrezzature officine, ricerca tre elementi possibilmente introdotti officine meccaniche, carpenterie, zone Cuneo, Alessandria, Pavia, Novara, Vercelli. Inquadramento sindacale, stipendio, rimborso spese, macchina della ditta. Scrivere indicando posti occupati, solo se in possesso ottime referenze controllabili a: «Pubblicità Stampa 1082 — Torino». A57771

CASA vinicola cerca agenti rappresentanti per vendita mezzingrosso dettaglio vini pregiati piemontesi e fusti e damigiane zone Piemonte, Liguria, Emilia. Richiedonsi massima correttezza, conoscenza e competenza settori vini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 204 — Torino».

CERCASI rappresentante grossista tessuti inglesi maschili molto raffinato per visitare sarti e dettaglianti italiani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 220 — Milano». 25383

FILATURA pettinato biellese cerca rappresentante veramente introdotto maglifici e calzifici. Scrivere Casella 108 L. Pubblimen 13.051 Biella.

(18) SMARRIMENTI L. 200 per parola

COMPENSO chi riporti segugio marrone, Tell, smarrito corso Traiano. Telefonare 343-638. A75586

TROVATO spinone tedesco marrone maschio zona Alba circa 20 luglio. Telefonare 962-921.

(19) INFORMAZIONI L. 200 per parola

A. AIRIT accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli ovunque. Re Umberto 64, telef. 598-034 589-510.

ACCERTAMENTI indagini fedeltà riservate. S. Francesco da Paola 30. Rorimondial, telef. 531-161.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefon. 541-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O568

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini; controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonare 511-024.

POLIAVES. Investigazioni private, prematrimoniali, sorveglianza ovunque. Marconi 3, telef. 652-755.

(20) IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

A.A.A. ESTETISTA massaggiatrice curativi sportivi relax. Tel. 327-703.

A.A. ABILISSIME massaggiatrici circolatori relax, sauna, viso. Telefonare 512-344. O148

CASA di cura anziani cronici. Telefonare 80-596. A75594

RIEDUCAZIONE arti con cyclette, massaggiatori Relaxette. Noleggio, vendita. Covolo, telefono 451-135. O811

MASSAGGI corpo dimagranti curativi pedicure manicure estetica viso depilazioni abbronzature. Telefonare 511-354. A74377

(21) AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A. ATTENZIONE all'Autosalone Siracusa 158, tel. 351-495, troverete Fulvia coupé, Fulvia 2 C 8 mesi, altra fine '65, Apple III, NSU Prinz. 1100 R, D, special, familiare, 850, 750, 500, 1300-1500 tutti tipi, Alfa, Renault, Simca. Vastissimo assortimento; auto garantite, rateazioni. Prezzi imbattibili da 50 mila in su anche senza anticipo.

A.A.A.A.A. LINCAR automobili Torino corso Principe Oddone 66, telefono 488-213 (vicino stazione Dora). Una grande ditta. Importante esposizione, compra vende permuta vantaggiosamente. Attenzione! Garanzia 6 mesi. (Anche festivi).

A.A.A. ASSORTIMENTO vastissimo tipi e prezzi facilitazioni garanzia Giulia, Apple, Flavia, Dauphine, 1100, 600, 500, furgoni. Aperto festivi. Corso Agnelli 22, telefono [illegible].

A.A.A. AUTO Sandrin NSU, 1100 R 6 mesi, 500, 850, 600, 850 spider Bertone, come nuove garanzia 6 mesi, via Galvani 23, telefono 471-689.

A.A.A. CON 70.000, 100.000, 150 mila senza anticipo acquisterete 500, 600, 1500, Giuliette ed altre marche ottimo stato, corso Ferrucci 80.

A.A.A. IL Supermercato di via Vigone 44 dispone vastissimo assortimento auto da 70.000 in su.

A.A.A. 500, 600, 850. Flaminia, 850 lusso vettura Bertone. Via S. Donato 80, telefono 767-697.

A.A. CORSO Belgio 179, minimi anticipi, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garantite, assortimento familiari.

A.A. PRIVATE un'automobile da Autodestefani. Le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra vendita, conosciuta per serietà di garanzia 6 mesi. Prezzi controllati, rateizzazioni. Grande esposizione Autodestefani, corso Grosseto 55, telefono 293-992, attenzione vicino corso Vercelli.

A.A. VIA Vigone 44 troverete senza anticipo 500, 600, 1100 camioncini ed altri tipi di autovetture tutte garantite. O114

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso Dante 46. Telefonare 894-714. O792

A. CON garanzia troverete in via Vigone 44 ogni tipo di autovettura ottimo stato, pagamento rateale.

A. CONVENIENTI prezzi troverete tutti tipi Volkswagen, Fiat 1800, 1100, 600, 500, Simca. Saluzzo 29.

A. CORTINA 1500 familiare ottimo stato vendesi. Via Vigone 44.

A. SPIDER e coupé vari tipi vendonsi anche ratealmente. Via Vigone 44. O114

A. 1100 TN nafta ottimo stato vendesi facilitando. Via Vigone 44.

ALFA Romeo Caldino Commissionaria consegna sollecita tutti i tipi 1300, 1600, sportive. Fabro 10, telefono 519-682; corso Giulio Cesare 213, telefono 284-400.

ALFA Romeo 2600 bellissima vendo. Telefonare (0124) 34-02.

ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usate: Ford Anglia '64, 12 M '63, 12 M station wagon '63, 17 M '63, 17 M TS '64, '65, Falcon '64, BMW 700 '63, Volkswagen 1200 '64, 1500 '63, 1500 Caravan '63, '64, 1600 coupé '66, Peugeot 404 '63, Austin A 40 '63 '64 '65, Simca 1000 '63 '64 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate giorni festivi.

ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usate: Fiat 500 '62 '63, '64, 600 '61 '62 '63, 850 '64 '65, 1100 D familiare '64, 1300 '62 '63, 1500 '61 '62 '63, 2300 '63, Fiat 2300 S '62, Lancia Appia III '59 '62, Flavia '61 '63, Flaminia coupé '61, Flaminia Zagato '63, Alfa Romeo Giulietta sprint '58, Giulietta '62, Giulia '63, MG spider 1600 '62, Dino spider '67 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate festive.

AUTO tutti i tipi, basso prezzo, pagamento rateale, via Vigone 44.

AUTOMARKETS: 350 occasioni recenti, ricondizionate, garanzia scritta, vi danno possibilità di scegliere l'auto desiderata per le vacanze. Esempi: Fiat 500 160.000, 600 220.000, 850 430.000, 1100 220.000, Lancia 250.000, Coupé 550.000, Alfa 200.000, Peugeot e Simca 320.000, Anglia 260.000, Cortina e 12 M 370.000, Consul 280.000, Corsair 430.000, 17 M 360.000, Kadett 330.000, giardinette e camioncini 200-400.000. Campagna d'estate, prezzi di liquidazione, assicurazione compresa. Nuovissimo pagamento con titoli diretti rinnovabili, consegna immediata, inizio pagamento settembre. Corso Principe Eugenio 11, telefono 539-595 anche mattinate festive.

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffa de lire 450 al giorno compresa assicurazione non richiesto limite età o anzianità patente. Tel. 687-514.

AUTOCCASIONI 50.000 - 750.000 sempre aperto, Radiale Moncalieri vicino dazio. O353

AUTORIMESSA Pio V 33: Fulvia, 1100 R, 1500 '64, R 8, Kadett, 500 giardiniere.

BERLINA 500 perfette condizioni 200.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5. O765

BELLA Simca 1000 vendesi privatamente. Telefonare 383-420.

BERLINA 600 anno 1961 ottime condizioni 180.000 vendesi rateando, Via Galluppi 5. O765

BERLINA 600 anno 1962 ottime condizioni 200.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5. O765

CAUSA partenza vendo 600 modello 1965 accessoriata 435.000. Telefonare 310-192. 1001

CAVALLERI, Commissionaria Fiat-Sava, corso Turati 37. Abbiamo: Fiat 500, 600, 850, 850 coupé, 1100, 1300, 1300 familiare, 1500, 2300 berline, Appia, Flavia, Giulia, Duetto, A 40 combinata, Primula, Dauphine, BMW, NSU Prinz, NSU coupé, Volkswagen, Triumph Spytfire TR 4. Facilitazioni pagamento. Aperto mattinate festive.

COMMISSIONARIA Cottino Fabro 10 ottime occasioni Giulia 1300-1600 tutti i tipi, Giulietta T.I. cioche, Dauphine, 2600 sprint, Fulvia coupé, Flavia coupé, Ferrari 250 G.T.E., Innocenti A 40 combinata, BMW 1500, furgone Volkswagen 1965.

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando subito contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (vicino c.so Vercelli).

COMPERIAMO qualsiasi autovettura subito pagando contanti. Volete realizzare il massimo? Lincar Automobili, Torino, corso P.pe Oddone 66. Attenzione, vicino stazione Dora.

COMPERIAMO vendiamo facilitiamo. Autosalone, corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano. 21401

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. V. Nizza 50.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Telefon. 692-004.

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 80. O342

COUPE' Simca 1000 lusso perfetto privato vende condizioni. Telefonare 798-530. O434

DIPENDENTE vende 500 sei mesi rosso, Telefonare 552-300.

FIAT-SACA COMMISSIONARIA SACAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91 ANGOLO VIA GALLUPPI. VASTO ASSORTIMENTO AUTO. OCCASIONI FIAT 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300. AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. [illegible]

FIAT 1100 D perfette condizioni 350 mila vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi.

FIAT 1200 con radio e privato ottimo vendesi. Tel. 546-915, 736-416.

FIAT 1300 ottima vende privato. Telefonare 753-989. O339

FIAT 1500 anno 1962 410.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5.

GIULIA super, Giulia TI 1300 come nuove vende Boggetti, tel. 60-819.

INNOCENTI [illegible] combinata '63-'64 vende permuta, rateizza Auto Torino, corso Siracusa 80. O261

INNOCENTI IM3 d'occasione 1963, 1964 vende con garanzia. Auto Torino, tel. 396-851. O261

LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI, SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS, TELEFONI 515-888, 541-500.

LINCAR Automobili Torino, la più grande esposizione, espone centinaia di automobili, garanzia 6 mesi. Visitatela. Corso Principe Oddone 66. Attenzione vicino Stazione Dora.

MERCATO Nazionale dell'occasione. Cer Commissionaria Renault, corso Principe Oddone 30, tel. 480-254, tutti tipi vetture usate. O420

MOTORI Diesel 682, 642, 650, 615; OM Tigrotto, Leoncino, Lupetto, Lancia Esatau B vende Coppa, strada Maisino 91, telefono 890-709.

NSU PRINZ NSU PRINZ NSU PRINZ VIA VIGONE 44, CORSO FERRUCCI 80. O114

OM succursale Francia 21, telefono 753-989, vende Tigre fissi e ribaltabili, [illegible] allungato cassone 6 metri, Lupetto lungo, Lupetti normali e ribaltabili, Tigrotti allungati, Leoncini e Tigrotti ribaltabili, 1100T, metano e benzina, ecc. Rateazioni.

OPEL, Opel, Opel, Massano, via Susa 25, vendite, rateazioni, assistenza.

PORSCHE Km. 21.000 unico proprietario, vendo cambio, ottimo stato, visibile corso Principe Oddone 68.

PRIMULA 8 mesi vendo, permuto rateizzando differenza. Cavalleri, Commissionaria Fiat-Sava, corso Turati 37

PRIVATO cede contratto Mini Minor consegna immediata, sconto. Telefonare 328-497. A75900

PRIVATO cede 600 D (1964) unico proprietario qualsiasi prova. Telefonare 483-575. A75455

PRIVATO vende cambia 850 spider Vignale, ottimo stato, visibile corso Principe Oddone 68. O354

PRIVATO vende come nuova 500 fine '63 150.000. Telefonare 531-826

PRIVATO vende Dauphine Ondine 1962 75.000 ottime condizioni. Telefonare 543-876. A75475

PRIVATO vende Fulvia coupé bianca mesi 4. Via Torricelli 4. O354

PRIVATO vende Giulia sprint 1600 1963, autoradio. Tel. 36-88, Cuneo.

PRIVATO vende Primula 3 porte semestrale e 850 12 mesi. Telefonare 82-743. A75539

PRIVATO vende privato Fulvia sei mesi. Telefonare ore pasti 873-960.

PRIVATO vende privato Taunus 12M 1963 occasione. Telef. 384-259.

PRIVATO vende 850 coupé semestrale blu turchese. Telef. 323-822 pasti. A75908

PRIVATO vende 1100 1955 125 mila trattabili eventuali dilazioni. Telefonare 310-192. [illegible]

PRIVATO vende 1100 D perfetta, consegna immediata, Telef. 236-429.

RENAUTO commissionaria vende rateizza giardinette R 4 L, R 8 '63-'64, revisionate con garanzia, Corso Siracusa 75, telefono 325-011.

UNICO proprietario vende 600 1963 bellissima 285.000 rateizzo. Telefonare 310-192. [illegible]

URGENTE vendesi 124 coupé nuovissima forte sconto consegna immediata via Torricelli 4. O354

VENDESI ottime condizioni 500 sei mesi. Telefonare 356-300 sera.

VENDO cambio Abarth 1000, Km. 18.000 originali, visibile corso Principe Oddone 68. O354

VENDO Primula 5 porte 1967. Telefonare 726-100. [illegible]

VENDO 500 giardiniera e 600 ottime condizioni. Telefonare 484-820.

VERE occasioni vendesi 750 coupé Vignale 63, 500 65, 500 62. Telefonare 669-588. A75576

VISITATECI anche mattinate festive compra vendita facilitazioni. Autosalone, Siracusa 158. O137

VOLKSWAGEN anno 1963 perfetta 380.000 trattabili vendo. Telefonare 363-101. A75598

VOLKSWAGEN PORSCHE ASTRAUTO GARRONE. NUOVI TIPI. USATO GARANTITO. FACILITAZIONI USUALI: CORSO CASALE 464, TEL. 893-858. ESPOSIZIONE VIA PO 40, TELEFONO 882-832. O843

500 F 6 mesi come nuova privato vende. Tel. 759-895; 490-516.

600 D anno 1963 km. 38.000 privatamente vendo. Tel. 363-101.

600 D ottima vendo corredatissima. Telefonare ore pasti 751-613.

680 rimorchio Viberti 3 assi lavoro fisso vendo. Telefonare 280-014.

850 semestrale bianca perfetta privato vende a privato. Telef. 368-870.

1100 buon stato, unico proprietario, lire 320.000 vendo. Tel. 881-173.

1100 special, ottime condizioni, 300 mila vendesi lunga rateazione, via Galluppi 5. O765

1300 Simca bellissima come nuova privato vende. Telef. 768-881; 796-530. O434

(22) CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

AGENZIA Ape Vespa, nuovissimi modelli consegna pronta, rateazioni. Cavalo, Giulio Cesare 157.

LAMBRETTIZZATEVI nuovi modelli, rateazioni, permute. Agenzia Ronco, Vigliardi Paravia 3, tel. 489-743.

VENDESI barca remi vela 30.000 trattabili. Telefonare 765-460.

VENDO motoscafo quadriposto autotrasportabile centomila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7566 — Torino». A75572

(23) PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

ACCETTEREI lavorazioni piccola azienda mio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7567 — Torino».

(24) ANNUNCI VARI L. 200 per parola

AFFARONE bellissima camera letto poliestere 6 porte 145.000, soggiorno 145.000. Tel. 882-396, 876-753.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio. Assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Al Supermec Mobili di Torino, tutti i mobili a prezzi di fabbrica. Scarpiera L. 6000, divano letto 15.000, camera poliestere 135 mila. Inoltre ritiriamo vostri vecchi mobili. Via Lanino 9 (piazzetta Salòn). Telefonare 238-705. O897

ATTREZZATURA acconciature 4 posti 4 caschi cedo convenientemente ottimo stato. Telefonare 881-582.

BANCHI frigoriferi per bar latteria salumeria bilance affettatrici vendo sbalorditivamente per ritiro commercio. Telefonare 329-592.

CHITARRE Herold, amplificatori, pianorgani, batterie, rateizziamo, affittiamo. Cipriani, Lagrange 47.

FUCILE da caccia compro se vera occasione. Telef. Bonanno 325-118.

LEVRIERI afgani cuccioli vendonsi. Telefonare 545-235. A75732

LIBRI usati, antichi, moderni, biblioteche qualsiasi importanza, acquistiamo contanti. Telefonare 268-948.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILIFICIO Gisep 20 rate camera da 139.000 alla famosa poliestere 268.000. Assortimento qualità garanzia ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O256

MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.

OCCASIONE vendesi biliardo Mari nuovo. Telefonare 535-889.

OCCASIONI SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI; VIA POMBA 15, LAVATRICI, FRIGORIFERI DA L. 10.000 IN PIU'. [illegible]

PIANOFORTE ottimo stato prezzo convenientissimo privato vende. Telefonare 792-473. A75390

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 572-218.

VENDESI cane Pointer anni 2 tutte prove, due cuccioli Pointer iscritti mesi 6. Telefonare 784-336.

VENDO bilancia automatica Berkel 10 kg. venticinquemila. Rullo stiratrice sessantamila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7586 — Torino».

VENDO due guardaroba, un tavolo, sei sedie stile barocco laccate, moquette. Telefonare 60-729.